Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 20 Settembre 1930 – Anno VIII — MATTINO — Num. 224

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — Bel numeri settimanali
Coll'ediz. Bel lunedì: Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Coll'ediz. Bel lunedì: Anno L. 175 — Sem. 88,50 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
10-845 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca e — "Segnale la Granata" — 45-643 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3; quarta pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Segnalo la presenza - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea compatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inammissibile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-643 - 10-845

Il Segretariato della S. d. N.

Punti fermi sulla riforma

Salvador de Madariaga, l'illustre spagnuolo cui l'Inghilterra ha meritatamente affidato una cattedra all'Università di Oxford, promettendo una serie di articoli sulla dibattuta questione della riforma, pubblica, quasi a titolo di preambolo, due prime puntate, nella edizione del mattino e nella edizione pomeridiana del *Journal de Genève*, per impostare i termini e le soluzioni del problema.

L'autorità dello scrittore e l'efficacia dialettica dell'argomentazione meritano uno speciale rilievo. Meritano anche, è doveroso aggiungere, una parola di elogio, se non per la solidità organica della tesi che sostiene, a che non è possibile accettare senza riserve o senza integramenti, per la volonterosa completezza di analisi con cui si ripromette di affrontare l'argomento. Il quale, come ogni argomento vivo, non può non essere legittimo e logico oggetto di discussione.

E' perfettamente naturale, perciò, che, in seno alla Commissione dei XIII, non si sia raggiunta l'unanimità. E' perfettamente naturale che vi sia stata una relazione di maggioranza e una relazione di minoranza. Può anche darsi, come ritiene il De Madariaga, che maggioranza e minoranza, pur muovendo da una premessa unica e pacifica, qual'è la *internazionalizzazione del Segretariato*, siano poi pervenute, l'una e l'altra, a conclusioni e proposte egualmente erronee. Ma non mi sembra che alla chiarificazione del dibattito apportino oggi nuova luce gli articoli di cui ci occupiamo.

Il nodo centrale della questione, com'è noto, è dato dal duplice quesito dell'alta direzione e del reclutamento dei funzionari. E a queste due posizioni fondamentali, che sono poi la chiave di volta di un effettivo e fecondo riordinamento del Segretariato, rivolge principalmente la sua attenzione il Madariaga. Ma, dopo aver affermato che nessuna delle due relazioni, pur contenendo, entrambe, giuste osservazioni ed opportune proposte, attinge una soluzione organica ed integrale del problema, non perviene alla visione unitaria dell'argomento e ancor meno a una conclusione risolutiva.

Rispetto all'alta direzione, ad esempio, mentre si mostra contrario all'aumento dei posti di Sottosegretari Generali progettato dalla maggioranza, a propugnare anzi la soppressione di due di quelli oggi esistenti, condivide l'idea della organizzazione collegiale proposta dalla minoranza. Rispetto al reclutamento dei funzionari, mentre vuole che la scelta venga fatta dal Segretario Generale indipendentemente da ogni considerazione di nazionalità, ammette d'altra parte la necessaria limitazione di un equilibrio tra i paesi che compongono il Segretariato. E mentre sostiene che il funzionario ginevrino dovrà agire nella sua nazione con una autorità internazionale acquistata a Ginevra, e non a Ginevra con una autorità nazionale acquistata nella sua nazione, suggerisce che questa *internazionalità* di ufficio sia riaffermata e garantita dal giuramento, come avviene nell'interno degli Stati per coloro che vengono investiti di pubbliche funzioni.

La quale ultima idea serve a porre in più netto rilievo una posizione concettuale, che, pure rispettabilissima, è viziata, a nostro avviso, da un vizio sostanziale di ragionamento: dalla esacerbata confusione tra funzionario nazionale e funzionario internazionale e dal completo disconoscimento dei presupposti umani che stanno necessariamente a base della vitalità e della funzionalità *internazionale* dell'istituto ginevrino.

Quando si parla di funzionari che debbono agire nei loro paesi con l'autorità internazionale acquistata a Ginevra, e non a Ginevra con l'autorità nazionale acquistata nei propri paesi, quando si dice che i rapporti tra gli Stati e il Segretariato debbono seguire la linea tecnica degli affari e non la linea nazionale delle persone, quando si vogliono in tal senso internazionalizzati i Gabinetti degli alti funzionari, e scelto il personale indipendentemente da ogni criterio di nazionalità, e garantita col giuramento la prevalenza dell'*angolo internazionale* sull'*angolo nazionale*, si mostra di dimenticare o di ignorare una verità semplicissima, e cioè che l'*internazionalità* del funzionario non può essere una condizione psicologica negatrice o rinnegatrice di considerazioni e sentimenti nazionali, ma condizione conseguenziale ed affermatrice di nazionali cooperazioni e consensi. Verità, questa, che dovrebbero tener presente gli stessi funzionari, una esclusi molti italiani, anche per non dimenticare che, se fanno parte del Segretariato, e se rimangono nelle cariche occupate, ciò è dovuto anzi tutto al fatto che i rispettivi paesi sono membri della Lega, e poi alla condizione che i rispettivi Governi li considerano e mostrano di considerarli virtualmente o potenzialmente atti alle esigenze del compito ad essi affidato.

Che cosa vuol dire, infatti, *dovere internazionale*? Esistono, o possono esistere, in una sfera propria ed a-priorica dai paesi che costituiscono la Società delle Nazioni, i così detti *problemi internazionali*? Esistono, oltre le nazioni, all'infuori delle nazioni, indipendentemente dalle nazioni, fatti, quesiti, questioni, che debbano essere esaminati e risoluti con la così detta *visione internazionale*, prescindendo dalla realtà degli Stati e dai popoli che, con l'imperativo categorico della loro esistenza e della loro coesistenza, determinano appunto il sorgere di quei problemi? E' qui, secondo noi, il primo equivoco, che non si riesce ancora del tutto ad eliminare dal piano della discussione. Non esiste, nel senso che solo può interessarci, nè il *problema internazionale*, nè l'*uomo internazionale*. Non esiste il *problema internazionale* che possa essere configurato, delimitato e definito in se stesso, senza visioni e ripercussioni nazionali; e, se esistesse, non avrebbe importanza, anzi sarebbe del tutto irrilevante, perchè avrebbe, senza una qualsiasi pratica amministrativa, una sola soluzione, ed automatica. Non esiste l'uomo *internazionale*, anche per la ragione analoga; e, se esistesse, più che funzionario fornito di particolarissimo schema psicologico e intellettuale, sarebbe individuo sfornito dell'attributo umano della nazionalità, e pertanto inadatto ad intendere ed afferrare le ragioni profonde della solidarietà internazionale.

Che cosa sarà, dunque? Esistono le differenti nazioni, e, con esse, le molteplici posizioni e i contrastanti aspetti della rispettiva coscienza e degli insopprimibili bisogni. E che cosa è necessario? Armonizzare questi vari bisogni, contemperare queste varie esigenze, far sì che, attraverso un necessario dinamismo di reciproche concessioni e rinunzie, abbiano, i vari paesi, quel tanto che, secondo il concetto informatore della Lega, e secondo la contingente ed ineluttabile realtà della coesistenza, può e ciascuno di essi spettare. E' tutto un ingranaggio di negoziazioni, di tentativi, di accordi, che, a causa precisamente delle speciale e delicata importanza, richiede un *materiale* umano vivo e vivente, inserito cioè per competenza e prestigio nella storia che lo circonda e nella quale è chiamato ad operare, consapevole a un tempo delle eventuali divergenze e delle armonie necessariamente superatrici, atto ad intendere e ad affermare i fini nazionali nei fini internazionali, e questi in quelli, per farli coesistere in una visione che non nega, e meno meno rinnega, ma contempera ed unisce.

Se funzione vi è, nella quale il funzionario debba apportare, insieme con la competenza tecnica di alto e riconosciuto valore internazionale, il personale prestigio e l'avallo ufficiale della considerazione nazionale, è proprio questa concorrenza all'azione ed agli scopi dell'istituto ginevrino. Non è nel rito del giuramento che bisogna ricercare l'imparzialità dell'impiegato e l'efficienza del lavoro. Non nell'indipendenza dalle nazioni occorre perseguire l'indipendenza del funzionario. Non nell'internazionalizzazione policromica dei Gabinetti dei dirigenti, o nei sistemi burocratici di trasmissioni di pratiche e di relazioni tra uffici, si deve trovare la concomitante armonia delle iniziative e dei risultati.

Ma nell'equilibrio delle varie nazioni, ma nella cooperazione delle varie nazionalità, ma nella corresponsabilità e nella collaborazione di uomini che al movimento e al rendimento del Segretariato rechino, con l'autorità e con la fiducia della propria persona e del proprio paese, l'impulso animatore della realizzazioni.

Appunto perchè, come lo stesso Prof. De Madariaga conclude, la S. d. N. non vive soltanto di idee, ma anche, e sopra tutto, di forze morali.

CURZIO MALAPARTE.

Il diario di Andrée

I tre giorni del volo – L'interminabile errare dei naufraghi per il deserto bianco -- Gli orsi, « riserva di carne ambulante » -- Alla deriva coi ghiacci -- In vista dell'isola Bianca -- Il Governo svedese inizia la pubblicazione dei preziosi documenti, mentre la « Svensksund » riporta alla Patria le ossa degli eroici esploratori

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 19 notte.

Comprensibile è la commozione degli Svedesi nel sentire che i corpi di Andrée, Fränkel e Strindberg, dopo trentatre anni, ritornano nuovamente sul suolo della patria, dalla dovendo essere considerata la nave Svensksund, *la stessa, come si sa, con la quale essi, nel 1897, raggiunsero l'Isola dei Danesi.*

Il trasporto dei resti mortali dei tre aeronauti, dalla chiesa di Tromsö a bordo della Svensksund *è avvenuto nel pomeriggio, subito dopo la chiusura, da parte della Commissione scientifica, delle laboriose indagini, le quali hanno permesso di identificare in modo sicuro i cadaveri di Andrée e Fränkel, dato che i resti riportati dall'Isola Bianca dalla* Bratvaag *e quelli riportati dall'Isbjörn ci integrano in modo perfetto. Qui si è aggiunto che nello lavoro ha cagionato ai tecnici anche la conservazione degli oggetti rimasti nei ghiacci per oltre un trentennio; mentre gli oggetti di legno e di metallo hanno resistito in maniera che può essere definita soddisfacente, i tessuti sono stati trovati in condizioni pessime; e per lavarli e prepararli si è dovuto sacrificare parecchio tempo.*

La cerimonia a Tromsö

Nella piccola chiesa di Tromsö, nella quale le tre salme hanno avuto il primo riposo fra l'umana gente, prima della partenza della Svensksund, *è stato celebrato un servizio divino, con cori e accompagnamento d'organo. All'ingresso, montavano la guardia in alta uniforme i marinai della Michael Sars. Terminata la funzione, si è messo in moto il breve corteo, aperto da un drappello di marinai norvegesi, che precedevano i carri funebri, fiancheggiati dagli equipaggi svedesi. Dietro ai carri, seguivano ufficiali svedesi e norvegesi, i membri della Commissione scientifica, rappresentanti delle autorità norvegesi, e altri personaggi. Forma sulla piazza vicina alla chiesa, la banda di Tromsö suonava marce funebri. Tutto questo va immaginato in una cornice di una semplicità assoluta; e del resto, le molte fotografie, nel frattempo giunte da Tromsö, avranno già valso a dare un'idea del patriarcale carattere degli uomini e delle consuetudini nella piccola città norvegese.*

Le tre bare sono state issate a bordo della Svensksund *verso le diciassette, fra la religiosa, commossa attenzione del popolo. E chi sa quale spettacolo di mestizia deve essere stato l'assistere dalla banchina di Tromsö al levare delle ancore della vecchia nave da guerra svedese, che lentamente si allontanava col suo triste e prezioso carico.*

In serata hanno lasciato Tromsö anche i periti scientifici: il professore Hoel, diretto a Oslo, ma che probabilmente verrà poi a Stoccolma, per assistere ai funerali; i professori Hodren e Lithberg, che vengono direttamente a Stoccolma, dove arriveranno *per domenica sera.*

I molti oggetti recuperati all'Isola Bianca, sistemati in varie casse, erano stati portati sulla Svensksund *stamane per tempo. I professori Hodren e Lithberg portano invece con sè tutti i documenti scritti salvati dalle spedizioni dell'Isbjörn e della* Bratvaag, *documenti che, nell'attesa di essere consegnati alla Svezia, erano stati custoditi alla sede della Banca Nazionale di Norvegia.*

La sorte dei tre esploratori verrebbero cremate?

S'è già detto che le salme arriveranno a Stoccolma domenica 28; e immediatamente, con austera cerimonia, saranno trasportate nella chiesa madre. Ma il problema del luogo nel quale, terminate le cerimonie e i servizi dicta, i resti dei tre esploratori dovranno avere ricetto definitivo, è tuttora da risolvere. Oggi si parla persino di cremazione di quelle membra che s'è tanto stentato a rintracciare e ad identificare. In verità non si riesce a sottrarsi a una impressione di dolore, d'immensa tristezza, considerando quale sarebbe, in questo caso, la sorte delle misere ossa, strappate al ghiaccio, dopo trentatre anni, per farle quindi consumare tra le fiamme e ridurre in cenere. Un'urna diventerà la mèta dei pellegrinaggi futuri; ma certo gli uomini andranno con curiosità maggiore al museo, dove verranno esposti i brandelli dell'involucro del pallone, e la rete, e il fornello a petrolio, e i dollari ed i rubli d'oro, e gl'indumenti, e inutili gli altri oggetti recuperati da Horn e da Stuppendorff. Però può darsi che, nella terra delle saghe scandinave, anche la cremazione delle ossa di Andrée, Fränkel e Strindberg, col tempo, possa ad acquistare il colore di un mito e di un simbolo.

Intanto, in ossequio al parere espresso ieri dalla Commissione giuridica, il Governo svedese, oggi stesso, si è affrettato a pubblicare un largo riassunto dei documenti della spedizione, riassunto diffuso a tarda sera dai giornali, mediante edizioni straordinarie. Risulta da essi che il solo diario di Andrée, comprende 142 pagine, le quali costituiscono un documento umano e scientifico al tempo stesso, il cui uguale non sarà facile trovare. Le registrazioni astronomiche e meteorologiche si alternano con le descrizioni del viaggio sul pack alla deriva, durante l'infelice ritorno, il viaggio durante il quale gli orsi bianchi furono la carne ai tre esploratori, e che costantemente dà modo ad Andrée di rivelare le ansie che a lui cagionavano le persone dei due compagni.

La fine del volo

La ricostruzione del tragitto in pallone dall'11 al 14 luglio è facilitata sia dalle annotazioni di Andrée che dai rilievi fatti da Strindberg. Alle notizie che su tali giornali si sono recentemente apprese, è da aggiungere che effettivamente i ghiacciuoli — come il geografo professore Ahlman disse ritenere, nell'intervista concessa alla Stampa — appesantirono l'involucro a tal punto, che il 12 ed il 13 luglio il pallone avanzò urtando continuamente con la navicella contro il ghiaccio, con relativi gravissimi danni. Il giorno 13, alle sette del pomeriggio, si ebbe nella navicella un incendio, che però fu presto domato.

La mattina del 14 luglio, il pallone si trovava all'83° di latitudine nord, ed a 30° di longitudine est. Risulta dalle successive annotazioni del diario che, aprendo ambedue le valvole, gli aeronauti si preparano quindi ad atterrare. E' comunicato ufficiale dice che piena luce, in merito alla maniera nella quale l'atterraggio avvenne, potrà essere fatta solo dopo che l'intera documentazione sarà stata attentamente vagliata.

Gli aeronauti impiegarono le giornate dal 14 al 21 luglio nella preparazione del viaggio con le slitte, il quale fu infine iniziato nel pomeriggio del 22. Purtroppo Andrée, nelle sue annotazioni, accenna solo in modo sommario a fatti e a questioni che oggi avrebbero un valore di eccezionale interesse. I naufraghi speravano di essere trascinati dal ghiaccio verso le coste settentrionali delle Spitzbergen, dove si trovavano tre depositi di viveri, il più vicino dei quali era stabilito a Sjudarna. Ivi la era loro proposito tentare di spingersi verso qualche regione un po' conosciuta, oppure al nord della Terra di Francesco Giuseppe.

Caccia e collezioni scientifiche

Il viaggio verso est continuò lentamente tra continue incessanti difficoltà. Spesso nel pack incontravano spaccature e canali, che poterono superare mediante il loro battello di tela. La distanza percorsa nelle varie giornate dal gruppo variò di molto, da giorno a giorno; ma fu al massimo di qualche chilometro. Dai rilievi e dalle osservazioni risulta che le correnti, che portano i ghiacci polari verso ovest, sono assai più forti delle altre. Dato il lungo tragitto, le scorte di viveri, delle quali gli esploratori erano provvisti, non risultarono affatto sufficienti. E' questo un nuovo importante dato, in netto contrasto con l'opinione che giorni addietro si era diffusa, secondo la quale Andrée e i suoi compagni non avrebbero mai mancato di viveri. I tre uomini furono invece costretti a fare assegnamento sulla caccia. Ed ecco perchè Andrée, con amara ironia, chiama nel suo diario l'orso bianco « riserva di carne ambulante ». E nelle pagine sono descritte varie fortunate cacce all'orso.

In mezzo a tanti disagi, i disgraziati naufraghi finirono con l'essere colpiti da malattie; e Strindberg e Fränkel, per avere forse mangiato cibi guasti, soffrirono replicatamente di diarree. Sono veramente ammirabili però lo spirito virile e la forza d'animo sempre dimostrati dai tre compagni, che riuscirono perfino a sfoggiare dell'allegria. Andrée, per quanto sfibrato dalle difficoltà quotidiane, non si stanca mai di compilare il suo diario, con annotazioni scientifiche e descrizioni di enorme interesse. Al tempo stesso egli raccoglie materiale sia geologico che botanico o animale, e mette insieme una ricca collezione di esemplari di detriti e relitti raccolti tra i ghiacci, preziosi per lo studio delle correnti che dalla costa della Siberia vanno verso i mari polari.

A ogni giorno che passava, intanto, i tre si andavano avvicinando sempre più alle coste settentrionali delle Spitzbergen. Un paio di volte, poterono credere che col battello di tela avrebbero potuto lasciare il banco di ghiaccio.

I ghiacci si spaccano

Fränkel era un ottimo cuoco: nonostante cucinava bene le focacce, che facevano le veci del pane. Strindberg ci era specializzato nel preparare zuppe di alghe, colte in acqua.

Fra il 12 e il 17 settembre il pack andò alla deriva, in direzione est-sud-est, per più di cento chilometri. Il freddo divenne sempre più intenso. Bisognò quindi pensare ai preparativi per lo svernamento sul ghiaccio. Il 17 fu avvistata l'Isola Bianca, che nel diario è detta Nord Iceland: la prima terra rivista dai naufraghi, dopo l'11 luglio.

Il 18 settembre fu uccisa la prima foca. Al giorno seguente, altre due. Il 20, un orso bianco. Andrée calcola quindi di essersi assicurato i viveri fino al 1.o Aprile.

Il 30 settembre era pronto il rifugio, che fu battezzato Hem — casa, o patria, che intendar si voglia. Il mattino del 2 ottobre i naufraghi sono svegliati da un immenso fragore. Il ghiaccio si spacca; i sostegni del rifugio cadono; il bottino fatto con la caccia si allontana, galleggiando sui vari rotti pezzi del ghiaccio.

Subito riavuti, i tre si accingono ai lavori di salvataggio; e in mezzo alla catastrofe il diario di Andrée termina con una specie di ordine del giorno che suona:

« Con simili camerati si può prestare, a ogni istante, uscire da qualunque peggiore situazione ».

Altro voleva il destino...

ITALO ZINGARELLI

CINA

Vittoria nazionalista contro i sovietisti

Nanchino, 19 notte

L'ufficio stampa del Governo annuncia che l'Esercito nazionalista ha riportato una completa vittoria sulle forze ribelli:

« La vigorosa offensiva — dice il comunicato — condotta nei giorni scorsi sull'intero fronte dell'Honan è stata coronata da completo successo. Le forze nordiste sono in piena ritirata e il loro comandante, generale Yen-Hsi-Shan, ha telegrafato al Governo di Pechino comunicando che, in seguito agli ultimi avvenimenti, si trova nell'impossibilità di lottare ancora contro l'esercito nazionalista ».

Notizie qui giunte da Pechino confermano che è imminente il dissolvimento della coalizione nordista. Il Ministro degli Esteri, dotter Wang, ha confermato questa sera la notizia che il generale Chang-Hsueh-Liang, dittatore della Manciuria, ha ordinato la mobilitazione generale di tutte le sue forze mettendosi a disposizione del Governo nazionalista.

L'ammonimento energico del maresciallo Chang-Hsueh-Liang, di cessare la guerra civile, ha contribuito a dare i suoi buoni frutti. Si annuncia infatti il ritiro dall'agone del generale Yen-Hsi-Shan capo militare di Tientsin. L'intervento di quest'ultimo generale nelle questioni nazionali cinesi, in favore del generale Feng-Yu-San, aveva consolidato la fazione nordista. In realtà era Yen-Hsi-Shan che teneva le redini del Governo di Pechino, per quanto ciò non apparisse apertamente.

Quanto alle nuove tariffe doganali, che sono ancora oggetto di esame da parte del Governo nanchinese, si annuncia che esse saranno promulgate il giorno 10 prossimo ottobre.

(*Radio Stefani*).

Il dittatore della Manciuria cessa le ostilità con Nanchino

Scianghai, 19 notte.

Il generale Chang-Hsueh-Liang, dittatore della Manciuria, ha pubblicato un telegramma circolare nel quale deplora le ostilità che si svolgono da sette mesi fra Nord e Sud; reclama la cessazione delle operazioni militari e raccomanda che la direzione di tutti gli affari nazionali sia lasciata nelle mani del Governo nazionale di Nanchino. L'atto del dittatore costituisce un nuovo e grave colpo del governo nordista al governo di Pechino, la cui posizione era già stata scossa seriamente a causa della defezione dell'alleato generale Yen-Hsi-Shan, governatore dello Shansi. Nel telegramma col quale Yen-Hsi ieri annunziava al governo di Pechino il suo ritiro dalla lotta e le sue dimissioni da comandante di una parte dell'esercito nordista, egli spiega che il suo atto era dovuto al fatto che non era in grado di resistere all'offensiva dell'esercito del capo sudista Ciang-Kai-Shek, meglio equipaggiato ed armato sopra tutto di mezzi chimici di cui faceva largo impiego. La defezione di Yen-Shi ha provocato grande sensazione nelle forze del governo nordista.

(*United Press*).

INDIA

La calma è tornata nel Kurram

Simla 19 notte

La disfatta delle tribù ribelli della vallata del Kurram ha ricondotto la calma in tutta la regione. Le tribù sconfitte cominciano intanto a chiedere mercè. Il Consiglio della tribù della frazione Khanikhel del Chamkannis si è recato a Kurram per dare soddisfazione alle autorità e compiere atto di sottomissione. Anche la frazione Khanjakkhi dei Chamkannis ha chiesto di fare atto di sottomissione.

(*Radio-Stefani*).

IL "FOGLIO D'ORDINI"

Commento alle elezioni tedesche

Il rigoglioso sviluppo delle forze giovanili

Roma, 19 notte.

Il *Foglio d'Ordini*, sotto il titolo « Il XX contro il XIX secolo », pubblica:

« *Come era facile prevedere, le elezioni tedesche del 14 settembre, malgrado i 35 milioni di elettori affluiti alle urne, non sono state « risolutive ». Nessuno dei venticinque partiti scesi in campo ha riportato la maggioranza assoluta dei voti; nessun partito quindi può governare da solo. Il mancato funzionamento della coalizione governativa provocò lo scioglimento del Reichstag, ma le elezioni riconducono — da questo punto di vista — le cose alla situazione di ieri: cioè ad una nuova coalizione più difficile e faticosa di quella tramontata. Come tutte le coalizioni, anche quella di domani si troverà di fronte alle invariabili difficoltà di uomini e di programmi: forse ad una vera e propria impossibilità di Governo, quindi ne verranno nuovi scioglimenti del Reichstag e nuove elezioni, a meno che nell'intervallo — aiutando i nuovi milioni di disoccupati — non si accorcino con altri mezzi i tempi.*

« *Se le elezioni furono indette per dare un Governo solido, omogeneo, vitale alla Germania lo scopo è mancato: le elezioni sono state, come quasi sempre accade, perfettamente inutili. Ma dal punto di vista « indicativo » la loro significazione è straordinaria. La caratteristica delle elezioni del 14 settembre consiste nel trionfo di Hitler. Il capo dei nazional-socialisti ha dimostrato di essere un agitatore ed un grande organizzatore. Il suo motto: « Deutschland erwache! » — « risveglia Germania! — è di quelli che scuotono le anime.*

« *Ma, dopo la vittoria degli hitleriani, è degna di meditazione l'avanzata dei comunisti, nonostante la crisi e le scissioni che hanno travagliato il loro partito, mentre la pesante social-democrazia non è riuscita nemmeno a mantenere le sue posizioni ed ha anzi perduto terreno. Nel mezzo c'è un gruppo di partiti senza potenza e senza avvenire. La polarizzazione degli spiriti, a radicalizzazione, come dicono in Germania, si delinea già nettamente, il quid medium scompare. Le nuove generazioni portano, per dirla alla Keyserling, risolutamente l'accento o alla estrema destra o all'estrema sinistra. Le posizioni medie sono per le anime mediocri, possibili nei giorni di bonaccia, non nei periodi, come l'attuale, di grandi tempeste.*

« *I giovani che sorgono non hanno più alcuna attrattiva per i principii del secolo scorso che si chiamavano liberalismo, democrazia, socialismo, tenuti insieme dal mastice massonico. Hanno dato tutto ciò che potevano dare. Idee che furono vive e feconde in un determinato ciclo della storia umana, oggi hanno esaurito la loro missione, sono morte, e sarebbero putrefatte se i preti laici, che ci mangiano materialmente e moralmente sopra, non le avessero furbescamente imbalsamate. Le generazioni del ventesimo secolo sono affascinate dai soli due nuovi sistemi politici esistenti nel mondo: il fascismo e il bolscevismo. L'alternativa si profila all'orizzonte con un rilievo sempre più netto e drammatico. Le elezioni del 14 settembre che si sono svolte nel segno di Hitler la confermano.*

« *La Germania sta per scegliere, e nell'attesa ha mostrato il suo volto tormentato ma fermo, il suo profondo indomabile spirito. C'è ancora qualcuno che sogna di poterlo annientare? C'è ancora qualcuno che crede che il piano Young scadrà esattamente nel 1988? e che i trattati dureranno in eterno?*

Il convegno dei Segretari federali dell'Italia meridionale a Napoli

« Il Segretario del Partito ha ieri convocato in Napoli presso la Casa del Fascio, i segretari federali della Campania, delle Calabrie, della Basilicata, delle Puglie e degli Abruzzi. Erano presenti il vice-segretario del Partito, on. Alessandro Melchiori. Il Segretario del Partito ha voluto essere dettagliatamente informato della situazione del Partito in ogni provincia, dello stato d'animo, e del controllo esercitato sulle varie attività organizzative, sullo sviluppo delle opere assistenziali e sull'andamento dello sport e del Dopolavoro. La discussione è stata ampia e interessante. A conclusione il Segretario del Partito ha fissato le direttive per il lavoro da svolgersi, formulando chiare norme per quanto riguarda l'attività dei giovani e il coordinamento delle diverse organizzazioni. Dall'esame è ancora una volta apparso come le popolazioni dell'Italia meridionale, laboriose e generose, operino quotidianamente in fedeltà al Regime, per il potenziamento delle loro forze economiche ».

Affermazioni sportive

« Sta per concludersi con l'autunno l'anno sportivo, inteso di attività all'interno e all'estero. Il bilancio è veramente lieto e degno di essere segnalato come uno dei periodi più interessanti dello sport italiano. Nell'automobilismo, nel ciclismo, nel calcio, nella scherma, nel canottaggio, nell'atletica leggera, nel pugilato, nel tennis, i campioni italiani hanno conquistato *records* e battuti largamente avversari di tutta Europa. Dietro la schiera dei campioni vittoriosi si avanza tutta una generazione di giovani ben preparati e decisi ad eguagliare i maestri. Il Partito addita all'ammirazione degli italiani tutti i vittoriosi delle varie prove e gli oscuri pazienti preparatori ».

Il Congresso Nazionale delle Scienze a Bolzano e a Trento

« Si è concluso il 15 scorso a Trento il Congresso nazionale delle scienze, iniziatosi a Bolzano. Gli uomini più illustri della scienza e dello studio hanno discusso in Bolzano italiana dei più importanti, ed affascinanti problemi della vita e dello spirito. Il Partito, che ha risposto con parole di vivo orgoglio italiano al saluto fervido di fede dei congressisti, segnala il risultato del Congresso ai superstiti negatori della originalità e vitalità del Fascismo ».

Le forze giovanili

« Pubblichiamo di seguito lo specchio delle tessere distribuite a tutto il mese di agosto dell'anno VIII dall'Opera Nazionale Balilla. Sono cifre veramente imponenti anche per i cechi ostinati e per coloro che hanno sempre qualche riserva da esprimere: 740.404 balilla e 301.900 avanguardisti. Totale: più di un milione di giovani tra i sei ed i diciotto anni, che si addestrano nelle palestre e si educano allo spirito ed alla coscienza della Rivoluzione. Un milione di soldati di domani, un milione di cittadini laboriosi e coraggiosi, che si apprestano ad affrontare le inevitabili dure battaglie della vita con fermezza e con fede.

« Nel mese di febbraio: balilla 260.579; avanguardisti 128.852; piccole italiane 150.737; giovani italiane 45.174. Totale: 600.342. — Nel mese di marzo: balilla 167.631; avanguardisti 65.138; piccole italiane 140,376; giovani italiane 16.767. Totale: 390.017. — Nel mese di aprile: balilla 132.529; avanguardisti 43.310; piccole italiane 96.598; giovani italiane 9.682. Totale: 281.789. — Nel mese di maggio: balilla 85.195; avanguardisti 31.707; piccole italiane 78.143; giovani italiane 9.161. Totale: 204.206. — Nel mese di giugno: balilla 55.452; avanguardisti 18.819; piccole italiane 42.204; giovani italiane 5.079. Totale: 121.554. — Nel mese di luglio: balilla 26.434; avanguardisti 9.195; piccole italiane 25.777; giovani italiane 3.635. Totale: 65.041. — Nel mese di agosto: balilla 6.581; avanguardisti 4.870; piccole italiane 5.235; giovani italiane 581. Totale: 17.276. — Totale: balilla 740.404; Avanguardisti 301.900; Piccole italiane 547.742; Giovani italiane 90.179. Totale 1.680.225 ».

Il Convegno dei segretari dei Sindacati dell'industria

Roma, 19 notte.

Il presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria ha convocato a Roma per i giorni 23 e 24 corrente mese un convegno dei segretari delle Federazioni Nazionali e delle Unioni Provinciali dei Sindacati Fascisti dell'industria. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1° Comunicazioni della presidenza; 2° Esame della situazione sindacale ed economica; 3° Uffici di collocamento e Cassa mutua; 4° Assistenza ai lavoratori disoccupati; 5° Varie.

Al convegno, che è destinato ad assumere notevole importanza, trattandosi degli interessi materiali e morali di vastissima categoria di lavoratori, parteciperanno il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai e il Segretario del Partito S. E. Turati. Nelle comunicazioni della presidenza sarà messa in rilievo l'azione efficace ed intensa che la Confederazione svolge allo scopo di definire le questioni rimaste ancora pendenti e di assicurare, nella soluzione di esse, la tutela degli interessi delle maestranze operaie.

Intanto si apprende che il 22 prossimo venturo saranno iniziate, presso la Confederazione, le trattative per la stipulazione del contratto nazionale collettivo, per la cui definizione già da tempo sono intercorsi scambi di idee fra gli organi interessati. Il contratto, che sarà nazionale, potrà poi essere esteso anche ad altre categorie dell'industria tessile, come ai lanieri, ai canapieri, agli juteri, ecc. Con la conclusione di tale contratto saranno definite completamente, dal punto di vista sindacale, le condizioni di tutti i lavoratori delle industrie tessili. Anche prossima è la ripresa a Roma delle trattative iniziate già a Milano con l'intervento degli on. Fioretti e Ardizzone, del comandante Jarach, dell'avv. Liverani, dell'on. Capoferro, degli ing. Segni e Menedozzi, per la definizione della parte economica del contratto di lavoro siderurgico e per l'esame della situazione siderurgica nazionale. Con la definizione di questa questione tuttora pendente, sarà completamente risolto ogni problema relativo al trattamento sindacale delle categorie metallurgiche.

Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni figura anche quello relativo alla riforma delle leggi sul lavoro. Il problema della riforma della vasta e complessa legislazione sulla tutela del lavoro e sull'assistenza e la previdenza sociale sarà esaminato e discusso in questa sessione del Consiglio, esclusivamente allo scopo di compiere una opera di revisione e di unificazione, che non tocchi la sostanza delle leggi, nè arrechi nuovi oneri alle aziende. Tale riforma consisterà, invece, per ora, nell'armonizzazione di tutte le leggi sul lavoro con l'attuale ordinamento corporativo dello Stato; e, soprattutto, nell'unificazione, nella revisione e nella semplificazione formale delle leggi stesse, nel senso cioè di raggrupparle fin dove è possibile e senza modificarne i principi fondamentali, le norme ora sparse fra le diverse leggi, snellendo il lavoro si può, coll'unità, dominate e registrazioni; riducendo insomma, ad unità, e semplificando tutta la parte accessoria, e specialmente quella formalistica. Dalla effettiva risoluzione di tale problema deriverà la definitiva eliminazione di aggravamento di oneri per le aziende ed al tempo stesso una più efficace e completa tutela dei lavoratori.

GINEVRA

Interessi industriali
e politica franco-tedesca
Il problema delle minoranze

Ginevra, 19 notte.

Le commissioni cominciano a riscaldarsi nei loro lavori. Malgrado che la parola d'ordine nella delegazione dello Stato più interessato ad agitare i più spinosi problemi, cioè la Germania, sia di mettere acqua nel vino, pure i contrasti esistono e Curtius deve fare i conti con gli altri membri della sua delegazione, appartenenti a gruppi più autorevoli del ridicolissimo partito populista. Spira un venticello di fronda leggerissimo, ma sintomatico.

Le cordialità di Curtius verso Briand vanno oltre i limiti di una direttiva che poteva essere giudicata più o meno opportuna e feconda, ma che si poteva comprendere: fra le righe di una informazione autorizzata sul colloquio che ieri ebbero i due ministri, si legge chiaramente che Curtius ha fornito abbondanti assicurazioni a Briand sull'impossibilità per le destre di assumere il potere. Ciò non mancherà di provocare inevitabili reazioni in Germania, come già se ne sono avute a Ginevra, dove anche deputati influenti del Centro non desiderano affatto di tagliare i ponti coi vittoriosi partiti nazionalisti.

Le incomprensioni toccano corde anche più delicate di quelle politiche; Curtius, accentuando le cortesie verso Briand, obbedirebbe alle preoccupazioni ed alle speranze dei forti gruppi industriali di cui il partito populista fu ed è l'espressione; reso difficile il mercato americano, sia come collocamento di prestiti sia come vendita di manufatti, in **tale** periodo di tremende contrazioni di denaro e di produzione gli sguardi cupidi della grande industria germanica si volgono verso la Francia, ricca di oro ed **atta** a assorbire prodotti finiti. Ma fin dove simili speranze rasentano i limiti della illusione? La politica di un grande popolo deve essere schiava completamente di discutibili interessi economici?

Oggi il fatto che nella sesta Commissione, la quale discuteva il problema delle minoranze, sollevato proprio dalla Delegazione germanica, non fosse presente Curtius, ha procurato un vivo disappunto tra i tedeschi; invece dall'altra parte vi erano Benes, Zaleski e lo stesso Briand che ha chiesto la parola. Ricordiamo di avere assistito a ben altri dibattiti sulla questione delle minoranze, per essere impressionati da quella odierna; ma il problema così sensibile suscita tante passioni, che, pure avendolo affrontato con le intenzioni più conciliatrici, ha dato luogo a dichiarazioni significative.

Le minoranze corrispondono agli irredentismi di anteguerra, con la differenza che i contrasti hanno la piattaforma pubblicitaria di Ginevra. Il delegato tedesco Koch Weser è stato molto prudente; ma è bastato un accenno alla nomina di una Commissione permanente, disegno che la Germania non perde di vista, perchè vi si riferissero insieme con insistenza il delegato albanese Beratti e il conte Apponyi. Il primo ha detto che le minoranze avrebbero diritto di essere tutelate dalla Società delle Nazioni, almeno **come** i popoli dei territori sottoposti a mandato, per cui vi è una Commissione permanente. Il secondo, che malgrado gli anni, conserva una mirabile lucidità di mente e di espressione, non ha risparmiato di muovere una critica acuta e serrata.

Da un punto di vista generale, di principio, il conte Apponyi ha affermato che se gli Stati con obblighi verso le minoranze non applicano quanto è stabilito nei trattati, forniscono indirettamente una nuova arma alla propaganda revisionista: sulla questione particolare, intorno a cui si aggira la discussione, cioè quella dei risultati della procedura adottata a Madrid, egli dichiarò che tutta la procedura è insufficiente; se i reclami indirizzati alla Società delle Nazioni dalle minoranze sono poco numerosi, ciò avviene perchè essi ritengono che è tempo sprecato. Infine il vecchio patriota ungherese ha rivendicato al Consiglio, contro l'opinione di Benes, il diritto di modificare la procedura senza che giuridicamente sia necessario il consenso delle Potenze interessate. Il rappresentante austriaco, naturalmente, ha solidarizzato con la Germania.

Lo schieramento opposto ha avuto il suo primo oratore in Briand, che ha ripetuto in sue frasi fatte sull'argomento: i diritti delle minoranze sono sacri, ma non bisogna fare il processo agli Stati sovrani, ecc. Domani parleranno Zalesky e Buroff; ma anche più viva è la curiosità per quanto dirà il delegato del Governo inglese, già ufficiosamente impegnando per una politica filo-minoritaria.

Nè è da escludere un intervento più energico del rappresentante tedesco nel caso che Curtius, un po' allarmato dalle voci diffuse sul suo conto, non desse ordine di fare macchina indietro. Il conte Bernsdorff sembra avere intenzioni bellicose tanto nel sostenere la relazione di minoranza sulla riforma del Segretariato, che verrà in discussione domani, quanto nel volere che il campo dei prossimi lavori della Commissione preparatoria del disarmo non venga ristretto.

Anche la prima e la terza Commissione sono state piuttosto animate; nella prima si seguita a discutere vanamente della non ratificata riforma dello statuto della Corte dell'Aja; il sen. Scialoja è intervenuto con le sue sottili argomentazioni, ma sembra che ci sia tempo prima di arrivare ad una conclusione.

Intanto assistiamo ad una larga distribuzione di fogli socialisti di propaganda; carta e buste di lusso, e, forse in omaggio agli interessi veramente militaristi e imperialistici di chi paga lautamente, i primi documenti sono diretti contro l'Italia. Perfino i pescecani del Segretariato sono considerati buoni amici da questi capi integerrimi del proletariato.

ALFREDO SIGNORETTI.

La Conferenza anglo-indiana
sarà presieduta da MacDonald

Londra, 19, notte.

Mac-Donald ha ritenuto necessario di tagliar corto senza indugio alle discussioni e alle polemiche giornalistiche intorno alla scelta del presidente della prossima conferenza anglo-indiana. Si annunzia, infatti, che la presidenza sarà assunta dal Primo Ministro. Circa i nomi dei delegati britannici, nessuna decisione è stata presa e d'altronde il Governo, per **reverenza** all'opposizione, non intende prendere provvedimenti, senza essersi prima consultato con Baldwin, che giungerà a Londra soltanto fra qualche giorno.

Sembra di vedere a proposito di nomi sono naturalmente avvenute fra MacDonald e Chamberlain, che qui si considera come destinato a prendere fra qualche mese la successione di Baldwin alla testa del partito conservatore. Ma per ora, nonostante le furibonde ed esplosive scomuniche di lord Rothermere e i più timidi e misurati attacchi di lord Beaverbrook, Baldwin rimane il capo del partito e nessuna scelta di delegati conservatori può essere fatta senza che sia da lui sanzionata. È vero dire Baldwin non ha mai pensato che la presidenza della conferenza potesse venire conferita a un rappresentante del suo partito, cosicchè l'annuncio lascierà indifferenti e se non altro un tantino soddisfatti i *leaders* conservatori, ma desterà forme malcontento in campo liberale. Lloyd George e con lui altri grossi papaveri del liberalismo avevano tentato di persuadere il pubblico, con un'attiva campagna sulle colonne dei giornali del loro partito, che una conferenza sull'India per ottenere buoni risultati doveva svolgersi sotto la paterna e autorevole presidenza di un liberale. Liberale era lord Reading uno dei migliori e più chiaroveggenti vicerè che l'Inghilterra abbia mandato in India, e così pure lo era Simon, il presidente della commissione statutaria, il cui rapporto, quantunque tenuto celato dietro le quinte conferenziali, dovrà necessariamente fungere da pietra di paragone per tutte le deliberazioni del consesso.

A tutti questi ragionamenti e a questa esposizione dettagliata dei titoli dei pretendenti alla direzione suprema dei lavori conferenziali, MacDonald ha posto ogni tanto dicendo che il presidente sarà lui e nessun altro. Nei circoli laburisti si pensa che ciò non imporrà un'eccessiva fatica al Primo Ministro e non lo obbligherà a rimanere lontano dalla giostra parlamentare, poichè il fiume conferenziale si dividerà in tanti innumerevoli rigagnoli lungo i quali la navigazione sarà diretta dai vice-presidenti delle varie commissioni. Ma questa persuasione sembra ispirata a un sangue freddo ottimismo. Se il vento si metterà a tempesta e se le tariffe inevitabili incomincieranno a soffiare nelle aule del palazzo di san Giacomo, MacDonald potrà difficilmente esimersi dall'intervenire in qualità di pacificatore di animi e di attenuatore di contrasti, e una volta travolto nella tormenta gli sarà arduo uscirne, come ha potuto riscontrare durante la Conferenza navale.

I croati contro la Serbia
Due nuovi impressionanti memoriali presentati alla Società delle Nazioni

Roma, 19 notte.

Come è noto, alcuni giorni fa sono stati presentati al Segretariato della Società delle Nazioni a Ginevra altri due memoriali dei croati residenti in Germania e nel Belgio contro il regime dittatoriale che opprime le nazionalità che compongono la Jugoslavia. Il testo dei due importanti documenti viene ora pubblicato dal *Giornale d'Italia*.

I croati residenti in Germania si rivolgono alla Società delle Nazioni come al Tribunale supremo il cui dovere è di vegliare sulla pace universale, e di essere arbitro nei conflitti internazionali. Essi fanno dunque appello alla Società delle Nazioni perchè voglia far valere in sua grande influenza nell'interesse di una soluzione soddisfacente della questione croata, rappresentando questa questione allo stato attuale un danno imminente per l'umanità.

Il memoriale ricorda anzitutto come alla fine del 1918 le provincie croate furono unite in uno Stato comune con la Serbia e Slovenia, « un nuovo Stato portante il nome di Regno dei Serbi Croati Sloveni fu creato e riconosciuto alla Conferenza della Pace dalle Potenze ignoranti le condizioni effettive, contro la volontà della Nazione croata, e senza il consenso dei suoi rappresentanti legali. Dopo, lo Stato dei Serbi Croati e Sloveni non fu considerato dagli autocrati di Belgrado che come una Serbia ingrandita. Essi si misero subito all'opera per assimilare, cioè « serbizzare » le altre Nazioni non serbe con i mezzi più violenti. Al tempo stesso cominciarono una offensiva di distruzione contro il popolo croato in ispecie, su tutti i terreni: nazionale, politico, culturale, economico.

La resistenza dei croati contro questa violazione di tutti i loro diritti alla esistenza fu la lotta legale sostenuta in Parlamento dai loro rappresentanti. Riassunta le vicende di un decennio di lotta sul terreno parlamentare, lotta culminante nell'assassinio del deputato croato Stefano Radic, il memoriale così continua:

« Se i croati, e con loro tutto il mondo civile, si attendevano che dopo questo delitto sanguinoso i tiranni di Belgrado non opporrebbero più resistenza armata contro le giuste aspirazioni della Nazione croata alla indipendenza politica, furono disillusi: il 6 gennaio 1929 il Re Alessandro si proclamò Monarca assoluto e affidò la potenza dittatoriale al suo generale Zivkovich.

Torture

« Fu l'inizio di una vera « via crucis » per la Nazione croata. La dittatura militare si inaugurò con i metodi più brutali. Essa ha per programma: distruggere tutto quello che è croato. A raggiungere questo scopo furono promulgate delle leggi che rappresentano delle vere assurdità legislative e dei tentativi contro i diritti umani più fondamentali.

« I processi davanti al Tribunale straordinario per la difesa dello Stato contro il dott. Macek, attualmente capo della Nazione croata, ha rivelato i fatti seguenti: si mettono grosse catene di ferro alle estremità dei prigionieri, poi si legano loro le mani alla schiena, si danno loro dei pugni sulla testa fino a far sanguinare loro la bocca ed il naso. Si saltella sui loro piedi con grossi stivali e si danno loro su tutto il corpo calci e pugni senza risparmiare le parti delicate. Si gettano in terra strisciando le loro mani legate ai piedi con l'aiuto di grosse corde e poi si frustano alle piante dei piedi con nervi di bue fino a farli sanguinare. Per aumentare le torture di certi prigionieri si passa un bastone o un fucile fra le loro mani legate ai piedi, si sospendono fra due sedie e si bastonano in quella posizione fin quando perdono i sensi.

« Altri furono sospesi ai muri per le mani, crudelmente bastonati e lasciati in questa posizione durante delle ore. Allo scopo di soffocare la grida di dolore dei torturati si avvolgono le loro teste in sacchi umidi o si coprono con dei inaffiatoi militari, e si lasciano suonare dei grammofoni per coprire il rumore dei loro gemiti. E malgrado gli attestati di un medico della polizia, provanti tutte le suddette atrocità, nessuno dei responsabili è stato punito.

« È stato provato che dalla proclamazione della dittatura fino al giugno 1930, in tutto diciotto mesi, 76 individui sono stati assassinati nelle prigioni. Nel corso dei 69 processi al Tribunale straordinario si sono avute tre condanne a morte, una condanna al carcere a vita e 319 individui sono stati condannati a pene temporanee per un totale di 1.301 anno e 9 mesi. Si proibisce per legge l'uso del tricolore croato, degli emblemi ed anche del nome.

Corruzione e sfruttamento

« La corruzione e lo sfruttamento di rigore in Serbia, esercitati per 12 anni, hanno rovinato la ricchezza economica della Croazia. Tutte le istituzioni e associazioni croate nazionali, religiose, culturali, umanitarie, economiche e sportive sono state sciolte, e i loro beni generalmente confiscati dallo Stato. Non basta che la dittatura abbia soppresso la libertà di parola e di stampa; ha vietato le adunanze, tutte le persone che le sembrano sospette sono arrestate arbitrariamente ed esposte a torture di una crudeltà medioevale ».

A questo punto i numerosi firmatari del grave documento si domandano quali mezzi restino ancora ai croati per rivendicare i loro diritti e per salvaguardare la loro esistenza.

« Tale questione — prosegue il memoriale — è anche più fondata se si è informati circa le due circostanze che hanno contribuito a scuotere definitivamente la fiducia della Nazione croata: considerando che lo Stato governato da Belgrado ha dalla sua nascita nel corso di dodici anni favorito un numero di delitti sanguinosi e di atrocità, assieme alla sfruttamento sistematico dei suoi cittadini, violando tutti i principii di uno Stato civile, e perdendo in conseguenza il suo diritto e fondamento morale di esistenza; considerando la violazione flagrante degli obblighi contratti dal Governo di Belgrado dei Trattati di pace, obblighi che hanno servito di base al riconoscimento dello Stato.

« Nel Trattato di pace di San Germano, firmato il 10 settembre 1919 e registrato alla Società delle Nazioni il 16 ottobre 1919, le grandi Potenze hanno riconosciuto lo Stato dei Serbi, Croati e Sloveni alla seguenti condizioni: « considerando che lo Stato serbo-croato-sloveno ha di sua propria volontà il desiderio di dare alle popolazioni di tutti i territori compresi in questo Stato, di qualsiasi razza, lingua e religione che esse siano la garanzia assoluta che continueranno ad essere governate in conformità ai principii di libertà e di giustizia.

« Alessandro Karageorgevich, attualmente Re, allora Principe Reggente di Serbia, solennemente dichiarava il 1.o dicembre 1918: « Io voglio essere il Reggente dei cittadini liberi dello Stato serbo-croato-sloveno. Io resterò fermamente fedele ai principii costituzionali, parlamentari e democratici ».

I croati residenti in Germania concludono pregando la Società delle Nazioni a convocare i rappresentanti legali della Croazia e della Serbia ad una Conferenza affinchè trattino sotto il controllo della Società delle Nazioni, le condizioni:

a) Delle sgombero dei territori croati da parte delle truppe serbe e del ritiro di esse al di là della Drina.

b) Della indennità dovuta ai croati per i danni causati durante i 12 anni di amministrazione serba al loro patrimonio nazionale. Tutto ciò allo scopo di risolvere in una maniera soddisfacente la questione croata che diviene ognora più minacciosa alla pace universale.

Le richieste di un milione di croati

Il memoriale dell'Associazione croata nel Belgio dice tra l'altro:

« Noi croati del Belgio, alla testa della organizzazione « Associazione Croata », ci rivolgiamo alla Società delle Nazioni nel nome dei 35 mila croati del Belgio, in quello dei nostri compatrioti abitanti l'America del Nord e del Sud — almeno un milione di persone — e nel nome della nostra Patria sogglogata, la preghiamo di volere bene concederci il favore di prendere in considerazione la seguente mozione.

« Noi 35 mila croati, uomini e donne, che abbiamo trovato nel libero ospitale Belgio un asilo e vi viviamo senza la pressione di un regime di terrore e di dittatura militare, eleviamo la nostra voce per protestare davanti al mondo civile e colto contro i misfatti inauditi della dittatura militare serba, i cui metodi di oppressione contro il pacifico popolo croato sono nel XX secolo e davanti al mondo civile quelli del Medioevo. Questi dittatori bizantini non indietreggiano davanti agli atti di violenza più brutali, allo scopo di asservire la Nazione croata. Difendiamo i sentimenti dei nostri compatrioti ai quali la dittatura di Belgrado ha tolto con la forza armata e a forza di botte i loro diritti umani e nazionali, come ogni libertà di parola e di stampa; esprimendo il nostro fermo convincimento e quello di tutti i croati abitanti nel loro paese nativo e all'estero, che la Nazione croata è — per la sua esperienza e la sua capacità nazionale-economica, sociale e politica — competente ad amministrare il suo proprio Stato sovrano.

« Chiediamo quindi, in nome della pace mondiale la separazione della Croazia dal Regno di Serbia, e la ricostituzione dell'antico Stato croato libero e indipendente, basato sul principio della sovranità nazionale del popolo, nelle storiche provincie croate, abitate e possedute da croati da più di 1300 anni; e in domandiamo tanto più che la sovranità nazionale era il programma principale dell'Intesa durante la guerra mondiale e le trattative di pace. Dichiariamo al tempo stesso unanimemente che difenderemo i nostri diritti nazionali disconosciuti e calpestati, fino alla nostra ultima goccia di sangue.

« Siamo pronti a sacrificare le nostre vite nella lotta per la ricostituzione dello Stato croato sovrano, dopo avere riconosciuto l'impossibilità di intenderci pacificamente contro il bizantinismo serbo. L'assassinio dei deputati croati in pieno Parlamento a Belgrado il 20 giugno 1928, assassinio del quale il Capo nazionale del popolo croato, Stefano Radic, il grande pacifista, è caduto vittima, è una prova luminosa. Richiamiamo su questa circostanza l'attenzione speciale dell'alto Consiglio della Società delle Nazioni, come istanza suprema per la soluzione di problemi internazionali ».

Lo sviluppo dell'agitazione operaia a Barcellona
Le condizioni per la desistenza degli scioperi

Madrid, 19 notte.

Se le autorità capitoleranno, accettando tutte le richieste operaie, domattina lo sciopero di Barcellona sarà troncato. In pari tempo i resoconti di altri gravi conflitti si susseguono frequenti sulle colonne dei giornali. Nella massa degli scioperanti di Barcellona era cominciato già da ieri a serpeggiare il malcontento. Non si riusciva infatti a sapere, neppure con approssimazione, quale impulso e quali direttive venissero impresse al movimento dal comitato direttivo del sindacato unico. I dirigenti manovrano come se avessero eseguito un rito misterioso. Essi si adunavano sempre in diverse località, nelle cullanti che cingono la grande città lambita dalle acque del Mediterraneo, ed era impossibile sapere quanto veniva deciso in questi perpetuabili conciliaboli. Come un oracolo appariva ogni tanto, sulla porta chiusa dei locali del sindacato unico in via della Guardia, un cartello con qualche frase laconica, come si trattasse di un lapidario bollettino di operazioni belliche. L'ultimo di essi, sul quale ieri molte si sono affissati gli sguardi degli operai, diceva: « continua lo sciopero allo stesso stato di prima, ma con tendenza alla soluzione del conflitto. Gli affacendati passavano dinanzi ai locali di via della Guardia ad uno ad uno, come già facevano nei giorni addietro...

Essi non possono infatti circolare a gruppi perchè non è stato abrogato il provvedimento che vieta il diritto di riunione in tutta quanta la provincia, di guisa che la Catalogna gode praticamente in un regime di eccezione che è come uno stato di guerra, guardata com'è da frequentissime coppie di *gendarmi* e sottoposta, dal lato giornalistico, unica e sola fra tutte le provincie del Regno, alla censura preventiva. Stamane all'inizio della quinta giornata di sciopero totale nel ramo delle costruzioni e parziale in quello dei trasporti e della nettezza urbana, nelle vie di Barcellona si notavano sovente grossi involti di carta da giornale. Coloro i quali non hanno voluto cospargere di benzina le immondizie e creare piccoli e grandi falò, hanno avvolto i detriti casalinghi in carta di giornali, che a Barcellona escono a venti e quaranta pagine, e hanno scaraventato questi fagotti dai balconi.

Episodi di violenza

Le misure di forza predisposte dalle autorità locali sono entrate in azione. Fin dall'alba ad un certo numero di spazzini di mestiere e di improvvisati sono state distribuite scope e carretti, e sia pure in maniera che ha lasciato alquanto a desiderare, Barcellona è stata alfine ripulita e inaffiata di nuovo. Poco dopo mezzodì gli operai hanno ripreso il lavoro, in via della Guardia, un cartello minuzioso per le due del pomeriggio un'assemblea di decisiva importanza. Gli elementi pacificatori, nel contempo, facevano del loro meglio per togliere ogni drammaticità all'assassinio del cinquantottenne José Company e al ferimento dell'operaio Giovanni Borras di 31 anni, il quale aveva prestato regolarmente servizio in questi giorni di sciopero. Essi sono stati uccisi al varco alle 11,30 di ieri mattina nei pressi delle loro abitazioni, e cirrellati di colpi di rivoltella da individui rimasti sconosciuti. L'annunziata assemblea si è svolta al teatro Bosque ove si sta svolgendo un programma lirico, che ha assicurato un buono successo all'artista catanese signorina Scuderi. Il Presidente del Sindacato delle costruzioni, Riccardo Sanz assistito dal suo segretario, e i rappresentanti delle «Confederazioni nazionali e regionali del lavoro, hanno dato conto ad un pubblico, ritiriamo, che gremiva completamente il teatro, del risultato delle pratiche avviate in quasi due ultimi giorni per giungere ad un accomodamento. Le basi dell'accordo sono le seguenti: 1. riammissione di tre operai licenziati lo scorso mese da una impresa di via de Aragon; 2. riconoscimento del sindacato; 3. espulsione di tutti gli operai che hanno prestato servizio durante il conflitto; 4. indennità agli operai presidiati dallo sciopero; 5. scarcerazione degli arrestati; 6. abolizione della multa di mille pesetas e della soppressione di pubblicazione del giornale «Solidaridad Obrera».

La violenza è esplosa rabbiosamente a Castellon, ove l'autorità ha chiuso le porte dei Sindacati dei muratori che da otto mesi sono in agitazione. Gli scioperanti hanno tenuto un comizio nel cimitero; al ritorno in città è avvenuto il cozzo con la forza pubblica di cui abbiamo già dato notizia.

Nella città sono avvenuti oggi di sordini gravi al termine di una riunione in un teatro cittadino durata cinque ore e sospesa da un delegato di pubblica sicurezza.

Gli scioperi generali per lunedì, e della durata di una settimana, sono annunciati a Lerida e Lugo. Gli *chauffeurs* di automobili pubbliche di Logrono hanno depositato le macchine nei *garages* e non hanno voluto riprendere il lavoro. I metallurgici di Alcoy, circa un migliaio, si sono posti in sciopero oggi stesso. Gli addetti agli alti forni della Biscaglia in numero di oltre mille, non hanno potuto giungere ad un accomodamento. Le vetture tranviarie di Granata continuano ad essere montate da coppie di poliziotti, mentre la città è sotto una specie di stato d'assedio.

Polemiche e persone di parte

Dall'ufficio del sindaco di La Coruña sono stati tolti i ritratti di Primo de Rivera, dell'ex-ministro Calvo Sotelo, dei generali Martinez, Arviso e Mustera; con quale ripercussione nell'animo dei monarchici spagnuoli è facile immaginare. Frattanto un altro giornale di provincia «El Pueblo», che esce a Valenza, è stato denunciato all'autorità. La polizia ha proceduto al sequestro delle copie in circolazione. L'autore dell'articolo incriminato è un funzionario del Municipio repubblicano di Valenza. Si parla animatamente del sequestro avvenuto ieri a San Sebastiano del giornale «El Pueblo Vasco», contenente un messaggio al Re dell'ex-ministro Gioacchino Sanvatella. Il messaggio, che è una sorta di sfida alla Corona, accusava di aver favorito il colpo di Stato del 13 settembre 1923, e termina con le seguenti parole: « Sire, per l'ultima volta mi prosto ai piedi di Vostra Maestà ». Il Capo del Governo, generale Berenguer, ha annunciato ai giornalisti che si procederà legalmente contro l'ex-ministro Salvatella. Le voci di mutamento di Governo assumono un carattere di febbrile ansia. Ad esse si aggiunta l'incertezza sempre più accentuata circa l'epoca in cui avverrebbero le elezioni generali. I liberali, per bocca del loro capo, conte Di Romanones, fanno sapere che vogliono la convocazione dei comizi municipali e provinciali prima di quelli politici. Le elezioni comunali e provinciali potrebbero fare ritardare di poche settimane quelle generali politiche, e permetterebbero almeno di far conoscere in antecedenza quale sarà l'orientamento del paese.

Il 4 ottobre giungerà a San Sebastiano Santiago Alba, che lascia Parigi per venire ad inaugurare una lapide collocata sul frontone della casa in cui abitò Malvy durante il tempo in cui venne espulso dalla Francia.

D. P.

Le nuove norme penali
in materia d'emigrazione

Roma, 19 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica stamane la legge 23 luglio 1930, che stabilisce l'adozione di nuove norme penali in materia di emigrazione.

La legge stabilisce che ferme restando le disposizioni del testo unico della legge di P. S., chiunque, benchè fornito di passaporto, nell'espatriare si sottragga ai controlli prescritti dalle leggi e dai regolamenti per gli emigranti, è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 1000. Chiunque in qualsiasi modo agevoli l'emigrazione di un cittadino, in contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti ed agli ordini dell'autorità competente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire 1000 a lire 5000. La reclusione non è inferiore a 3 mesi e la multa a lire 2000, se il colpevole abbia agito per motivi di lucro o se il fatto si riferisca a donne o a minore. Se il reato sia commesso da cinque o più persone associate, la reclusione è da 1 a 5 anni, e la multa da lire 3000 a lire 5000.

Chiunque riceva denaro od altra utilità, o ne accetti la promessa come compenso per procurare o agevolare illecitamente l'espatrio ad un cittadino che intenda emigrare, è punito per questo solo fatto con la reclusione fino a 6 mesi e la multa fino a L. 5000. Alla stessa pena soggiace colui che ha dato o promesso denaro od altra utilità.

Chiunque a fine di lucro procura in qualsiasi modo un atto di chiamata, una proposta di contratto di lavoro per l'estero ad un cittadino che intende emigrare, e si intromette per ottenere dall'autorità competente il rilascio del passaporto o di altro documento di espatrio ad un emigrante, è punito con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda fino a lire 1000. Le somme riscosse a titolo di compenso sono requisite ed in caso di condanna il giudice deve ordinarne la confisca.

Chiunque con manifesti, circolari, guide, pubblicazioni e con qualsiasi mezzo di pubblicità eccita l'emigrazione di cittadini italiani, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire 1000. Se il fatto sia commesso per motivi di lucro o con notizie od indicazioni false, la reclusione non è inferiore a due mesi e la multa a lire 500. Se concorrono entrambe le circostanze previste nel precedente capoverso, la reclusione è da tre mesi a due anni e la multa da lire 1000 a lire 3000.

Chiunque con manifesti, circolari, guide, pubblicazioni e con qualsiasi mezzo di pubblicità diffonda nel Regno notizie od indicazioni false concernenti l'emigrazione, è punito con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda fino a lire 1000.

Chiunque, mediante false notizie, induce un cittadino ad emigrare o ad avviarsi ad un paese estero diverso da quello dove intendeva emigrare, o induce un emigrante a prendere imbarco in porti esteri, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire 1000.

La stessa pena si applica a chiunque con il pretesto di rendere possibile ad un emigrante di entrare in un paese estero al quale non sia legittimamente autorizzato a recarsi, o lo induca od aiuti a dirigersi in paese diverso.

Chiunque conduce o manda all'estero a scopo di lavoro un minore di anni 16, senza che sia sottoposto alla visita medica e fornito del libretto prescritto dalla legge sul lavoro dei fanciulli, è punito con la multa da lire 100 a lire 500.

Chiunque conduce o manda all'estero un minore di 18 anni al fine di impiegarlo in mestieri girovaghi od in industrie dichiarate insalubri e pericolose alle sedute dalle leggi e dai regolamenti, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da lire 1000 a 3000.

Chiunque, senza essere autorizzato a norma delle leggi e dei regolamenti, si intromette a fine di lucro tra un emigrante ed un vettore od un suo rappresentante per la conclusione del contratto di trasporto, è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda da lire 500 a lire 1000. Qualora il fatto, anche senza fine di lucro, sia commesso da chi occupa un ufficio od un impiego in una impresa avente tra i suoi scopi il trasporto di emigranti, o da chi sia interessato in una tale impresa, l'arresto non è inferiore a due mesi e la multa a lire 500. Se concorrono entrambe le circostanze previste nel precedente capoverso, la reclusione è da tre mesi a due anni e la multa da lire 1000 a lire 3000.

Chiunque con manifesti, circolari, guide, pubblicazioni e con qualsiasi mezzo di pubblicità diffonda nel Regno notizie od indicazioni false concernenti l'emigrazione, è punito con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda fino a lire 1000.

Chiunque, mediante false notizie, induce un cittadino ad emigrare o ad avviarsi ad un paese estero diverso da quello dove intendeva emigrare, o induce un emigrante a prendere imbarco in porti esteri, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire 1000.

La stessa pena si applica a chiunque con il pretesto di rendere possibile ad un emigrante di entrare in un paese estero al quale non sia legittimamente autorizzato a recarsi, o lo induca od aiuti a dirigersi in paese diverso.

Chiunque conduce o manda all'estero a scopo di lavoro un minore di anni 16, senza che sia sottoposto alla visita medica e fornito del libretto prescritto dalla legge sul lavoro dei fanciulli, è punito con la multa da lire 100 a lire 500.

Chiunque conduce o manda all'estero un minore di 18 anni al fine di impiegarlo in mestieri girovaghi od in industrie dichiarate insalubri e pericolose alle sedute dalle leggi e dai regolamenti, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da lire 1000 a 3000.

Chiunque, senza essere autorizzato a norma delle leggi e dei regolamenti, si intromette a fine di lucro tra un emigrante ed un vettore od un suo rappresentante per la conclusione del contratto di trasporto, è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda da lire 500 a lire 1000. Qualora il fatto, anche senza fine di lucro, sia commesso da chi occupa un ufficio od un impiego in una impresa avente tra i suoi scopi il trasporto di emigranti, o da chi sia interessato in una tale impresa, l'arresto non è inferiore a due mesi e la multa a lire 500. Il rappresentante di vettori di emigranti che non tiene regolarmente numerato e firmato in ciascun foglio dall'ispettore dell'emigrazione il registro prescritto dal regolamento, od omette di annotarvi o vi annota inesattamente i compensi per qualsiasi titolo riscossi in relazione agli imbarchi da lui procurati, è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 2000. Il cittadino o lo straniero che commetta in territorio estero uno dei delitti previsti ai nn. 3°, 4°, 7° comma della presente legge, soggiace alle pene stabilite, anche se non si trova nel territorio del Regno.

Il programma dei lavori pubblici
nella provincia di Vicenza

Vicenza, 19 notte.

In questi giorni hanno avuto inizio anche nella nostra Provincia i lavori di un primo gruppo di opere pubbliche per l'importo di un milione e mezzo di lire.

Il programma completo dei lavori invernali comprende una quarantina di opere, di cui venticinque riguardano la sistemazione di vari tratti degli argini dell'Astico, del Bacchiglione, del Tesina, del Chiampo e del Gua; undici comprendono la sistemazione di strade ex-militari delle Prealpi vicentine; tre riguardano la sistemazione montana dei torrenti Valletta, Rotolon e del gruppo di Rio Torto, Rio Bisabella e Rio Solo. Infine è compresa nel programma la bonifica di una zona del Biasato.

Giovane austriaco sorpreso in flagrante furto

Asti, 19 notte.

Questa mattina, nella casa sita al n. 2 di via Nicola Annatasi di questa città, si presentava un giovanotto sui vent'anni chiedendo ad alcuni inquilini l'elemosina. Giunto però sul pianerottolo ove trovasi l'abitazione della signora Cozzo Silvia fu Pietro, assicuratosi, dopo aver picchiato ripetutamente, che in casa non v'era nessuno, con un forte spintone si introduceva nell'appartamento, e penetrato in una camera da letto si dava a rovistare ovunque, facendo un notevole bottino di biancheria, gioielli e denaro. Però, mentre stava per allontanarsi, sopraggiungeva la signora Cozzo. Dato subito l'allarme, con l'aiuto dei vicini accorsi riusciva a trattenere il ladro. Il quale, sorpreso dal più bello della sua audace impresa, aveva tentato di darsi alla fuga. Consegnato agli agenti della P. S. sopraggiunti, il ladro è stato identificato per certo Wierer Giuseppe di Ermanno, nato ad Innsbruck, di anni 20, suddito austriaco, sprovvisto di autorizzazione di soggiorno nel Regno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 settembre 1930

TORINO	8	62	48	38	81
BARI	35	14	56	89	21
FIRENZE	62	55	31	14	48
MILANO	51	58	76	88	21
NAPOLI	44	68	31	23	84
PALERMO	11	62	77	17	66
ROMA	27	62	65	66	52
VENEZIA	72	87	78	4	47

Notizie militari
Il Ministro della Guerra
visita la Caserma dei Granatieri

Roma, 19 notte.

S. E. il Ministro della Guerra ha visitato stamane nella loro caserma il 1.o e 2.o Reggimento Granatieri, accolto al suo arrivo da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari. S. E. Gazzera ha passato in rivista i battaglioni Granatieri, i quali hanno in seguito marzialmente sfilato dinanzi a lui, ed ha poscia minutamente visitato i locali delle caserme, interessandosi ai particolari del funzionamento dei vari servizi. Nella caserma « Principe di Piemonte » si erano intanto venuti riunendo i sottufficiali dei due reggimenti. Ad essi il Ministro ha rivolto vibranti parole rilevando in un caldo discorso l'importanza del compito del sottufficiale e osservando che esso richiede, per essere bene adempiuto, una volontà sempre vibrante e sempre vigile. Agli ufficiali dei due reggimenti, convocati a gran rapporto, il generale Gazzera ha ricordato l'altissimo posto che nella vivificatrice atmosfera creata dal Regime l'Italia di oggi assegna alla loro missione; ed ha insistito sul triplice aspetto spirituale, professionale e addestrativo di questa missione. Concludendo il suo dire, il Ministro ha incuorato gli ufficiali ad adoperarsi continuamente e con passione per rispondere al loro doveri e per rendersi degni dell'alta stima che viene loro tributata dal Paese. S. E. il Ministro ha poi visitato con il più vivo interesse il Museo dei Granatieri.

(*Stefani*).

Concorso per tenenti commissari della Regia Aeronautica

La « Forza Armata » reca che il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per titoli « per esami » di posti di tenente nel Corpo di commissariato militare della aeronautica, ruolo di commissariato. Gli ufficiali commissari della R. Aeronautica possono percorrere la carriera fino al grado di generale.

Possono prendere parte al concorso i cittadini italiani celibi o vedovi senza prole, abili al servizio militare, di buona condotta politica e penale, che non abbiano oltrepassato il trentesimo anno di età al 1.o gennaio 1931 e che siano provvisti di laurea in giurisprudenza, o in scienze commerciali, o in scienze sociali economiche e politiche o in scienze economiche marittime. La domanda in carta da bollo da lire 5 debbono essere indirizzate al Ministero dell'Aeronautica, non più tardi del 10 dicembre 1930 corredate dei documenti di rito tutti in carta legale e debitamente legalizzati. Gli esami avranno luogo in Roma presso l'ispettorato di commissariato militare della R. Aeronautica e giorno, ora e sede saranno comunicati con avviso personale ai singoli candidati. Gli esami consistono in prove scritte ed orali. I programmi di esame, le modalità, e i documenti da presentare sono indicati nel Bando di concorso che verrà affisso negli albi comunali, presso i comandi di distretto militare e presso i presidi aeronautici.

Corsi allievi ufficiali di complemento del Genio Aeronautico

La « Forza Armata » reca che il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un corso per 25 allievi ufficiali di complemento del genio aeronautico, ruolo ingegneri, ed un altro per 15 allievi ufficiali di complemento del corpo di commissariato militare della regia aeronautica, ruolo commissariato. Gli aspiranti saranno ammessi direttamente col grado di sergente a dovere tre mesi di servizio essi saranno, se idonei nominati sottotenenti di complemento, col quale grado compiranno sei mesi di servizio. Gli allievi ufficiali del genio aeronautico debbono essere laureati in ingegneria, quelli di commissariato in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali e debb

Fine d'estate

La signora Olga è una conoscente del padre di Alduccio; Alduccio ha veduto suo padre sempre solo, da quando la mamma non c'è più, ed è molto tempo: perciò non lo ha mai immaginato con una donna. Una donna in casa l'avevano avuta, ed era la governante di Alduccio, ma non era bella, il padre le parlava distante, chiamandola signorina; Alduccio si ricorda che, quando era più piccolo, la signorina, irritandosi talvolta per un nonnulla, gli dava rabbiosi pizzichi al braccio; a sentirlo strillare il padre compariva sulla porta, la signorina diceva soltanto: «Fa capricci», e Alduccio non è mai riuscito a parlare di questi pizzichi al padre. Invece, con la signora Olga suo padre è pieno di premure, e Alduccio sente di trovarsi di fronte a una cosa nuova; tutti credono che egli non si accorga di molte cose, e invece ha notato che suo padre, da quando ha conosciuto la signora Olga, la cerca, la aspetta, finge di rimanere sorpreso quando la incontra, eppure ha aspettato tutta la mattinata camminando su e giù per la terrazza dell'albergo, dove si trovano, in villeggiatura; qualche volta si sono incontrati la sera sul mare, e si sono messi a discorrere; strani e inafferrabili discorsi, in cui le parole sembrano significare tutt'altro, e Alduccio, di quelle poche che ha sentito, tenta d'indovinare un significato recondito. La signora Olga è una donna elegante, e sembra che non vi debba esser posto, accanto a lei, altro che per i fiori, le stoffe, i profumi; tutto è fragile intorno a lei, ella stessa è languida, senonchè le sue unghie forti in cima alle dita esute fanno una certa impressione, e Alduccio, per questo, ne diffida istintivamente. Mentre Alduccio si spoglia per andare a letto, e gli si rimescolano le impressioni della giornata, si ricorda di che cosa parlavano la signora Olga e suo padre; le voci gli ritornano alla memoria come in fondo a una scatola di grammofono udito di lontano, dicevano della passeggiata che ci sono in città, dove torneranno fra qualche giorno, angoli remoti, parchi, ville, chiostri, giardini, tutto quanto nella città è solitario. «L'angolo remoto e selvaggio della villa... Non vi passa nessuno, crescono alla rinfusa i bambù; d'autunno io vi ho trovato una rosa, rossa». Per l'appunto risuonano nella memoria di Alduccio, intramezzate dal ritmo del mare che abbatteva stracco alla riva. La signora Olga ha avuto uno sguardo lucido, che per un momento è passato stranamente su Alduccio e lo ha scosso come un brivido. Dalle volte, ella ha esaminato Alduccio con uno sguardo scrutatore, una volta gli ha stretto la mano, lo ha preso per il braccio, gli si è accompagnata un poco, poi se n'è staccata e lo ha dimenticato. Il padre la ha guardata con occhi di gratitudine. L'odore di lei è rimasto nella mano di Alduccio, un odor cupo e acuto, il ragazzo lo ha aspirato un poco, e quest'odore gli è tornato di nuovo quando meno se l'aspettava, una sera, mentre andava a letto, e si è sentito male allo stomaco. La signora Olga ultimamente guardava suo padre con occhi che si schermivano freddi, battendo le lunghe ciglia come se annerissime gli occhi a star fermi. Ecco quello che ha notato Alduccio al mare, durante il mese di agosto. Ora è settembre, tornano in città, il padre di Alduccio guarda impaziente il cancelletto della stazione. Alduccio si ricorda che il padre ha aspettato altre volte qualcuno con la stessa impazienza, tolta soltanto da discorsi vaghi a lui, dimenticando la domanda che aveva fatto, e non sentendo le risposte. Il ragazzo prova un sentimento di inimicizia verso la signora Olga, l'impazienza di suo padre gli dà fastidio, pensa d'essere più assennato di lui; eccolo, ha un tremito impercettibile del mento, gli occhi gli diventano fissi, fa la voce più dolce come per farsi perdonare qualche cosa. Si ricorda come la signora Olga ha l'abitudine di abbassare gli occhi, si guarda il seno dove ha appuntato un fiore, si sorride, sorride al fiore, a se stessa, con compiacenza. Verrebbe voglia di farle un dispetto. Alduccio diventa più ubbidiente e docile, perchè sente che suo padre soffre. Quanto a lui, si sente assai più forte. Una bambina gli piaceva sulla spiaggia e Alduccio non l'ha salutata neppure prima di partire; suo padre lo ha rimproverato per questo; ma lei gli buttava la sabbia addosso, voleva che egli la inseguisse per poi mettersi a strillare, e aveva paura davvero; anzi, Alduccio una volta la fece piangere. «Che cosa le hai fatto, Alduccio?» — «Nulla». Nessuno ha potuto sapere perchè la bambina ha pianto, neppure lei stessa; nè Alduccio, il quale si è sentito capace di far male con uno strano piacere; la bambina l'osservava di lontano con gli occhi gonfi, e a mano a mano che il pianto le si alleggeriva lo guardava con una specie di tenera e riottosa gratitudine, e magari avrebbe voluto ricominciare il gioco. «Con lei io non ci gioco più perchè si mette a piangere per nulla. Meglio giocare coi ragazzi». La signora Olga somiglia un poco alla bambina che ha pianto, e che va cercando di Alduccio con un'anima più forte di lei stessa; indossa una quantità di piccole cose, nozze i nastri, i ricami, che ornano la veste della bambina, con la cintura troppo alta, sul petto. La bambina, col suo nastro in cima ai capelli, ben stirato, che muta di colore tutti i giorni, è come la piantina che ha messo le prime foglioline gemelle, e domani si coprirà di fronde svariate e di fiori; ma la signora Olga ha gli occhi umidi e lucidi come un pianto raggelato, e non cerca dal padre di Alduccio. Il ragazzo sente che questa volta suo padre è più debole della donna; ecco, la signora tarda ad arrivare, e il padre dice al figliolo: «Aspettiamo la signora Olga, e facciamo il viaggio insieme con lei». Alduccio sente che il padre vorrebbe dir altro, le parole gli gorgogliano dentro, impaziente e stordito. Alduccio dice: «Per l'appunto ieri l'ho incontrata sulla spiaggia; io ero coi miei compagni» — «E che t'ha detto?» — «Niente» — «Che sciocca!» ha commentato il padre, e in questa espressione c'è una condiscesa che dà fastidio al ragazzo.

Eccola, dunque, è arrivata la signora; appare sul marciapiede della stazione, là dove gli uomini sembrano piccoli e indistinti, e la sua apparizione è un lusso inatteso davanti ai binari lucidi del treno, la scarpata scura, gl'impiegati vestiti di nero. Sembra più piccola anche lei; si rassetta il vestito, si compone un fiore sul petto, sorride vagamente a quel fiore e a se stessa. La stazione non ha nulla a che vedere col paesaggio intorno, ne è assente e ostile; le persone hanno messo le valigie e i pacchi e i fagotti sul marciapiede aspettando di esser raccattati dal treno, il cielo si è coperto; e splendeva chiaro, ieri, sulla spiaggia; qui è tedioso; si sente uno scampanellare; compare il treno indaffarato a una svolta, coi predellini e le maniglie che spargono in fuori pronti, e si carica tutta quella roba come un animale paziente e burbero. Gl'impiegati guardano il convoglio che si allontana, rimangono squallidi e piccoli sul marciapiede, davanti ai binari vuoti che non vogliono dir altro che: partire. La signora Olga ha guardato il padre di Alduccio che le veniva incontro e le baciava goffamente la mano. Siedono, tutti e tre, nello stesso scompartimento, sono soli. Ora che il treno li porta via, il paese, le sue strade, il sole, il mare, si allontanano come un inganno; a una svolta si vede ancora la spiaggia nel paesaggio reso opaco dalle nubi, in un raggio di sole pallido e vaporoso, e non è più che un ricordo; tutto sembra da gran tempo passato, poi si allontana anche il mare, alla vista, quello che si vede sull'orizzonte non è più che una pesante nube azzurra, e sembra l'onda divenuta immobile d'un mare in tempesta. Le piante, le case, i campi, sulla terra che il treno attraversa, divengono di nuovo necessari, e laggiù vicino al mare sembravano posti per gioco; la natura disadorna e libera dopo la mietitura e la vendemmia torna ad aver il colore delle passeggiate fuori di porta dopo molti mesi di città; tornano alla mente vecchi pensieri, Alduccio ripensa ai suoi giochi che ha lasciati nel cassetto, e come li passerà in rivista uno per uno; come già al viaggio di andata, il cammino è un lungo torpore, il ragazzo si addormenta d'un sonno leggiero, il sonno dei viaggi, che copre d'una nebbia indistinta le distanze da paese a paese. Ma nel sonno sente le voci umane che sovrastano allo strepito del treno, il profumo della signora Olga, il pensiero di suo padre. Che dicono? Senso di parole che non arrivano a farsi udire, le parole incastrate nei rumori, le pause delle gallerie, e, nelle pause, il tintinnio dei braccialetti della signora, il fruscio della sua veste; ci sono grandi vuoti fra parola e parola, fra rumore e rumore; Alduccio indovina l'atteggiamento di suo padre, fermo, pesante, impaziente, che aspetta avido; e dall'altra parte qualcosa di leggero che non fa altro che ascoltare, una nube chiara di profumi e d'oro; le parole volano via come le carte agitate dal vento che irrompe dai finestrini, a un certo punto la voce più bassa, più cupa, dell'uomo è come un canto umano che accompagna il ritmo dei rumori del treno. Alduccio rimane con la fronte tra le braccia, sulla tavoletta presso il finestrino, tra veglia e sonno. Ora il finestrino è chiuso, e si sentono le parole rotte: «Soffrivo troppo; sono contento di essere andato via di laggiù; credevo di essere ormai corazzato contro tutto; mi accorgevo di pensare a lei, ogni momento; l'uomo non è mai abbastanza adulto; basta un nonnulla per farlo ricadere nella febbre della infanzia; una parola, almeno; sono solo; la solitudine mi uccide; ora, da un pezzo non ero più solo; non vorrei essermi ingannato, sarebbe troppo crudele; che lei abbia voluto scherzare; scherzare con me; perchè scherzare proprio con me?». Queste sono le parole rotte che Alduccio sente uscire dalla bocca di suo padre, che vibra accanto a lui come uno strumento. La sua attesa è come una voragine aperta e dà ad Alduccio la vertigine e la nausea. Dall'altra parte nessuna risposta, o forse una parola sussurrata appena. Riprende l'uomo: «Capisco, è stata una illusione; ora capisco; ma se per caso un giorno avessi bisogno d'una persona fidata, signora Olga, io non dimentico, io sono qua». La donna, mollemente adagiata sul divano, risponde col capo di sì: Alduccio finge di destarsi interamente dal suo sonno, mentre il padre dice: «Era troppo bello per me; ho sognato un poco. Capisco, era troppo per me». Alduccio ha sollevato gli occhi proprio sul punto in cui suo padre ha preso una mano della donna e gliela bacia, la mano con le unghie rosse, dura come quella d'un agguzzino; ed ella lascia fare, guardandolo come si china, e la sguardo di lei si posa sul taglio della giacca, sulla piega che fanno i pantaloni, sulla cravatta, come se lo vedesse lontano, e non la sua mano stringesse. Ecco, si avvicinano alla città; il treno corre più veloce; si vedono i monti lontani che volgono le spalle, inclinati verso l'orizzonte a guardare e ad abbracciare il mare; i discorsi degli scompartimenti vicini diventano più radi e tutti sono al finestrino. Anche suo padre si avvicina al finestrino e guarda la cupola, le torri, i campanili che segnano i luoghi della città. Alduccio solleva gli occhi sulla donna, e si accorge che ella lo guarda come guardava suo padre, distante e come d'un'altra razza. Allora si ricorda e capisce perchè certi suoi compagni a scuola lo guardavano allo stesso modo, e si sente d'improvviso caduto da un mondo felice e uguale per tutti a un altro di dura disciplina e di distanze. Ora capisce per la prima volta di trovarsi come in un teatro, dove gente siede più alta e più bassa, che ci sono altri più felici e più ricchi di suo padre, che hanno più diritti di suo padre. Si ricorda della fragilità dei nastri e delle vesti della bambina con cui giocava, e ripensa con piacere che l'ha fatta piangere; nessuno sa perchè, neppur egli lo sa, ma sa che è capace di far del male. Allora guarda la signora Olga con uno sguardo insolente e maligno, tanto che ella è messa in sospetto e cava dalla borsa lo specchio per esaminarsi il viso truccato, attentamente.

CORRADO ALVARO.

Un mese a Ponza e a Lipari

Discussioni e vita familiare al "confino,,

Un anarchico di Roma e un repubblicano di Parma — Unica aspirazione: la famiglia — L'infaticabile La Camera — A colloquio con Carlo Silvestri, ex-redattore di un giornale milanese — «L'eroe della stampa a catena, dice Silvestri, sono io»

DAL NOSTRO INVIATO

LIPARI, settembre.

Incomincia anche qua, come a Lipari la serie delle visite, dei caffè e dei tè: il La Camera mi conduce in varie abitazioni di confinati d'ogni colore e d'ogni condizione sociale.

Parlando alla volta delle isole del confino, per iniziare questa mia inchiesta, non mi sarei davvero aspettato di poter con tanta facilità penetrare in un ambiente così eccezionale, e che supponevo chiuso e quasi inaccessibile ad un estraneo. Tanto meno mi sarei aspettato che le facilitazioni di mio compito mi sarebbero venute proprio da quello stesso ambiente; e che la mia visita, tutto sommato, sarebbe riuscita gradita. Senza bisogno di accorgimenti fortunosi nè di astuzie, mi son visto spalancare le porte, e offrire, oltre che ospitalità, direi quasi confidenza; tanto a Ponza, come qua a Lipari. Ma a darmi ragione di questa inaspettata accoglienza, mi è parsa sufficiente la considerazione dell'interesse che ogni avvenimento, anche il più lieve e il più semplice, solleva in chi si trova costretto in una spaventosa monotonia di vita. Tutti i pretesti son buoni, tutte le occasioni favorevoli, per rompere quella monotonia, per sottrarsi ai suoi pesi, per studiare, sia pure per un poco, la sua «regola» più dura, cioè le regole immanenti naturalmente — oltre la disciplina formale — al piccolo e chiuso mondo del confino. Ecco perchè la mia presenza ha fatto più piacere che dispiacere; non perchè sono stato, in un certo senso, più io «l'interessato» che non i confinati stessi.

Il focolare

La sera delle visite, a Lipari, è aperta da una lunga conversazione in un lindo e spazioso quartiere che serve come da albergo per vari ospiti, con l'anarchico Paolinelli di Roma, e il repubblicano Pagano di Parma. Riaffiorano, come a fucile immagine, gli argomenti che ho armai identificati come propri del confino. Il Paolinelli si preoccupa, però, di farmi rilevare come, a parer suo, quello di maggior importanza attenga all'assistenza alle famiglie rimaste, per la partenza del capo o del membro principale, abbandonate alla loro sorte. «Questo punto, dichiarolo francamente, — esclama il Paolinelli — è l'unico che abbia un aspetto di vera gravità; su tutto il resto non è il caso di insistere molto. Si tratta di controllare che le disposizioni del Governo a questo proposito vengano osservate ed eseguite scrupolosamente».

Il Paolinelli è un uomo anziano ed esperto; parla con pacatezza, direi con dolcezza, e non mi ha l'aria di essere uno di quelli cui la passione della politica spenga la possibilità di valutazioni e di considerazioni serene e indipendenti dal furor partigiano. Il fatto stesso, che il problema delle famiglie sia considerato da lui come preponderante ed anzi come l'unico serio, causato dal fatto del confino, è una testimonianza appunto di serenità.

Ma il desiderio del Paolinelli non è rimasto insoddisfatto, ed egli ha avuto, oltre a una grande consolazione, la prova che il controllo sulla giusta applicazione delle disposizioni preventive esiste. La sua famiglia è stata infatti autorizzata a raggiungerlo.

Dopo questo colloquio, il La Camera mi conduce in una stanza vicina, dove un altro confinato, un comunista, vive con la moglie e con quattro bambini, che fanno un chiasso indiavolato e mettono in circolazione una molta allegria.

A Lipari i ragazzi non stanno male: sole, mare, aria pura — e libertà.

Lo zelo della guida

Come ho detto, il La Camera è veramente impareggiabile — e al suo confronto il ricordo di Amigoni impallidisce — nel procurarmi ogni giorno numerosi e svariati incontri. Egli adempie a questa sua volontaria fatica con uno zelo, che mi mette talvolta in imbarazzo, perchè non sempre posso giungere puntualmente ai suoi appuntamenti, sia per non fare torto alle gentilezze, agli inviti e alle conversazioni dell'ambiente «ufficiale», sia perchè, la mia presenza essendo divenuta, qua come a Ponza, un po' il «numero» fuori programma del confino, non mancano le conoscenze occasionali, fatte lungo la strada.

I miei ritardi ai convegni del La Camera guastano non poco i suoi piani e il suo complesso sistema d'incontri predisposti a serie, dove si rivela un po' del fanatismo verso il metodo, e il carattere della sua mentalità deminata da miraggi teorici. In ogni modo, il numero dei nuovi colloqui non è proporzionato alla loro importanza, per quel che attiene alla conoscenza del confino; nessun nuovo elemento si aggiunge a quelli che già possiedo. Piuttosto, si tratta ormai di conferma e di riprove.

Ma la mia implacabile guida, se non può disconoscere le mie ragioni, non rinuncia a ricimpire di colloqui e di visite le mie giornate, come se volesse che lasciassi l'isola carico di rancori, delle critiche, delle questioni, dei cavilli, nessuno escluso, che il confino può fomentare; pieno d'echi, di voci, d'interrogazioni; insomma portando con me, ancor vive, fresche, attuali, le impressioni del confino.

La mia presenza gli porge il destro per sfogare, in un modo qualunque, il suo bisogno di «organizzare». Il La Camera appartiene a quelle categorie di persone secondo le quali il mondo non ha ragione di esistere se non è «organizzato», secondo le quali non si dà felicità possibile senza che dipenda da una «organizzazione».

E la sua idea dominante, il suo chiodo fisso, la sua passione. Non potendo organizzare altro, organizza le mie visite, e io lascio fare.

La compagnia del La Camera, malgrado l'ossessione che le domina, non è sgradevole, perchè si tratta di un giovane, di un convinto, di uno che paga di persona le sue convinzioni ideologiche. La sua intransigenza a questo proposito non gli impedisce il rispetto per le opinioni altrui, nè una certa serenità di discussione. Egli è stato molto cortese con me, la mia spregiudicatezza gli ha fatto dimettere, nelle nostre lunghissime conversazioni, quell'atteggiamento che nel giudizio di altri io fa reputare un soggetto pericoloso. Questo, s'intende, per quanto si riferisce al contegno; di altri elementi, infatti, io non posso essere al corrente.

Egli sente, senza dubbio, che ho tutto visto e considerato con spirito liberissimo, senza volontaria cecità, anzi lasciando agire la mia naturale facoltà critica, la quale mi è sempre stata detta essere piuttosto abbondante che deficiente. Sente tutto questo, il La Camera; ma intende bene che questa mia umanità, questa mia spregiudicatezza e sensibilità non sono affatto incongruenti con lo scopo della mia inchiesta giornalistica; che insomma gli argomenti offertimi dalla viva esperienza del confino non possono pesare politicamente, e che non hanno valore se non in una sfera limitata e inferiore.

Una conversazione interessante

Vuole egli dunque che mi giunga qualche voce più alta, procurandomi la conoscenza di Carlo Silvestri, giornalista espertissimo di lotta, di uomini, di fatti e di ambienti politici, astuto, loquace, polemico? Vuole assordarmi con qualche rumore più forte, inabissandomi a uno specie d'assemblee generale dei confinati, nella sede della loro Biblioteca? Non lo so bene. Comunque aderisco di buon grado a queste proposte.

Con Carlo Silvestri, uno fra i più conosciuti giornalisti milanesi, già redattore del «Corriere della Sera» ho avuto lunghi colloqui. L'ho conosciuto insieme con Bertellini, noto socialista massimalista di Trieste. Sono poi stato due volte nella sua casa, un grazioso nido di stile continentale, lindo e curato, dove egli vive, leggendo, e studiando il tedesco, con sua moglie.

Piccolo, magro, nervoso, Silvestri è un conversatore formidabile, e conduce il discorso, attraverso complicati passaggi, sui terreni più svariati: dal mondo giornalistico milanese alla vita di Lipari, dai retroscena avventiniani del 1924 e del 1925 ai problemi politici internazionali del momento presente, dai ricordi personali sulle figure principali delle opposizioni antifasciste alla descrizione della vita in carcere o di un viaggio in «traduzione ordinaria»; argomento, quest'ultimo, molto grave, ma che non attiene propriamente al confino, investendo piuttosto vecchi regolamenti. Da vecchio giornalista, appassionalissimo e praticissimo della professione, egli considera con cognizione di causa le delicatezze del compito che mi sono assunto, e ne discute con me col piacere che il provo quando si maneggiano i ferri del proprio mestiere.

Giudizi sul «confino»

Parla accanto a me, su un ampio sofà alla turca, agitandosi come se fosse seduto su dei tizzoni di bruce, e passandosi continuamente le palme delle mani sopra le ginocchia. Ogni tanto, nel mezzo agitato dei suoi racconti, affiora qualche scoglio polemico, qualche lontano ricordo — e, anche, qualche riconoscimento di certi sviluppi politici, che nel 1921 e nel 1925 gli sarebbero parsi incredibili. Non pertanto egli ci tiene a dichiararmi che, in coerenza con le sue vecchie simpatie verso le correnti socialiste moderate e verso quelle gobettiane di «rivoluzione liberale», il suo ideale politico è conerato oggi in una democrazia tipo tedesco con sistemi autoritari.

Circa il confino mi premette in questa premessa, che mi sono più volte sentito formulare dalla maggioranza dei confinati più intelligenti che esula dai suoi giudizi ogni intenzione di vittimismo, del quale sarebbe puerile parlare. Rileva poi i soliti inconvenienti in certi dettagli, gravandone la responsabilità sui criteri e sulla mentalità degli esecutori. Anche questo non mi è nuovo; ma egli indugia sull'argomento, per spiegarmi come tali dettagli concorrano a formare una specie di solidarietà fra i confinati, che in sostanza (come ho avuto occasione di notare più volte) sono profondamente divisi fra loro da barriere non soltanto politiche; e pur giustificando un po' la funzione d'avvocato dei confinati che egli si è assunta, forse anche uno sfogo al proprio carattere e al proprio istinto.

— Si rammenta — mi chiede — della famosa «stampa a catena», nel periodo aventiniano?

— Se me ne rammento!

— Ebbene, — proclama Silvestri. — L'eroe della stampa a catena sono io.

Rimango un po' interdetto, e il mio interlocutore si affretta a spiegarmi il segreto di questa faccenda, che mi si presenta poco chiara.

— Non mi riferisco, ben inteso, alle campagne scandalistiche, alle quali mi sento di essere stato estraneo e contrario. Ma la tesi politica svolta dalla così detta «stampa a catena», cioè da un certo numero di giornali che battevano la stessa strada, svolgendo un medesimo gruppo d'argomenti, era da me trattata in vari articoli a serie, che distribuivo e collocavo appunto in codesti giornali. Come vede, il risultato, per me, è stato davvero una catena.

— Si rammenti del vittimismo — gli sussurro.

La signora sorride. Anche Silvestri sorride; e mi spiega che raccomandando questo particolare egli ha voluto, nè più nè meno, dimostrare e riconoscere giusto il provvedimento della sua assegnazione al confino.

— Sostengo però, e credo di non sbagliarmi — egli aggiunge — che il confino è una cosa giusta, altrochè per me, per pochi altri; fra i quali, ad esempio il mio collega Parri, che ella conoscerà. Ma di tanta gente, della stragrande maggioranza, io non vedo a capire come si possa giustificare la presenza al confino, senza attribuirle un valore politico che assolutamente non ha.

— Non si tratta sempre di valore politico — ribatto. — Piuttosto, di pericolosità politica. Non bisogna esagerare. D'altronde, sarebbe ozioso discutere, secondo il proprio criterio personale, un criterio di valutazione, che spetta ad autorità costituite, e fornite a tale scopo di elementi, che nè lei, nè Carlo Silvestri, nè io possediamo. Questo riferir tutto a una interpretazione personale, è politicamente un grosso vecchio difetto di molitri italiani. Siamo però in via di guarigione. Tutto un vecchio mondo sta morendo, in questo nuovo clima; e nessuno lo nega. Del resto, tornando dal confino avvertirete questa grande mutazione, che si fa sempre più sensibile.

A questo punto la signora Silvestri ci porta il caffè; il miglior caffè che mi sia stato offerto da che sono alle isole.

Ho saputo più tardi che il Silvestri è gravemente ustionato nell'adoperare una spiritiera, e che per poco non ha perduto la vista in questo incidente. Ho saputo anche che egli è stato trasferito all'isola di Ponza, dove rimpiangerà senza dubbio il suo quieto e luminoso appartamento di Lipari, essendo ospitato nel «camerone». Egli ha dovuto così provare ancora una volta quella «traduzione ordinaria», che mi aveva descritta con tanta efficacia e con tanto rammarico.

Un piacevole convegno

Il giorno dopo, con Silvestri e con La Camera, ci troviamo nella casa di un giovane anarchico, il Bibbi di Carrara, che vive in un appartamento sul Corso, insieme con la sorella Maria. Il Bibbi m'era stato segnalato fino da Ponza, dall'anarchico napoletano Vanguardia. E' un trent'anni, ha l'aspetto di un bambino assorto e preoccupato, e parla poco, lentamente e dolcemente, in tono pacato. Egli mi racconta i suoi casi, e tratta del confino alla sfuggita, senza accenti di rancore.

La stanza si riempie di ospiti: ecco l'ex-maggiore e giornalista milanese Ferruccio Parri, con la signora e i bimbi; ecco Rosselli, anch'egli in compagnia della signora e del figliuolo. Un vero convegno famigliare. La signorina Bibbi distribuisce tazze fumanti di tè e biscottini, la conversazione si anima, i bimbi scherzano sulle ginocchia dei genitori, le signore mettono sul fuoco della politica la carne della loro pratica e semplicistica filosofia. Per fortuna queste signore non appartengono alla categoria delle «donne politiche»: trattano quindi le cose alla buona, famigliarmente, senza le tesi, i miraggi, le complicazioni teoriche o passionali dei loro uomini. E in questa loro «apoliticità» consiste appunto il valore del loro pensiero, per quanto possa apparire modesto e limitato, e il peso della loro influenza. Gli uomini mi hanno tempestato di analisi; le donne ragionano per sintesi bonarie, chiare e conclusive.

La possibilità della loro presenza al confino costituisce senza dubbio — e il quadro famigliare che ho davanti agli occhi me lo rappresenta e me lo dimostra efficacemente — il più sicuro e il più nobile conforto; ma è anche una prova del carattere, della funzione e degli scopi del confino, che è prevenzione e non pena, misura d'ordine pubblico e non sanzione di reato.

MINO MACCARI.

POSTA DI NAPOLI

Ultime feste — San Gennaro e Monteverginе — Pubblicità — Il guarattellare e i tamburelli.

NAPOLI, settembre.

(A. C.) — Il pieno settembre partenopeo è tutto dedicato al maggior fervore religioso. Tra poco, spenta la tipica e folta stagione del folklore, riprenderà vigore la vita intellettuale e mondana.

19 settembre: San Gennaro: per la seconda volta nell'anno si celebra il miracolo del sangue; questa volta, però, la festa è di carattere più popolare, diversa da quella che si celebra in primavera, un tempo riservata alla nobiltà. La grande arteria di via Roma è tutta coperta di grandi archi luminosi: dalla settecentesca via Forla all'angiolina via della Marina, è tutto un pullulare di popolo festante.

Ma in questo mese altro oggetto di fervore popolare è il Santuario della Madonna di Montevergine. Anche per casa si rinnova la celebrazione per la seconda volta nell'anno. Però il pellegrinaggio non si svolge, come in primavera, in due giorni: i pellegrini si recano al Monte Partenio alla spicciolata. Ormai, naturalmente, la faticosa vettura impennacchiata è completamente scomparsa da questo secondo pellegrinaggio: in esso domina quasi esclusivo l'automobile; le comitive eguagliano facilmente il loro vestito indossando un grigio polveroso. Di questi giorni, appunto, si vedono passare per la città le comitive di pellegrini provenienti di Nocera, da Salerno o da Benevento, che, dopo aver sciolto il voto, si sono spinti fino a Napoli.

In occasione delle feste per l'Autunno napoletano si è quasi riesumato o, almeno, tratto dall'oblio il famoso *guarattello*. Singolarissimo, questo, tra i nostri costumi locali. E' forse ancora possibile ritrovare qualcuno superstite su pei vicoli intricati di Montecalvario o già nelle sezioni di Porto e di Mercato. Cerio, a Chiaia o a San Ferdinando non si spinge più. Eppure, il *guarattello* napoletano è il più antico... concessionario di pubblicità, uno degli inventori, anzi, della pubblicità commerciale. Egli è qualcosa di mezzo tra il pubblico banditore e il giullare. Veste di rosso, tutto coperto di alamari e di galloni; ha sul capo un immenso cappello da generale del Direttorio; ha scarpe e calze alla foggia del Settecento, e in pugno uno di quei bastoni dal grasso pomo che usano i capi-lamburo e i portieri dei palazzi gentilizi. E' seguito poi da tre accolliti dal vestito non meno buffonesco, di colore rosso a disegni, con in capo un cappello di paglia infiocchettato: costoro suonano rispettivamente un flauto sottile, una grancassa e un paio di piattini.

Si inaugura, per esempio, una cenova di vini, che qui già chiamano *cantina*: il proprietario assolda la *troupe*, che si pone innanzi all'uscio; il *guarattello* procede nella piazza e nel vicolo tenendo nella mano sollevata un *pireito*, ovvero una grossa bottiglia a forma di pera. Lo strepito della grancassa e dei piattini chiama a raccolta il vicinato; il *guarattello*, dopo molte smorfie e lazzi, proclama a gran voce l'inaugurazione della bottega e magnifica le virtù del vino e dell'oste; a confusione degli increduli il *guarattello* va intorno per offrire il *pireito* al bacio degli astanti; infine, fatto fare un largo, al suono assordante e cacofonico dei tre strumenti balla una selvaggia fantasia, che manda, naturalmente, in visibilio gli astanti. Questo si ripete in ogni vicolo e in ogni piazza del quartiere.

Tutto passa. Ormai i negozi, che si inaugurano con grande sfoggio di specchi, di marmi, di metalli, di luci, chiamano il vicinato a festeggiare l'avvenimento bevendo vermouth, marsala mangiando dolci e bombons.

La vita popolaresca sfuma, svanisce in ritmo lento, ma inesorabile. In piazza Trinità Maggiore si può, talvolta, incontrare l'ultimo *guarattellaro*. Una visita a Benedetto Croce ci ha ricordato, forse, l'aureo volume sui teatri napoletani: un incontro con Salvatore Di Giacomo può averci ricordato l'altro essenziale libro sulla storia del teatro San Carlino. Certamente il quartiere che termina innanzi all'obelisco barocco della Verzine, coi suoi negozi di libri vecchi e di libri antichi, di arredi sacri e di cose vecchie, questo intricato sviluppo di vicoli frequentato da preti di Curia e da professori, da studenti e da gente che ha da fare coi tipografi, è ricco d'una vivace vita antica, che moltiplica le ombre intorno a chi per lo ombra ha venerazione. Così anche il *guarattellare*, il teatrino ambulante di marionette, è una pallida ombra, una larva del tempo che fu: ecco i tre o quattro vecchissimi personaggi: Pulcinella, Colombina, Arlecchino, il Gendarme: ecco la solita, ingenua trama di sciocchezza pulcinellesca e di lussi. Chissà se i piccoli ascoltatori, esperti ormai dello spiritoso umorismo di Chariot, gustano ancora questi pupi che mandavano in visibilio i nostri nonni. Un tempo il *guarattellaro*, col suo esile teatrino in ispalla e col sacco dei pupi, saliva le scale dei palazzi gentilizi, di quegli orgogliosi palazzi, che intorno a San Lorenzo, centro dell'antica metropoli, soffocavano la maestà delle loro facciate nell'angustia dei vicoli.

V'è un'altra ombra dei tempi passati che non m'è riuscito di incontrar più: il venditore di tamburelli. Un uomo alto, di pel grigio, in maniche di camicia, che aveva in bilico sul capo un'immensa piramide di tamburi, da uno gigantesco sino a quelli piccoli come una mano. Unico fra i venditori napoletani, questo non aveva voce, non cantava, secondo il costume napoletano, la sua merce. Non ne aveva bisogno: ogni trenta passi si fermava, sollevava il tamburo di pelle d'asino, ornato di tintinnanti cerchi di latta, e lo percuoteva a lungo con la palma e i polpastrelli. Chi dei vecchi napoletani non ha sentito negli orecchi l'eco di quel suono gaio e complesso che attirava i fanciulli fuor dell'uscio e le femmine al balcone? Il lunghissimo esercizio aveva fatto acquistare al venditore una incredibile destrezza nel suonare l'istrumento. Erano quelli i tempi nei quali le giovani avevano la veste lunga ed ampia, e compravano il tamburello per ballare la tarantella, d'estate, sotto le pergole.

Il miracolo di S. Gennaro

Napoli, 19 notte.

Il miracolo di San Gennaro, atteso con fervida trepidazione da tutto il popolo napoletano, si è compiuto felicemente stamane alle ore 10.30. E' stato annunziato alla cittadinanza dalle batterie del molo di San Vincenzo e da uno scampanio festoso delle campane di tutte le chiese e parrocchie.

Alle ore 9 precise nel loro sontuosi abiti prelatizi escono dalla sacrestia i monsignori del Tesoro. Segue infine il rappresentante dell'arcivescovo, il quale porta le due chiavi. Le custodie che sono dietro l'altare maggiore sono aperte e la Statua prima e la teca poi vengono portate in processione sull'altare esterno. Alla comparsa della Statua del santo patrono incominciano le preghiere e le invocazioni, accompagnate da grida di gioia. Si riesce a stento a ristabilire il silenzio.

Poco dopo giunge il tesoriere, monsignor Rocco, e intona il primo *Credo* che viene ripetuto ad altissima voce da tutti i fedeli. Trascorre mezz'ora in continua preghiera. Tutti gli sguardi sono sull'altare ove brilla la preziosa teca. Alle 9.30 si recitano le Litanie dei Santi ma il sangue non è ancora liquefatto. Alle 9.45, dopo 45 minuti di preghiere, il sangue si scioglie. E' impossibile dire l'entusiasmo da cui è preso il pubblico.

Gli insetti e le tappezzerie

Ancor oggi molte persone rinunciano al benessere che procura una casa le cui pareti sono decorate con una tappezzeria di tinte armoniose e di disegno artistico. Perchè mai? Esse temono che la tappezzerie abbiano a diventare i nidi indistruttibili di quegli insetti che sono il tormento di molte dimore. Se queste persone conoscessero invece le tappezzerie Tekko e Salubra, le quali per la loro fabbricazione non possono essere attaccate dagli insetti, sarebbe facile convincerle del loro pregiudizio.

Il Prof. Dr. E. Handschin dell'Università di Basilea, Rep. Entomologico, attesta: «Gli insetti arrecano alle tappezzerie due danni, cioè le imbrattature causate dalle loro secrezioni e dalle macchie di sangue se vengono schiacciati sulla tappezzeria e, secondariamente, qualora le tappezzerie contengano sostanze di colla, la loro corrosione a scopo di nutrimento. Questi esperimenti risultarono negativi solo con le tappezzerie Salubra, le quali, assoggettate ad una prova della durata di sei mesi, furono trovate perfette come al giorno dell'applicazione. La loro superficie difatti resiste alla corrosione della saliva degli insetti, quindi detti non possono penetrare nei muri dall'esterno delle tappezzerie Tekko e Salubra: inoltre queste possono essere ripulite con facilità dalle imbrattature che detti insetti causano».

Non dubitiamo che anche Voi vorrete, nel prossimo Vostro fabbisogno, preferire le uniche tappezzerie che offrono simili vantaggi e le quali sono pure garantite inalterabili alla luce e lavabili con spazzola ed acqua saponata. Onde darvi modo di conoscerle ed apprezzarne l'incomparabile bellezza, Vi preghiamo di richiedere alla Ditta Brandeli & Co., Corso Vittorio Emanuele, 82, Torino, l'invio gratuito della sua artistica pubblicazione Numero 19 f, la quale contiene graziose illustrazioni di ambienti decorati secondo le ultime esigenze dell'igiene e della moda. (1267)

Rasoio CASANOVA <930>

LAMA ITALIA <930>

Lo conoscete?

Ne avete sentito parlare?

Volete provarlo?

E' il migliore, il più perfetto, il più pratico che esista oggi sul mercato.

IN VENDITA OVUNQUE

Il 2 OTTOBRE 1930

avrà luogo immancabilmente in **Roma**, la estrazione della **Grande Tombola** con premi in contanti per L. 800.000.

Concorrere con una mite spesa al bene di benefiche e umanitarie istituzioni è dovere di ogni buon italiano per il bene di queste benefiche istituzioni, dove ricevono cure, assistenza medica, sussidi, ricovero ecc., tutti i colpiti dalla sventura.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle del costo di L. 2 e di tre cartelle unite del costo di L. 5 e delle Buste della Fortuna del costo di L. 15. In vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, PIAZZA DEL GESU', 46. Ricordiamo che il primo premio è della rilevante somma di lire 250.000 e può essere guadagnato con sole Lire Due.**

LEGGETE IGIENE NUOVA

ossia SALUTE e LONGEVITA' per tutti

importanti scoperte per la cura senza medicine di tutte le malattie e difetti. Unico sistema per generare

La settantatreenne principessa

ha sposato l'infante Luigi Ferdinando

Vivissima sensazione a Londra per la soluzione della contrastata vicenda — «Ci amiamo da vent'anni»

Londra, 19 notte.

In un modesto ufficio londinese di stato civile, sono stati oggi uniti in matrimonio il principe Luigi Ferdinando Orleans-Borbone, infante di Spagna e cugino di Re Alfonso, e la principessa Maria Carlotta Costanza di Broglie, la settantatreenne vedova del principe Amedeo di Broglie. La cerimonia si è svolta lungi dalla presenza del pubblico e di giornalisti. Nessuno qui era stato informato del matrimonio e solo pochi amici del principe e della principessa erano stati avvisati del loro arrivo in Inghilterra e della data fissata per il tanto contrastato matrimonio. Il segreto in ogni caso è stato mantenuto a tal punto che l'annunzio della cerimonia diramato dalle edizioni serali di questi giornali ha destato ovunque sensazione e svariatissimi commenti.

La cerimonia è durata appena dieci minuti. Un'elegante automobile si fermava stamane alle 10 dinanzi all'ufficio di stato civile di Paddington e ne scendevano il principe Luigi e un suo amico. Il primo entrava subito nell'ufficio come se temesse di essere riconosciuto da qualche passante, mentre l'altro rimaneva sul marciapiede sotto la pioggia in attesa della seconda automobile che conduceva la principessa Di Broglie.

Qualche passante si fermò un momento, ma vedendo scendere dalla vettura una signora di età più che matura vestita di nero, accelerò il passo non immaginando certo che per la settantatreenne signora quella di oggi era una giornata non solo di felicità ma di vittoria.

All'uscita il principe teneva per mano la sua sposa e sorridente la condusse alla vettura che attendeva davanti alla porta. Si fermava un istante sotto la pioggia per dire: «In Inghilterra si sostiene che una giornata di gran pioggia porta fortuna agli sposi».

Nel pomeriggio, nel lussuoso albergo ove i coniugi hanno preso momentanea residenza, il principe Luigi di Borbone riceveva alcuni giornalisti e narrava loro le vicende romanzesche della sua vita sostenute contro i propri parenti e quelli della sposa.

«In Spagna, in Francia e in Italia — egli ha detto — è stato impossibile sposarci. Abbiamo dovuto venire a Londra, non per sfuggire alle leggi continentali, ma semplicemente perchè soltanto in Inghilterra era possibile sposarci senza che io fossi obbligato a presentare il consenso di mio padre, di mia madre e di altri parenti. Ottenni in Italia il consenso di mia madre, ma inanco quello di mio padre che si trovava in viaggio. Abbiamo tenuto segreto il nostro matrimonio per evitare nuove chiacchiere e nuove difficoltà. Sul continente si è detto che io sono un avventuriero. E' una calunnia. Possiedo una larga fortuna come un principe reale, un Grande di Spagna e non ho davvero bisogno del denaro della principessa di Broglie. La conosco da quando ero bambino. Da venti anni l'amo con passione.

«Molte persone dicono che la differenza di età dovrebbe escludere un matrimonio. Non dicevano però lo stesso cosa venti anni or sono. Allora non trovavano nulla di biasimevole o di assurdo nella diversità degli anni. Oggi urlano allo scandalo perchè mi sposo con la donna che ha amato durante due decenni. In ogni caso il matrimonio non riguarda che noi. Siamo innamorati l'uno dell'altra e questo basta. Il pubblico si occupi dei fatti suoi. Partiremo stanotte per la Svizzera dove trascorreremo la nostra luna di miele, poi andremo a stabilirci in una piccola ma deliziosa villetta a San Remo, regalataci da mia madre. Più tardi forse cercheremo di rinforzare il legame matrimoniale con un matrimonio religioso in Italia e forse allora mio cugino il Re di Spagna consentirà ad assistere alla cerimonia. C'è in Italia un buon amico, un vescovo il quale sta appunto chiedendo al Papa il consenso per la celebrazione del matrimonio religioso».

Tre settimane sui cocci di bottiglie

Collegio con la ragazza-fenomeno

Parigi, 19 notte.

«Entrate, signori e signore».

Nella gaia baraonda di uno di quei baracconi che periodicamente visitano i vari quartieri della periferia parigina, tra il frastuono delle giostre e delle orchestre meccaniche, la baracca dalle «donne che rimane per tre settimane su cocci di bottiglie» è una delle più quiete, ma non è però la meno interessante. All'interno, nella sua bara di cristallo, una leggiadra ragazza vestita di una maglia che modella le sue forme impeccabili, è stesa su un materasso di... cocci di bottiglie. Essa non sembra, del resto, sia scomoda, e sorride quando cominciano a chiacchierare attraverso una specie di sportellino praticato nella bara, onde permetterle di respirare, di nutrirsi e di fare le indispensabili abluzioni.

— Siete qui dentro da molto tempo, signorina Lola?

— Già da 12 giorni e vi rimarrò ancora nove giorni.

— Senza muovervi?

— Senza muovermi. D'altra parte, vedete, sono sotto soggetto. — E dice il vero la bruna Lola, che, fra parentesi, è un superbo tipo di bellezza italiana. Al primo giorno della festa è venuto un usciere, affinchè ogni frode fosse resa impossibile, a porre il suo suggello sul coperchio della bara di vetro.

— Ditemi, signorina Lola, siete insensibile ai morsi di quei cocci o... amate il dolore come i fakiri dell'India?

— Nè l'uno nè l'altro. Non vi nasconderò che questa esibizione è per me penosissima e non è che per un enorme sforzo di volontà che riesco a terminare le mie tre settimane. Gli ultimi giorni sono particolarmente difficili e quando vengo tratta dalla bara sono costretta a seguire molto attentamente le cure del mio «masseur», per poter ricominciare.

— Dovete, però, annoiarvi terribilmente a rimanere sempre sola...

— Evidentemente non troverei molta gente disposta a tenermi compagnia — dice sorridendo la bella ragazza. — Ma la lettura della mia corrispondenza mi distrae molto.

E non senza civetteria, Lola aggiunge:

— Perchè ricevo molte lettere di ammiratori. Del resto sono molto contenta di avere dopo questa esibizione 15 giorni di riposo...

— Potreste rimettervi dalle vostre sofferenze.

— Ma che! Non appena sono in libertà non passo che ad andare a raggiungere i miei amici per giocare con essi alle carte.

— Giocate?

— Assai. E «baccarat» e il «poker» mi appassionano. Amo le sensazioni violente.

Alle tre del mattino siamo tornati all'improvviso — scrive il redattore del «Paris Midi», che riferisce questa storia — come un colonnello che vuole fare improvvisamente un contrappello, e nella sua bara provvisoria abbiamo visto Lola sempre distesa sui suoi cocci di bottiglie; essa leggeva con grande attensione un libro...

Il dramma della famiglia Herzl

La figlia del fondatore del sionismo muore pazza e il figlio, a sua volta impazzito, si uccide a Bordeaux

Parigi, 19 notte.

Nei giorni scorsi, a Bordeaux, un giovane di 30 anni si uccideva con una rivoltellata in una camera di albergo; la sua identità era ignota e le circostanze della sua morte rimanevano misteriose. Oggi, appunto, è luce è stata fatta.

Il 25 giugno 1930 il signor Steipner, che assolve le funzioni di Console d'Austria a Bordeaux, veniva avvisato telegraficamente che la signorina Paolina Herzl, figlia del professore Herzl, fondatore del sionismo, morto 23 anni fa, era stata internata nel manicomio di Chateaux Picon, a cura del Console d'Austria. La signorina, che abitava a Biarritz, aveva dato infatti segni di alienazione mentale e il Console austriaco era stato pregato di occuparsi della disgraziata. Egli telegrafò subito al fratello Hans Herzl, che abita a Londra, affinchè venisse a veder la sorella. Hans, che si è convertito al cattolicismo, si accorse al capezzale della sorella. Pochi giorni dopo la sua partenza, l'8 settembre, la povera te moriva. I funerali vennero rinviati fino alla venuta del fratello e l'11 settembre, questi, circondato da amici, assistè alla funebre cerimonia, quando all'improvviso diede a sua volta segni di squilibrio mentale. Egli pretendeva infatti di volere rianimare la sorella, dichiarando di possedere una medaglia miracolosa, e animato da tali intenzioni si recò successivamente a trovare il Procuratore della Repubblica, il giudice istruttore e il Console d'Austria per ottenere l'autorizzazione di aprire la bara della sorella. Saputo scorso l'Herzl comunicò al Console austriaco che aveva abbandonato il progetto di risuscitare la sorella e gli chiese un prestito di cento franchi, col pretesto di comperare un cappello. Si crede piuttosto che fosse per acquistare la rivoltella il dramma si svolse allora con rapidità. Nella notte dal lunedì al martedì Hans Herzl, secondo quanto afferma il personale dell'albergo in cui era sceso, lavorò lungamente. Verso le 11 si recò a trovare l'albergatore e gli offrì un ricordo: una sua pipa, poi risalì in camera. All'indomani la cameriera inquieta di non vederlo scendere alla solita ora, salì e aprì la porta. Hans Herzl era seduto su una sedia. Inanimato: una rivoltella era ai suoi piedi. Il disgraziato si era sparato un colpo alla tempia. Prima di morire aveva scritto ad una sua seconda sorella abitante a Vienna e a un sacerdote suo amico. In una tasca del vestito si trovò una lettera diretta al Console d'Austria, in cui era detto: «Mi sento colpevole della morte di mia sorella. Desidero che il mio cadavere sia messo nella stessa bara e trasportato a Vienna». La salma dell'Hans è stata trasportata all'istituto medico legale per l'autopsia, poi, secondo il voto espresso al momento, verrà deposta accanto a quella della sorella. Le esequie hanno avuto luogo oggi.

La misteriosa scomparsa

di un banchiere italiano nel Belgio

Bruxelles, 19 notte.

Il *Soir* pubblica le seguenti informazioni sulla misteriosa scomparsa di un banchiere italiano. Giovedì 21 agosto un accidente automobilistico avveniva sulla strada da Bruges a Ostenda. Una vettura da nolo della quale avevano preso posto due turisti italiani, sbandò, e i due turisti, un uomo e una donna rimasero gravemente feriti. Lo *chauffeur* invece se la cavò con poche contusioni.

L'uomo ferito dichiarò di essere Achille N. E. direttore di una Banca italiana. Interrogato sull'identità della sua compagna che aveva perduto i sensi, il banchiere si limitò a dire che ella pure era di nazionalità italiana. Dopo avere ricevuto le cure che il suo stato necessitava, Achille N. E. dettò un telegramma destinato ad una persona che abita in una città del nord dell'Italia, e che diceva essere uno dei suoi parenti. Alcune ore dopo l'accidente, alcune persone che parlavano italiano, verosimilmente avvertite dal personale della clinica, vennero a prendere notizie del ferito. Due telefonate vennero date, l'una in Belgio e l'altra in Italia, e venne raccomandata al personale della clinica la massima discrezione in seguito a richiesta dei circoli ufficiali. La notizia dell'accidente doveva anzi essere tenuta segreta. Quando la signora riprese i sensi, la sua prima preoccupazione fu di chiedere con gesti a coloro che la circondavano dove fossero i suoi gioielli.

Il giorno dopo, 22 agosto, giungevano alla clinica tre uomini. Uno di essi si presentò come genero di Achille N. E., e due altri non declinarono il loro generalità. I tre visitatori si recarono nella camera del ferito col quale ebbero un lungo colloquio. Alcune ore dopo una signorina, certa Lu..., sorella della ferita, venne e fissò una camera nella pensione in cui erano scesi i visitatori, ma alla sera essa dichiarò al padrone che essa e i suoi compagni erano costretti ad andare ad alloggiare altrove. Due bauli che erano stati trasportati nelle camere vennero scesi; i visitatori lasciarono la pensione e presero la direzione del mare. Siccome essi avevano dichiarato che sarebbero rimasti parecchi giorni, il proprietario non aveva ritenuto utile domandare loro immediatamente l'indicazione del nome e della professione.

Pochi momenti dopo la loro partenza, due di essi tornarono nella clinica e montarono la guardia nel corridoio, sorvegliando la camera del signor Achille N. E. e della sua compagna, la cui identità non era ancora stabilita. Il 23 agosto, quando il commissario di polizia penetrò nella camera del banchiere italiano, questi era scomparso.

Secondo le dichiarazioni del personale della clinica, egli avrebbe dovuto rimanere 40 giorni immobilizzato col gesso. E' dunque stato verosimilmente trasportato clandestinamente verso una destinazione ignota. In quanto alla compagna del ferito, essa dichiarò che i suoi gioielli, che erano scomparsi, valevano parecchie centinaia di migliaia di franchi.

«Noi non possiamo garantire l'autenticità di questa narrazione — conclude il *Soir*. — L'affare è però alquanto misterioso. Si è rapito il ferito all'insaputa della giustizia belga, o si tratta di una scappata che il funzionario aveva interesse a dissimulare».

Il morto che uccide

Berlino, 19 notte.

A Bentschen la notte scorsa un morto ha ucciso con un colpo di rivoltella un medico che lo stava visitando. La polizia aveva scoperto nel giardino pubblico intorno alla stazione un cadavere steso a terra in una pozza di sangue, con una rivoltella in mano. Benchè fosse evidente trattarsi di un suicida, prima di rimuovere il cadavere fu chiamato il medico di servizio della polizia per le constatazioni di legge. Il medico, sopraggiunto sul posto, con l'aiuto di un poliziotto soleva rivoltare il cadavere. Proprio in quel momento la rivoltella, che il cadavere teneva stretta nel pugno in atto convulso, forse per la contrazione di un tendine, sparava improvvisamente colpendo il medico all'addome. Il disgraziato è morto poco dopo all'ospedale.

La Festa dell'uva a Savona

Savona, 19 notte.

La festa dell'uva sarà celebrata domenica 28 e vi parteciperanno largamente anche i poveri, perchè sarà emessa un'abbondante distribuzione gratuita ai degenti e ricoverati degli ospedali, ospizi e istituti di beneficenza.

Il Congresso dei dirigenti delle aziende industriali

Venezia, 19 notte.

Questa mattina S. E. il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Dino Alfieri, ha inaugurato a Venezia (Parto Marghera) il 2.o Congresso dell'Associazione dei dirigenti di aziende industriali, cui partecipano un migliaio di congressisti. Oltre all'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, sono intervenuti S. E. il prefetto Bianchetti, il podestà dott. Alvera, il conte Volpi di Misurata, il comm. Lo Cascio, presidente dell'Associazione, ha porto il saluto alle autorità; a lui ha risposto il Podestà. Hanno quindi parlato il Segretario Federale avv. Suppici, che ha porto ai congressisti il saluto di S. E. Turati. Quindi il comm. Lo Cascio ha fatta la relazione sull'attività svolta dall'associazione, ed ha poi preso la parola l'on. Olivetti, il quale ha porto il saluto della Confederazione generale dell'Industria italiana e quello personale del suo presidente on. Benni, che è stato per parecchi anni dirigente industriale. Ha parlato quindi S. E. Volpi, dando ai congressisti il benvenuto a nome di tutti gli industriali di Venezia, e dichiarandosi molto lieto che il congresso abbia iniziato i suoi lavori nella sede della centrale elettrica del Cellino, infine ha preso la parola S. E. Alfieri il quale ha pronunciato un applaudito discorso e ha dichiarato aperto il congresso in nome del Re e del Governo.

Opere pubbliche e iniziative municipali

ad Alessandria

Alessandria, 19 notte.

La Consulta Municipale, riunitasi sotto la presidenza del Podestà, gr. uff. Luigi Vaccari, ha adottato una serie di provvedimenti. Circa l'ubicazione del mercato granario, che da anni si svolge nell'angusto spazio della Piazzetta della Lega con grave disturbo, nei giorni di pioggia, di tutta la numerosa classe di agricoltori e mediatori, si è deciso il trasporto nel tratto di strada che va dall'angolo corso Roma - Piazzetta della Lega sino a via Teodi, colla comodità di una zona coperta nel cortile della Banca Commerciale. Altra innovazione è l'impianto del tassametro a vetture ed automobili pubbliche. Inoltre il Comune, ben compreso di tale alta necessità, proporrà di stanziare uno speciale contributo di lire 100,000 per dotare di apparecchi adatti il reparto radiologico dell'Ospedale mettendo, però, la tassativa condizione che la cura radiologica abbia ad essere completamente gratuita per i poveri della città.

Il Podestà ha anche riveduto ed aggiornato il capitolato generale per i lavori pubblici comunali, non più consone alle esigenze attuali. Per i lavori di restauro del campanile del sobborgo del Cristo è stata approvata una sovvenzione di L. 5000 ed è stato deliberato altresì di collocare sul campanile un orologio coi numeri luminosi. Furono poi deliberati contributi per far partecipare squadre di atleti al secondo concorso ginnico atletico nazionale dei dopolavoristi d'Italia; per le bambine ricoverate all'Istituto Divina Provvidenza; per l'impianto elettrico del Teatro Municipale. A questo proposito si annunciano alcune serate artistiche d'alto rilievo, cioè la venuta di Riccardo Stracciari per l'interpretazione del «Barbiere di Siviglia» e di Aureliano Pertile per l'«Andrea Chénier», mentre il 6 ottobre debutterà, pure al nostro Massimo, la Compagnia Galli-Gandolfo.

Per la riforma dell'Ospedale Maggiore di Novara

Novara, 19 notte

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dalla Società del calbroidi Stato alle Corporazioni, on. Dino Alfieri, ha inaugurato a Venezia (Parto Marghera) il 2.o Congresso dell'Associazione dei dirigenti di aziende industriali, cui partecipano un migliaio di congressisti. Oltre all'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, sono intervenuti S. E. il prefetto Bianchetti, il podestà dott. Alvera, il conte Volpi di Misurata, il comm. Lo Cascio, presidente dell'Associazione, ha porto il saluto alle autorità; a lui ha risposto il Podestà. Hanno quindi parlato il Segretario Federale avv. Suppici, che ha porto ai congressisti il saluto di S. E. Turati. Quindi il comm. Lo Cascio ha fatta la relazione sull'attività svolta dall'associazione, ed ha poi preso la parola l'on. Olivetti, il quale ha porto il saluto della Confederazione generale dell'Industria italiana e quello personale del suo presidente on. Benni, che è stato per parecchi anni dirigente industriale. Ha parlato quindi S. E. Volpi, dando ai congressisti il benvenuto a nome di tutti gli industriali di Venezia, e dichiarandosi molto lieto che il congresso abbia iniziato i suoi lavori nella sede della centrale elettrica del Cellino, infine ha preso la parola S. E. Alfieri il quale ha pronunciato un applaudito discorso e ha dichiarato aperto il congresso in nome del Re e del Governo.

D'Annunzio visita

la basilica veronese di San Zeno

Verona, 19 notte.

Gabriele D'Annunzio giungeva improvvisamente nella nostra città ieri sera proveniente da Gardone. Il Comandante si è recato a visitare nuovamente la basilica di San Zeno i cui lavori di restauro sono da lui seguiti con attenzione e interesse. Dopo aver parlato col curato don Ferrari il Poeta si è recato a visitare l'abside e il chiostro chiedendo informazioni circa il collocamento dei preziosi lavori del Mantegna. A sera tarda Gabriele D'Annunzio è ripartito in automobile per il Vittoriale.

Un premio annuale

per i giovani aviatori vercellesi

Vercelli, 19 notte.

La nostra amministrazione provinciale ha deliberato la istituzione di un importante premio a favore di un giovane della Provincia, da scegliersi fra quelli che ogni anno conseguono il brevetto di aviatore nel nostro campo aeronautico «Carlo Del Prete». Questa deliberazione ha avuto favorevole eco nella popolazione, che segue ed ammira i suoi coraggiosi aviatori e la fiorente scuola di Vercelli.

Le manifestazioni della Esposizione di Vercelli

Vercelli, 19 notte.

Gli espositori partecipanti alla Mostra attualmente aperta nella nostra città, hanno deciso di offrire un banchetto ufficiale all'on. avv. Camillo Guidazio, presidente della Esposizione ed al cav. Lucchi, direttore generale. Tale banchetto, in cui interverranno le maggiori autorità locali, avrà luogo domenica prossima.

Il ritorno a Verona dello «sconosciuto»

Verona, 19 notte.

Lo «Sconosciuto» di Collegno, dopo il suo lungo soggiorno estivo ad Affi e a Spiazzi, ha fatto ritorno questa mattina alla nostra città. Lo smemorato, che era accompagnato dalla signora Giulia Canella e dai figli, si è subito recato a Villa Capera. L'aspetto dell'uomo tanto discusso è floridissimo; si sono subito recati a salutarlo amici e compagni, tenaci canellisti, coi quali lo sconosciuto si è trattenuto parecchio.

Fatale imprudenza di un ragazzo

Verona, 19 notte.

Stamane il ragazzo Calognese Angelo, d'anni 8, di Pressana, si era arrampicato sopra un carro che procedeva sulla strada. Proprio nell'istante in cui sopraggiungeva una motocicletta guidata da certo Scala, il ragazzo abbandonava il carro venendo così a trovare nel bel mezzo della strada, ed era investito con tanta violenza da riportare la frattura della base cranica, in seguito alla quale poco dopo moriva. Il motociclista ha riportato leggere contusioni.

L'affare Clerici-Anselmi

Un quarto fallimento: la Società per la colonizzazioni pugliesi — 10 milioni di passivo — Il corso dell'istruttoria

Roma, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Tribunale ha proclamato il fallimento della Società per la colonizzazioni pugliesi. Equesto il quarto fallimento collegato all'affare Clerici-Anselmi. Come già vi avevamo informati, la Società per le colonizzazioni pugliesi era venuta a trovarsi anch'essa in difficilissima situazione in seguito al dissesto del comm. Clerici, che l'aveva creata per l'acquisto di una vasta tenuta in Puglia. Curatore del nuovo fallimento è stato nominato l'avv. Piero Petrilli, e giudice delegato lo stesso tor. Petruzzi, cui sono stati affidati gli altri tre fallimenti. Il passivo sembra che ammonti ad oltre 10 milioni. Tra le attività figura appunto la vasta tenuta che il Clerici acquistò da alcuni nobili spagnuoli a mezzo del marchese Torres.

Abbiamo accennato fin da ieri alla interessante questione giuridica cui dara materia questo nuovo fallimento, in quanto la vendita fu dal marchese Torres venduta senza l'autorizzazione dei minori che ne erano legittimi proprietari, bensì essi per far ciò su alcune disposizioni della legge spagnuola che sono in contrasto con le precise disposizioni preliminari del nostro Codice di procedura civile. Non sarà del resto questa la sola questione di diritto sollevata da dissesto di cui ci occupiamo.

Oltrechè laborioso e lungo è stato ieri il sopraluogo che il giudice delegato ai tre primi fallimenti, il Procuratore del Re, il giudice istruttore ed i curatori hanno fatto alle sedi delle Società fallite nella Galleria di Piazza San Marcello. L'inventario incominciato alle ore 14 è durato oltre 12 ore ed è finito alle 2,30 di questa notte. Vi presenziavano anche l'avv. Massimini di Milano, procuratore generale del latitante comm. Clerici, assistito dall'avvocato Angelo Ungaro; il rag. Gedda e l'ing. Krumm, quali ultimi due in rappresentanza delle Società fallite.

Le operazioni hanno dato a quanto si assicura ottimi risultati ai fini della istruttoria penale. Il materiale documentario trovato nell'ufficio è stato abbondantissimo, ed in esso ed esso l'autorità giudiziaria ha fatto una fruttuosa cernita, avocando molti incartamenti alla istruttoria in corso.

Tra l'altro si apprende che sono stati trovati falsari per spese assai ingenti. L'inventario sarà nei prossimi giorni continuato nella sede della Società dei Bertolini Hotel di Napoli, e quindi all'Albergo degli Ambasciatori a Roma, dove non sono stati ancora rimossi i sigilli.

Sulle ripercussioni del dissesto del comm. Gino Clerici vi riferiamo a parte in cronaca quanto pubblica l'agenzia *Italia d'Oggi*:

«Lo scandalo finanziario — scrive l'agenzia — nel quale è implicato il comm. Clerici, e il mandato di cattura emesso contro di lui, hanno prodotto una certa impressione in Vaticano e specialmente negli ambienti cattolici di Roma, essendovi il Clerici molto conosciuto. Il Clerici che proveniva dal campo dell'Azione Cattolica nel quale aveva da giovane militato, aveva trovato la più larga fiducia e benevolenza nel Banco di Roma, al tempo che il direttore Vicentini aveva fatto di questo istituto una espressione economica e un sostegno del Partito Popolare guidato da Don Sturzo. Il commendator Clerici amava avvicinare e farsi amiche le persone che potevano avere qualche influenza nel campo economico popolare di allora; ospitò il conte Dalla Torre direttore dell'*Osservatore Romano* fu più volte suo gradito ospite nelle sue visite ai lavori delle Paludi Pontine. Frutto poi di queste visite e della esperienza acquistata delle virtù e dei talenti e della generosa ospitalità del Clerici, furono alcuni lunghi articoli che lo stesso Dalla Torre sul tema delle Paludi Pontine pubblicò sull'*Osservatore Romano*. Le benemerenze e l'intelligenza del Clerici messe in luce in quegli articoli avevano allargato e consolidato la fama di uomo abile ed esperto anche negli ambienti meno facili del mondo cattolico e del Vaticano».

Occupandosi delle responsabilità che sono state messe in luce dai due episodi delle Bonifiche Ferraresi e dei Fondi Rustici, un collaboratore di *Roma Fascista* si domanda se dinanzi ad atti di così aperto sabotaggio alla politica bonificatrice che con tanto slancio prosegue il Governo fascista, non sia il caso di adottare una procedura speciale nei confronti dei colpevoli.

«Perchè — scrive il giornale — se il Tribunale Speciale è investito del giudizio dell'orfanotrofio pezzente che in nome della sua razza e peggio ancora delle 50 lire di compenso percepito brucia la scuola e fa saltare l'opera pubblica, noi pensiamo che non meno rientri nella sua competenza il delitto del dirigente che sabota la politica rurale dello Stato, semina la sfiducia e il malcontento in larghe zone di popolazione operosa, compromette il successo di uno sforzo immane nel quale tutta la Nazione si tende per risolvere il tragico problema della sua fame. In un caso come nell'altro siamo fuori e siamo contro oltrechè la morale comune, i più alti interessi del Paese: in Russia, ove la Rivoluzione fa sul serio, si fucilano i capi tecnici, gli ingegneri, i dirigenti che non rendono, scambiandosi senz'altro per sabotaggio quello che spesso non è che incapacità o concomitanza di cause indipendenti dalla volontà che dirige. Noi non chiederemo altrettanto: ma una speciale procedura in simili casi ci pare giusta ed opportuna».

Ditta milanese

ammessa al concordato preventivo

Milano, 19 notte.

Con decreto in data d'oggi il Tribunale ha ammesso al concordato preventivo la Società in accomandita Mazzoni Walter e C., con sede in via Conchetta 6, la quale esercita il commercio di macchine agricole. L'attivo è di L. 518,500, il passivo di L. 1,080,324. Giudice delegato è stato nominato il cav. Pianetta, commissario il rag. Virgilio Bellazio.

La condanna di due soldati

che causarono la morte di un cavallo

Casale, 19 notte.

Stamane al Tribunale militare di Casale si è svolto il processo a carico dei soldati Rossi Felice di Giuseppe e Crest Angelo di Augusto, appartenenti al reggimento Cavalleggeri Vittorio Emanuele II di stanza a Voghera. Essi sono accusati d'aver ferito con un bastone di ferro un cavallo del valore di L. 3000 affidato alla loro custodia, causandone la morte. Il Tribunale militare condannava il primo a mesi 8 di reclusione ed il secondo a mesi 6, ed al passaggio in una compagnia di disciplina dopo espleta la pena.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Sanguinoso dramma in Pretura

Preso a rasolate da una giovane contro la quale doveva testimoniare

Busto Arsizio, 19 notte.

Durante l'udienza, ieri in Pretura, si è svolto un sanguinoso dramma. Una giovane operaia che si trovava nello spazio riservato al pubblico, fulmineamente, estraeva di tasca un rasoio, colpiva alla gola un giovanotto che gli stava vicino. Commesso il criminoso attentato, la ragazza gettava l'arma e si dava alla fuga; i carabinieri tuttavia riuscivano a raggiungerla, dopo un movimentato inseguimento in via Tettamanti e la arrestavano. Le feritrice, condotta in caserma, veniva identificata per certa Maria Turconi di Carlo, d'anni 19, dimorante in via Tito Speri 4. Il ferito, che è stato subito condotto alla vicina guardia medica, è tale Angelo Ferrario, di Antonio, d'anni 20, dimorante in via Vizzola Lunga 24. Il suo stato non è grave poichè, dopo le medicazioni praticategli dal dott. Randi, ha potuto tornare al suo domicilio.

I carabinieri iniziavano subito una inchiesta e potevano stabilire che la Turconi si era presentata all'udienza come parte lesa in un processo intentato per diffamazione contro tale Roberto Gallazzi, di Benedetto, residente a Cascina Buon Gesù. Il Ferrario doveva a sua volta testimoniare in favore dell'imputato. Riassumendo il fatto si possono trarne piuttosto conclusioni. La Turconi, che è una giovane avvenente, amoreggiava, qualche tempo fa, con tale Pierino Morganti; poi mentre veniva avvicinata dal Gallazzi il quale le faceva proposte che sarebbero state da essa accettate. Tre mesi fa la Turconi diventava madre ed il Morganti, in seguito a ciò, rompeva con lei ogni relazione. Il padre della Turconi chiedeva allora al Gallazzi di riconoscere il bimbo. Il giovane avrebbe risposto con un rifiuto, poichè, a sua detta, non aveva mai avuto rapporti intimi con la ragazza. La Turconi, però, insistette, ed allora il Gallazzi avrebbe sparso la voce che la giovane, prima di avere rapporti con lui aveva amoreggiato con altri giovanotti. La giovane, di conseguenza, denunciava il Gallazzi per diffamazione.

La causa contro il presunto seduttore era stata fissata all'udienza di ieri. La ragazza, saputo anche che il Ferrario avrebbe testimoniato contro di lei, medito di vendicarsi, ciò che fece nel modo che abbiamo esposto. Essa, dopo l'arresto, ha dichiarato di essere pienamente soddisfatta del suo atto aggiungendo che, se ne avesse avuto il tempo, avrebbe preso a rasolate anche quei due testi che avessero deposto in suo sfavore. La Turconi è stata denunciata al Procuratore del Re per lesioni gravi. Anche il padre della feritrice, più tardi, è stato fermato, quale sospetto complice.

Un moribondo e due feriti a Milano per investimenti

Milano, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi l'agente di Pubblica Sicurezza Mario Mangianti, di anni 31, mentre percorreva in motocicletta via Venezia, si scontrava col ciclista Carlo Carnevali, di anni 33, di Rho. Entrambi precipitavano al suolo e dovevano essere trasportati privi di sensi alla guardia medica di Porta Venezia. Quivi i sanitari giudicavano il Mangianti in pericolo di vita per frattura della base cranica e riscontravano al Carnevali contusioni varie per tutto il corpo.

Tanto l'agente che il ciclista sono stati ricoverati d'urgenza all'Ospedale Maggiore. Il povero Mangianti è agonizzante.

Allo stesso Ospedale è stato ricoverato il fattorino Giovanni Sala, di anni 56, abitante in Borgo Como, 10, il quale è stato investito e travolto da un camion e ha riportato la frattura di alcune costole.

Milite confinario

vittima di un incidente stradale

Pinerolo, 19 notte.

Il milite confinario Angelo Bolgeri sceso lunedì scorso dal posto di confine di Bobbio Pellice, ove aveva prestato servizio, sulle stradale Pinerolo-Bricherasio, in regione Cappella Morori, è rimasto vittima di una grave sciagura. Egli, in compagnia del milite Mario Morandi, transitava in motocicletta per la località quando improvvisamente sbucava da un vicolo interno un carro di campagna. Pur andando a velocità moderata, il Bolgeri non potè evitare l'urto e, sbalzato dalla macchina, cadeva nel fosso laterale battendo violentemente l'addome contro un palo. Il Morandi, rimasto incolume, prestava al compagno i primi soccorsi; poco dopo una macchina sopraggiunta trasportava il ferito ad una clinica della nostra città ove il giorno seguente il milite veniva visitato dal console Spotta. Nella stessa giornata il poveretto decedeva in seguito a peritonite.

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del Bolgeri, cui hanno partecipato le autorità cittadine, un folto gruppo di ufficiali e di militi della Milizia e numerosa folla.

Un'auto contro una piazza

Un industriale e la sua signora feriti

Milano, 19 notte.

Nei pressi di Garbagnate Milanese, nel pomeriggio di ieri, una macchina diretta verso Milano, per evitare di investirne un'altra che la precedeva e che improvvisamente cambiava direzione voltando in una strada laterale, andava a finire in un campo urtando contro un palo e rimanendo danneggiata. I viaggiatori rimasero malconci e furono trasportati all'Ospedale di Saronno, dove vennero loro praticate le cure del caso. Essi sono: l'industriale Dino Coen, d'anni 74, abitante in viale Monte Nero 70-72, che ha riportato ferite multiple alla testa, ad un braccio e la sospetta frattura di entrambe le gambe, la sua signora Alina Fano, d'anni 74, ferita al capo; lo «chauffeur» Andrea Carlo Re, d'anni 30, da Sesto Cremonese ha riportato soltanto alcune abrasioni.

I delitti contro la maternità

Pavia, 19 notte.

Nel mese d'agosto certa Bianca Re, di anni 17, residente a Siziano, si accorgeva di essere incinta in seguito ad una illecita relazione amorosa con un giovanotto del paese e confidava la cosa alla madre, Monsi Giuseppa, di anni 42, da quale procurava alla figlia alcuni medicinali che permettevano alla ragazza di liberarsi del frutto della colpa. La Monsi provvedeva quindi a sotterrare il cadaverino in un orto presso la casa da lei abitata. Venuti a conoscenza del fatto da voci che correvano in paese, i carabinieri di Siziano si portavano alla frazione Camatta, ove risiedevano le due donne per interrogarle. Esse in un primo tempo negarono. In seguito, però, la Bianca confessava la sua colpa. Madre e figlia sono state tratte in arresto e passate alle carceri.

Grave caduta di un muratore

Potrino, notte.

Nella vicina frazione Possione, mentre il muratore Gambino Francesco era intento al lavoro di finitura del cornicione d'una casa, per cause imprecisate cadeva dall'impalcatura alla circa 8 metri e riportava ferite multiple. Venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Potrino e ricoverato con prognosi riservata.

Un piccolo pastore di Val d'Aosta

abbandona il villaggio per raggiungere Milano

Milano, 19, notte.

Stamane all'alba, sulla provinciale che da Rho conduce a Milano, un vigile notturno privato si imbatteva in un giovinetto lacero e affamato. Era il pastorello valdostano Giacinto Lapine, il quale ha chiesto se fosse ancora lungo il percorso per giungere a Milano. Il vigile notturno si interessò vivamente di questo piccolo vagabondo e volle interrogarlo. In tal modo venne a conoscere che il giovinetto era fuggito dalla valle d'Aosta, che veniva a Milano, compiendo il lungo tragitto parte a piedi e parte aggrappandosi alle ruote sulle sporgenze di qualche autocarro di passaggio. Dopo avere sostato ad Ivrea due giorni il piccolo pastorello aveva ripreso la sua fatica, sempre col miraggio di giungere presto nella grande città. Il soccorritore potè anche apprendere che il Lapine a Saint Remy aveva stretta amicizia con un giovanetto milanese che passava le vacanze estive in quel villaggio. Questi ogni giorno, gli raccontava sulla città cose da «Mille ed una notte»: teatri, grandi arterie, corse di automobili, gare di aeroplani ecc. ecc. L'ingenuo ragazzo, estasiato da tutti questi racconti, aveva deciso un giorno di venire a Milano col proposito di ritrovare il suo piccolo amico e poter così ammirare tutte le bellezze decantategli. Il vigile notturno accompagnò il fuggiasco alla più vicina stazione dei carabinieri, che provvederanno ora a riconsegnare all'angosciata famiglia il nuovo e avventuroso *globetrotter*, che i famigliari temevano ormai di non rintracciare mai più.

Ripaga l'ospitalità dell'amica

rubandole 25 mila lire

Savona, 19 notte.

Ai primi del corrente mese, la signora Maria Cogia, di Ciriè-Lanzo, invitava a trascorrere alcuni giorni presso di sè una sua amica, certa Licia Tabarini, residente in via Alessandria a Savona. La Tabarini si recò infatti presso la Cogia, accolta con la più larga ospitalità. Senonchè dopo qualche tempo la giovane, adducendo a pretesto alcuni impegni, manifestò il desiderio di ritornarsene a Savona e, pur manifestando il proprio rammarico di dover abbandonare l'amica, insistette nella sua decisione. La signora Cogia, alcune ore dopo la partenza della Tabarini, volendo riporre in un cassetto una somma di denaro che teneva nella borsetta, s'accorse di essere stata derubata di ben 25 mila lire di titoli in esso contenute. Essa, allora, comprese, che la partenza precipitata della Tabarini non doveva essere estranea al furto e informò della cosa i carabinieri di Ciriè, che provvidero ad avvertire le autorità di Savona. Oggi la Tabarini è stata arrestata; indosso le sono stati rinvenuti i titoli trafugati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un giovane lacrimoso, il quindicenne Pietro Robutti, da Mandrogne, è stato arrestato per furto di dolciumi, indumen

Tutti gli sport in tutto il mondo

Nel mondo ippico

Le grandi aste inglesi e francesi non hanno avuto quest'anno grande successo; le medie di vendita sono state inferiori a quelle dell'anno scorso e molti *yearlings* non hanno trovato compratori. Se il mediocre successo delle aste non ha preoccupato molto gli allevatori d'oltre Manica, ha lasciato assai perplessi quelli francesi che sperano per risollevare le loro sorti sui nuovi prezzi che, mercè l'allargamento del gioco, le loro Società destineranno ai produttori

Crisi o superproduzione?

Anche le notizie che giungono dalla Germania non sono migliori. Della Cecoslovacchia poi si annuncia lo scioglimento dell'allevamento di Napajedl uno dei più quotati nel campo internazionale ed al quale noi italiani abbiamo largamente attinto e Napajedl liquiderà, come sembra accertato, il suo materiale perchè non riesce più a quadrare le spese d'esercizio o per lo meno a contenerle il passivo in un limite sopportabile in attesa che il mercato internazionale migliori.

Crisi di denaro o superproduzione?

L'una e l'altra, ma probabilmente la causa più accentuata sarà quella della superproduzione. Molti proprietari che prima acquistavano largamente hanno ridotto di molto i loro acquisti perchè loro stessi allevano, e da acquirenti sono diventati anche offerenti. I grandi allevatori puri, quelli che non fanno correre, non hanno forse mai calcolato queste future ed hanno continuato per la loro strada. Ora si vedono i frutti della errata valutazione.

Noi in Italia siamo giunti per ultimi a creare un mercato di *yearlings*. Ma anche da noi, le vendite sono state assai limitate. Per un mercato ai suoi primi passi il fatto non deve allarmare, ma inevitabilmente, sia pure in misura minima, subisce e subirà le vicende del mercato internazionale.

Smobilitazione internazionale

Ma gli allevatori devono anche essere preoccupati di un altro fenomeno anch'esso internazionale: la riduzione degli effettivi di parecchie grandi scuderie. Noi non vogliamo entrare in merito alle ragioni che hanno spinto o spingono proprietari ultramilionari a liberarsi di una parte non indifferente del loro materiale. Esse possono essere finanziarie o provocate da un susseguirsi di umilianti sconfitte nonostante i cavalli di classe di cui disponevano. Constatiamo semplicemente.

Delle grandi scuderie che hanno dominato o dominano i ring pensionanti ne abbiamo ogni dove. In Inghilterra quella che ne dato il via in questo disarmo è stata la Lord Derby, che ha anche lasciato libero il suo trainer Butlers, ben noto in Italia per aver avuto in consegna i cavalli della Razza Bellotta nel periodo aureo di questa scuderia, dedicatasi ora esclusivamente all'allevamento.

Se lo scarso risultato delle annuali aste ha lasciato quasi indifferente il mondo ippico, la decisione di Lord Derby, la cui scuderia ha altissime tradizioni, ha preoccupato e preoccupa grandemente.

In Francia, il primo a mettersi sulla via della riduzione del suo materiale è stato il signor Moulines, uno dei proprietari più noti e fortunati.

In Spagna, la regale scuderia del Duca di Toledo ha preso una analoga decisione. Ha mandato in Francia i migliori cavalli francesi per correre su quegli ippodromi; e sta liberandosi del resto buoni.

In Italia, sia nelle vendite degli *yearlings* a Monza che in quelle dei cavalli in allenamento a San Siro, ha liquidato una notevole parte del suo materiale la Scuderia Guelino, che per numero di pensionati era superiore a tutte. Anche altre scuderie quali la Centurini e la Tesio, hanno offerto un numero di cavalli che supera quello che ogni anno viene messo in vendita in una normale selezione.

A paralizzare queste riduzioni abbiamo fortunatamente il continuo rinnovellarsi del colosso del Fr. Crespi, la Razza del Soldo, ed il sorgere quasi repentino di un'altra grande scuderia, almeno per numero di cavalli, quella milanese del signor Maino che corre sotto il nome di Tommy Never.

Giuocatori e corse

A Milano, in occasione di una seratella corsa fatta ripetere, abbiamo avuto qualche intemperanza da parte del pubblico. Che proprio il pubblico abbia sempre torto, non lo osiamo dire; starter, giudici d'arrivo, proprietari... dimostrano parecchie volte di dimenticare troppo facilmente che il pubblico gioca fior di quattrini e che ed un giocatore che perde è troppo povera cosa il fargli leggere un articolo di un regolamento che gli dà sempre torto.

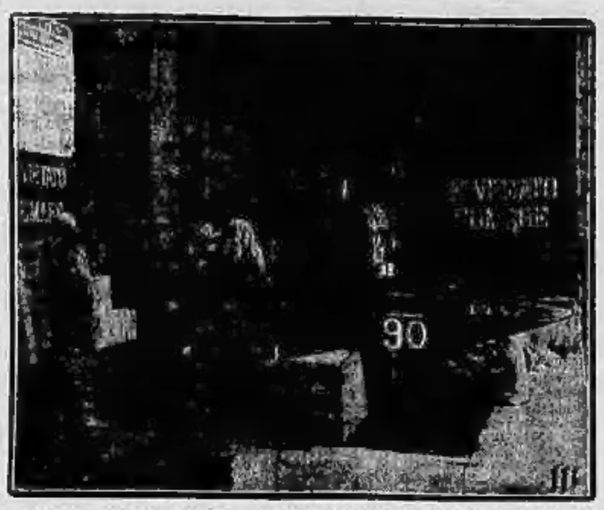
Certi articoli di regolamento e certe interpretazioni regolamentari, siano pur esse improntate al più alto senso sportivo, non sono più confacenti coi tempi attuali in cui gli ippodromi, stanno alla loro importanza economica, al miglioramento delle razze equine, sono divenuti degli eleganti ritrovi di gioco. Fatte pochissime eccezioni, si va oggi agli ippodromi come ai casini, come si tira al piccione, come al club...: per giocare. E chi gioca, deve avere perlomeno l'illusoria certezza che i suoi interessi siano tutelati. In caso contrario finisce per stancarsi... ed allora addio grandi premiti

Il nuovo materiale d'ostacoli ha fatto le sue prime uscite. I cavalli destinati alla specialità non sono molto numerosi, ma tra di essi vi sono realmente alcuni buoni soggetti e parecchi cavalli con le gambe sane. In parole povere del gergo ippico sono stati messi sulla specialità *cavalli con quattro gambe*.

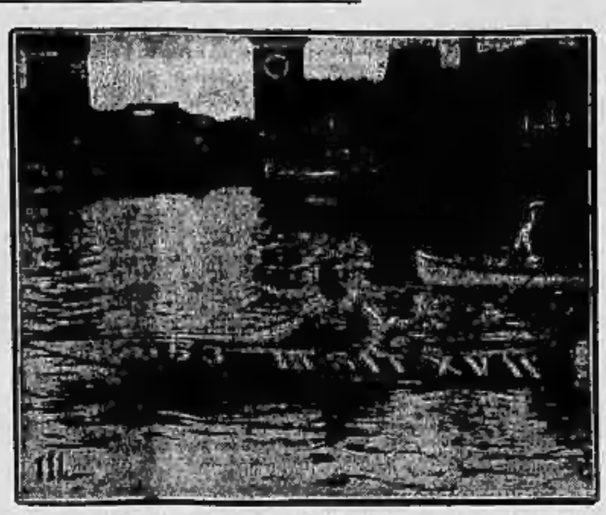
Il fatto insolitamente nuovo, e che si verifica l'anno successivo nel quale sono stati falcidiati i premi — ritocchi in meno che non è escluso che debbano ancora continuare, e non solo in ostacoli, fino ad una completa ragionevole stabile sistemazione — ha lietamente sorpreso certi ambienti ippici.

Constatiamo anche noi con piacere questo fenomeno, ma abituati a guardare alle cose dell'ippica, non soltanto superficialmente, non crediamo ad una improvvisa quasi collettiva simpatia dei nostri proprietari per le corse di siepi e di ostacoli. Ci sembra piuttosto che sia la necessità, per parecchie scuderie, di incamerare anche la briciola che danno le corse d'ostacoli che le abbia spinte a mettere nella pericolosa specialità dei buoni e discreti cavalli di piano.

G. L. BELLEANI.



Il «Los Angeles Olimpic» dell'americano Holt, che ha vinto la prima prova della Coppa Querini per fuori-bordo. La leggera imbarcazione è in cantiere, ove, sotto gli occhi del proprietario, vengono dati gli ultimi tocchi prima della gara.



Ancora un tipo di minuscolo fuori-bordo. E' il velocissimo «Tutt VII» dell'inglese Reginold Watterell, il quale però non ha avuto fortuna nella prova finora disputate sulle acque della nostra superba e meravigliosa laguna veneta.

LA SETTIMANA MOTONAUTICA NELLA LAGUNA

Ancora una giornata di brillanti affermazioni italiane

Le confortanti condizioni del Duca di Spoleto – La visita della madre S. A. R. la Duchessa d'Aosta e l'interessamento del Re

(Da nostro inviato)

Venezia, 19 note.

Amedeo di Savoia, dopo il doloroso incidente di ieri, è in ottime condizioni di spirito ed è stato curato amorevolmente dai sanitari dell'Ospedale militare marittimo di S. Anna. Dopo una notte passata completamente senza febbre, il Duca di Spoleto riceveva stamane la visita della Duchessa d'Aosta.

La Duchessa era giunta a Venezia alle 5,45 del mattino col treno proveniente da Merano, ed era stata ricevuta alla stazione dagli ammiragli Denti di Pirajno e Fioravo e dall'aiutante di bandiera del suo augusto figliuolo, tenente di vascello conte Foscari. Essa giunta subito presso il ferito accompagnata all'Ospedale di S. Anna, ma quando vi giungeva, il Duca riposava.

La serenità del Duca di Spoleto

La Duchessa non volle che si disturbasse il riposo del figlio e nell'attesa si faceva minutamente mettere al corrente dell'incidente dall'ammiraglio Denti di Pirajno che aveva passato la notte nella camera del ferito. Fra l'altro, l'ammiraglio riferiva, a dimostrare il sangue freddo mantenuto dal Principe dopo la disgrazia, un episodio. Mentre lo si stava trasportando all'ospedale sul motoscafo, Almone di Savoia aveva detto scherzando: «Meglio tutti nell'imbarazzo, all'ospedale; così troveranno un letto abbastanza lungo per ospitarmi».

La cosa rispondeva perfettamente al vero. S. A. Sana si dovettero usare due reti metalliche per preparare un letto adatto per accogliere il ferito.

Nell'attesa di poter visitare il figlio, la Duchessa d'Aosta esprimeva il desiderio di conoscere il meccanico che era ieri nell'imbarcazione Maria I col Duca di Spoleto e che, come è noto, riportava ferite non gravi, il motorista Giuseppe Fantin è stato molto commosso della visita ed ha ripetuto alla Duchessa come il suo avallo l'incidente proprio nel momento in cui il Maria I stava sorpassando il Pah Sih Fou per prendere decisamente il comando della gara. La Duchessa d'Aosta ha avuto parole di conforto per il Fantin, quindi, informata che il figlio si era svegliato ed aveva chiesto di lei, si è subito raggiunto.

Mamma e figlio restarono a lungo soli nella camera. La Duchessa volle rimanere nella camera del figlio anche quando entrarono il direttore dell'ospedale col medico Cecchercelli ed il capitano medico Petzurra, per procedere ad una nuova medicazione. Essa stessa volle fungere da infermiera, aiutando i due sanitari nella loro opera. La Duchessa d'Aosta prima del suo giungere a Venezia, aveva disposto che il vagone salottino sul quale aveva viaggiato, fosse subito trasportato con un ferry-boat sulla laguna, di fronte all'ospedale di S. Anna. Il ferry-boat giungeva infatti alla riva avanti all'ospedale e nel vagoncino veniva formato un letto speciale onde accogliere il Duca di Spoleto. Al momento in cui vi telefono, il Duca non è ancora partito per Bologna, dove dovrà essere curato all'Istituto Ortopedico Rizzoli.

S. M. il Re iersera aveva direttamente telefonato da San Rossore, chiedendo notizie dell'incidente e porgendo l'augurio, anche a nome della Regina, di una pronta e sollecita guarigione.

La prova del «Torino»

Il Torino, del conte Rossi, come vi avevo avvertito, doveva stamane tentare il record sul miglio marino, ma dopo alcuni giri di prova, dato che l'acqua era molto mossa, il conte Rossi rinunziava al tentativo, che verrà rinnovato domani. La terza giornata della riunione internazionale lagunare ha dato buoni risultati.

Specialmente attesa era la seconda prova del Gran Premio Venezia e Coppa Mussolini, che vedeva ieri la bella vittoria del conte Theo Rossi di Montelera sul Montelera I, ed erano pure attese le gare per fuori-bordo che dovevano ancora una volta mettere a confronto i prodotti dell'industria italiana ed estera. Le gare combattutissime si risolvevano in una magnifica affermazione dei nostri colori. Nel Gran Premio Venezia, il Cabar si prendeva la rivincita sul Montelera I, il cui motore Isotta-Fraschini oggi non funzionava a dovere.

Dopo gli allenamenti durati tutta la mattinata, e durante i quali aveva tutto la sua comparsa il racer di venticinque litri Baby Car, costruito nei cantieri americani di Gar Wood, e di proprietà della spagnolo conte De Belsaugi (il Baby Car correrà sabato e domenica le due prove per la coppa Volpi di Misurata pilotato dall'italiano conte di Sangro-Ruccino) il rituale colpo di cannone chiama in campo i concorrenti per la prima gara della giornata, e cioè la seconda prova per la Coppa Reale Società Canottieri Querini, fuori bordo classe B, su 25 chilometri. La prima prova era stata vinta, come si ricorderà, dall'americano Holt, sul Los Angeles Olympic (Crandall-Johnson).

La bella prova della signorina Orazi

L'americano però non si presentava alla partenza di questa seconda prova, che vedeva invece la partecipazione della signorina Giulia Orazi di Roma, la donna veramente sportiva, di cui vi avevo parlato il primo giorno (quella dei calzoncini corti corti).

La partenza avveniva simultaneamente ed in testa passavano il Midge, di Lanfranchi, ed il Lella di Nasturzio. La signorina Orazi, ritardata alquanto in partenza, superava numerosi concorrenti (che erano partiti una ventina) ed al primo giro era in ottima posizione. Con una corsa bellissima, guadagnava ancora numerosi posti, tanto da essere terza al penultimo giro dopo vivace lotta con il belga Buysse. Lella e Midge, quest'ultimo dell'inglese Lanfranchi, e la signorina Orazi compiono nell'ordine l'ultimo giro, senza che avvengano altri mutamenti.

Si disputava poi la seconda prova della coppa Club Motonautico di Venezia per fuori bordo della classe C, fino a 500 cmc. di cilindrata. La prima prova era stata vinta da Falchetto di Alda Dacco (Fossarin-Laroi).

La partenza era alquanto movimentata, Nino Mereghetti, mentre in prossimità del traguardo attendeva il via, investiva un... cesto che vagava senza meta sulle acque della laguna. Il frasco canotto si rovesciava, ma il pilota era prontamente soccorso da due motoscafi della Regia Marina. Ventun concorrenti partivano in gruppo serrato ed è Ilis che prende il comando, mentre Falchetto è leggermente attardato. Il fuoribordo italianissimo (tutto è italiano: scafo, motore, idrovite dello scafo, pilota) però si lancia decisamente all'inseguimento, ed alla boa di San Nicolò giro già in quinta posizione.

Il secondo successo di Falchetto

Tra S. Andrea e S. Elena, Falchetto supera Ilsit del campione inglese Weatherell e poi Salat e poi Spelluzzi e si porta decisamente al comando del rumoroso carosello. Falchetto tiene duro. La sua marcia è bellissima per regolarità e velocità. Le posizioni ormai non cambiano più. Falchetto procede sicuro verso la vittoria e taglia il traguardo fra un subisso di applausi. Il vincitore è fatto salire sulla tribuna della giuria, dove si trovano anche Bruno e Vittorio Mussolini, che molto si sono interessati alla vivace contesa. I tre primi posti sono conquistati da tre scafi italiani, con motori italiani. Quarto è l'inglese Weatherell, grande specialista dei fuoribordo. Notevole il fatto che stamane il record mondiale dei fuori bordo della Classe C. fino a 500 cmc. di cilindrata, sul miglio lanciato, è di Km. 69,200, oggi il Falchetto compiva il giro più veloce (Km. 2.500) ad una media oraria di Km. 69.444. Risultato sorprendente, se si considera la fragile imbarcazione e la limitatissima cilindrata del motore.

La folla era anche oggi numerosa ed elegante. Nella tribuna assistevano alle gare il Principe di Udine, S. E. Dino Alfieri, l'on. Sarat, il Prefetto gr. uff. Bianchetti, gli ammiragli Denti di Pirajno e Fioravo. Più tardi, prima della l'ultima gara, giungevano anche, di ritorno dal campo di aviazione, S. E. il Ministro dell'Aeronautica, generale Italo Balbo, il conte Volpi ed il generale d'aviazione Pellegrini ed il figlio del reggente d'Ungheria, Horty.

Dopo le gare dei fuori bordo si aveva quella dei cruisers di sei litri per la coppa Società Navigazione S. Marco. La prima prova era stata vinta l'altro giorno da Teré, di Moscatelli. Prima di parlare della gara, vogliamo però dire per il lettore profano la differenza che passa fra cruisers e racers. I primi sono a chiglia, come le comuni imbarcazioni ed i comuni canotti, mentre i racers, espressamente costruiti per la corsa, sono a fondo piatto, dalla metà dell'imbarcazione, a poppa, ben inteso, ed è un redan, cioè una specie di gradino. La differenza è tutto lì. I cruisers possono partecipare alle gare dei racers, mentre questi ultimi non possono legalmente partecipare a quelle riservate ai cruisers. La prova per la Coppa Società Navigazione S. Marco era appunto riservata ai cruisers con limitazione di cilindrata a sei litri.

Il doppiotto di Teré

Sui quaranta chilometri del percorso, Teré, di Moscatelli, riusciva a ripetere la vittoria della prima prova, facilitata anche dal ritiro di Idfu, che aveva mantenuto il comando fino all'inizio del sesto giro. Ottima la prova di Chips, pilotato dalla contessa Lidia di Sangro-Buccino, che si classificava brillantemente al secondo posto.

L'ultima gara della giornata (giornata, come abbiamo detto, laboriosa), era fra le Mas aliese. Si correva infatti la seconda prova del Gran Premio Venezia e Coppa Mussolini, vinta ieri dal Montelera I del conte Rossi e che aveva visto l'avventurosa e disgraziata prova del Duca di Spoleto. Il racer dodici litri francese Pah Sih Fou IV di Sigrand, arrivatovi ieri per una panne di motore, non poteva oggi prendere la partenza.

Si disputano in ottobre Montelera I del conte Rossi, Cabar, di Baglietto, Marina del Principe Ruspoli, il francese Izmona III di Italo e Miss Garda di Feltrinelli.

Al via Cabar prende risolutamente la testa (si è poco che al colpo di cannone Cabar aveva già tagliato il traguardo di partenza di parecchi metri) seguito da Miss Garda, che è subito però superato dal Montelera I e da Izmona III. Ultimo è il Marina. La lotta si restringe fra il Montelera ed il Cabar. Al primo giro il conte Rossi guadagna otto secondi sul Cabar, che è sempre al comando; guadagna ancora due secondi in media per giro sino al quinto, ma a questo punto, mentre Cabar aumenta l'andatura sino a segnare il giro 3'28", ed una media di Km. 67,378, il Montelera, già «handicappato» dal fatto di dover viaggiare sulle onde elevate dal Cabar ha qualche avvisio di motore. Il Cabar, al volante del quale è l'aviatore dott. Parodi, compie l'ultimo giro velocissimo ed è accolto da lunghi applausi quando taglia il traguardo. Anche il conte Rossi è applauditissimo.

Sul pennone della pagoda galleggiante della giuria viene issato nuovamente il tricolore italiano. Con il figlio del reggente d'Ungheria Horty è arrivata una larga rappresentanza della motonautica ungherese, composta da numerose personalità del mondo sportivo e finanziario della nazione amica.

GIUSEPPE TONELLI.

Le classifiche

Coppa società canottieri Querini: 1.o «Lella» (Baglietto Johnson) Luigi Nasturzio (Italia) in 27'22", alla media di Km. 54,841; 2.o «Midge» (Lewis Johnson) Lanfranchi (Inghilterra) in 27'33" 4/5; 3.o Miss Roma (Foggi Agretti Evinrude) Giulio Orazio (Italia) in 28'17" 3/5; 4.o «B.Q. 55» (Speedcraft Johnson) Alfred Buys (Belgio) in 29'3" 3/5; 5.o «31 Az» (Olive Elto) Pesenti Digna (Italia) in 29'6"; 6.o Gandolfi (Picchioni Elto) Paolo Mora (Italia) in 29'14" 3/5; 7.o «13, T 49» (Penerlet Johnson) Eugenio Denis (Belgio) in 29'30"; 8.o «34 IMI» (Jachtleplo Johnson) Laszlo Urbach (Ungheria) in 30'11"; 9.o «16 X X» (Feltrinelli Johnson) Gianfranchi Castiglioni (Italia) in 30'18" 3/5; 10.o Miss Lido (Lido Jonhson) Renato Impiccini (Italia) in 31'2" 3/5; 11.o Juanello (Brivio) Jonhson) Mario Soldani (Svizzera) in 31'2"; 12.o E) Minin (Feltrinelli Johnson) Egidio Feltrinelli (Italia) in 31'23" 2/5. Il giro più veloce è stato il quarto del «Lella» in 5'17" e 4/5 alla media di Km. 56,650.

Coppa Club Motonautico, Fuori bordo Classe C.: 1. Falchetto (Passarin Laroi) Aldo Dacco (Italia) in 24,50 alla media di Km. 65,593; 2. *Airone* (Arrow Larus) ing. Mario Spaluzzi (Italia) in 25,41; 3. *Gabbiano* (Arrow Larus) Sandro Salvi (Italia) in 27,50 1/5; 4. *Ilsit* 15 (Saltera Evinrude) Reginald Weatherell (Inghilterra) in 21,36 2/5; 5. *Ilsit* (Feltrinelli Larus) Edmondo Curci (Italia) in 24,36; 6. «77°00» (De Lavergne Evinrude) Giorgio Lapicier (Francia) in 25,35 2/5; 7. *Katy III* (Bagliesto Evinrude) Giovanni Pavan (Italia) in 26,11 2/5; 8. *May Be* (Foggi Agretti Johnson) conte Luigi di Castelbarco (Italia) in 26,14; 9. *Gufo* (Bagliesto Larus) Giulio Carcano (Italia) in 26,30 e 3/5; 10. *Palanella* (Cadenazzi Vanoni) Giancarlo Giromplni (Italia) in 26,39 e 2/5; 11. *Altanna* (Bagliesto Larus) Stefano Mauro (Italia) in 27,34; 12. *Gigi III* (Lido Johnson) Ernesto Boccio (Italia) in 27,45; 13. *Miss Napoli* (Picchioni Johnson) Giovanni Celentano (Italia) in 27,56 4/5; 14. *Ecin X* (Picchioni Evinrude) Alfredo Canepa (Italia) in 28,43 e 4/5; 15. *Zurlino II* (Riva Vanoni) Franco Bordoni (Italia) in 29,41 3/5; 16. *Tiber VII* (Picchioni Evinrude) Michele Zucco (Italia) in 32,11 2/5; 17. *Tibar VI* (Foggi Agretti Johnson) Edgardo Lazzaroni (Italia) in 32,57 2/5.

Il giro più veloce è stato il 2.o del *Falchetto* alla media di Km. 69,444 compiuto in 4,10 1/5.

Coppa Società Navigazione S. Marco (cruisers 6 litri). 2.a prova, giri 8, chilometri 40: 1. *Teré* (Bagliesto-Scrippa), pilota Roberto Moscatelli (Italia), in 45'4", alla media di km. 53,254; 2. *Chips* (Cris-Craft), pilota contessa Lidia di Sangro-Buccino (Italia), in 45'57"; 3. *Galata III* (Hacker-Grey), pilota Ansalmi (Italia), in 46'18" 1/5; 4. *Nicole* (Cris-Craft), pilota François Sigrand (Francia) in 49'56". Giro più veloce il primo dell'*Idfu* in 5'5", media chilometri 49,010.

Coppa Mussolini e Gran Premio Venezia (racers serie internazionale litri dodici). 2.a prova, giri 10, km. 50: 1. *Cabar* (Bagliesto-Marini e Carraro), pilota dott. Eugenio Parodi (Italia), in 34'59" 3/5, media km. 65,730; 2. *Montelera I* (Celli-Isotta Fraschini) del conte avv. Theo Rossi di Montelera (Italia), in 40'39" 2/5, media km. 61,800; 3. *Miss Garda* (Feltrinelli-Hispano-Suiza), pilota Egidio Feltrinelli, in 45'48"; 4. *Izmona* (Blondel-Hispano-Suiza), pilota Marcel Jalla (Francia), in 50'48" 3/5. Giro più veloce il settimo di *Cabar*, in 3'26" alla media oraria di km. 67,335.

Juventus-Budai

I calciatori ungheresi del Budai sono giunti iersera nella nostra città. La squadra ospite sarà oggi in campo al gran completo contro la Juventus e mirerà ad ottenere un lusinghiero risultato per ripetersi in patria imbattuto. Il Budai, compagine forte e volitiva, non si arrenderà quindi a discrezione di fronte al bianco-neri, ma saprà anzi essere avversario assai difficile e temibile. La Juventus dal canto suo intende dare oggi l'esatta misura della sua forza; la partita odierna sarà quindi la prova generale per le prossime cimente di campionato. Raggiunto già un grado di forma notevole il «team» conciliatino, nelle cui file gli «assi» abbondano, giocherà con quell'autorevolezza e quella gagliardia che la sua forza gli permette di sfoggiare. I favori del pronostico vanno, a nostro giudizio, ai bianco-neri.

La direzione della Juventus ha pertanto comunicato la seguente formazione per la partita: Combi; Rosetta, Caligaris; Bonin, Varglien I, Bleri; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Ecco la formazione del «team» ungherese: Lantos; Olah, Lövy; Weber, Steiner, Kovacsi; Schmidt, Taurick, Ember, Czumpti, Schuster. — Giocatori nazionali: Olah, 18 volte; Lövy, 9 volte; Weber, 9 volte; Schmidt, 8 volte; Kovacsi, 7 volte; Steiner, 8 volte.

Ciclismo

Stamane si corre il G. P. Frejus

Tutti i migliori dilettanti presenti

Organizzata da «La Piemontese» avrà luogo oggi il Gran Premio Frejus. Il percorso è dei più vari ed i concorrenti dopo una breve scroppata fino ad Ivrea, via Gassino e Chivasso, inizieranno la serie delle salite che fanno capo a Castellamonte, La Rocca, per redistirsi poi a Torino via Ciriè, e Collegno.

Come abbiamo detto la gara si presenta molto interessante per la sicura presenza del campione d'Italia Corlatti, dei due azzurri di Liegi Bertoluzzi e Minasso, del vincitore del Circuito dei Sestrières Ilalma Mion e di uno stuolo numeroso di forti corridori capitanati da Lessona, Lenti, Facciani, Sella, Casalone, Garino, Polano e Tagliotti. In tutto saranno sessanta i partecipanti.

La partenza avrà luogo alle ore 6,30 (ritrovo presso «La Piemontese» nel Parco Michelotti ore 6) e l'arrivo, previsto per le ore 12 avrà luogo sul corso Vittorio (oltre Boringhieri).

Oggi la «Corsa del Tricolore»

Stamane il C. P. dell'U. V. I. con la cooperazione di varie società torinesi farà disputare la Corsa del Tricolore per corridori di 6.a categoria (allievi) sul percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno (controllo a firma), Trana, Sangano, Villarbasse, Torino km. 75 (Corso Peschiera), la partenza è fissata per le ore 8,30, l'arrivo è previsto per le ore 11 circa.

L'odierna Biella-Oropa

Biella, 19 notte.

La XV Biella-Oropa (Km. 11.032) con un dislivello di m. 780,45, che il Moto Club Biellese ha curato in ogni più minimo particolare, ha riscosso un piano successo di iscrizioni.

Circa ottanta concorrenti hanno dato la loro adesione e oggi, sabato 20 settembre, si troveranno al «via» dato dal Viale Cesare Battisti.

Questa sera nei locali dell'Automobile Club di Biella, presente il presidente del sodalizio cittadino comm. Adolfo Riveti, il direttore avv. cav. Bebbe Mongliardi e il direttore del Moto Club Biellese cav. Ferruccio Scanzio, che ha curato con passione i più minuti particolari della organizzazione della gara, ha avuto luogo il sorteggio dell'ordine di partenza dei concorrenti. Ecco come domani i motociclisti prenderanno il «via» dal Viale Cesare Battisti:

Ore 14,45: partenza della categoria 175 cmc. alla distanza di un minuto l'uno dall'altro: ore 14,45 1. Alberti R. (Benelli); 2. Balagna E. (Piazza); 3. Gobetti C. (Simplex); 4. Minetti F. (Tommaselli); 5. Saini C. (Milleri); 6. Gianoglio G. (Gianoglio); 7. Pivano G. (Simplex); 8. Monge M. (Guizzardi 125); 9. Schiavano C. (Guizzardi 125); 10. Magnanelli G. (M.M.); 11. Vanchetto G. (Simplex); 12. Mazza E. (Simplex); 13. Morasi (C.G.); 14. Patrito P. (D.K.W.); 15. Cima A. (N.S.); 16. Morosino B. (Ladetto e Biatto); 17. Magnanelli R. (N.S.) 18. Gualandra L. (Guizzardi); 19. Vigliani G. (C.G.); 20. Tommaselli (Tommaselli); 21. Casazza P. (Superba).

Categoria sino a 350 cmc. Ore 14,40: 22. Ghersi M. (Velocette); 23. Panella A. (Guzzi 250 cmc.); 27. Pigorini A. (Frera); 28. Penarello M. (Ariel 250); 29. Cioci E. (Ariel 250); 30. Monesi I. (Link); 31. Buccarelli L. (Link); 32. Sonzini (Freral; 33. Pellicel (Garelli); 34. Cottura G. (Motosacoche); 35. Rivero roli; 38. Borgia M. (Link); 40. Carrù G. Allemandi R. (Link); 25. Ruspa (Terrot); 30. Borgia M. (Link); 40. Carrù G. (Frera); 41. Galbusera P. (Ariel 250); 42. Compagnone M. (A.J.S.); 43. Tamarozzo A. (Velocette); 44. Carrone E. (A.J.S.); 45. Ugliono (Frera).

Categoria sino a 500 cmc. Ore 15,10: 55. Zaro G. (N.S.); 56. Macchi L. (Frera); 57 Ramella G. (Sunbeam); 58. Favani G. (Sarolea); 59. Riva V. (Gilera); 60. Colombo M. (Sunbeam); 61. Fiorina A. (Frera); 62. Broggi G. (Frera); 63. Bracco G. (Sarolea); 64. Delpiano D. (Sarolea); 65. Acotto S. (Della Ferrera); 66. Sogno U. (Rudge); 67. Macchi F. (Frera); 68. Carpano F. (Rudge); 69. Maffeis M. (Gilera); 70. Picchio C. (Norton); 71. Crosani G. (A.J.S.); 72. Buscaglia D. (Gilera); 73. Furian G. (Link); 74. Orsini F. (Gillet); 75. Teagno D. (Norton).

Tentativo di record: ore 15,35: Gra Luigi su Gilera 500 cmc. con sydecar.

Alle 15,30 avrà inizio la partenza della gara automobilistica. Sono iscritti 20 concorrenti e prenderanno il via secondo l'ordine di iscrizione. Le macchine partiranno con un intervallo di 3' l'una dall'altra. Il percorso sarà chiuso alla circolazione dalle ore 13,30 al termine della gara.

Questa sera ha incominciato a cadere la pioggia. Auguriamoci che domani il tempo rinsavisca e contribuisca al successo della manifestazione.

Bocce

La Coppa Carlo Cattaneo

Castellamonte, 19 notte.

Alla Società Bocciofila, che sta diligentemente organizzando questa gara, che è una delle più importanti del Canavese sono già pervenute le prime iscrizioni. Per quel che ci consta, hanno assicurato l'intervento numerosi bocciofili della provincia di Aosta, per cui la seconda disputa della Coppa Carlo Cattaneo si può dire sia sin d'ora assicurato il suo intervento.

Saranno in palio inoltre due medaglie offerte da «La Stampa». Si ricorda che le iscrizioni devono pervenire al più tardi Giovedì in ragione di L. 100 per coppia (L. 5 per i soci della Bocciofila di Castellamonte).

Non dipende che da voi.

Non dipende che da voi, facendo uso di **PILLOLE PINK**, di migliorare considerevolmente e trasformare integralmente lo stato dilettoso della vostra salute.

I sintomi che accusate: mali di stomaco, di testa, mancanza d'appetito, di sonno, non hanno molto probabilmente altra causa che l'alterazione delle qualità nutritive del sangue, ed un indebolimento dei nervi. Per questo, le **PILLOLE PINK**, che sono un incomparabile rigeneratore del sangue e tonico del sistema nervoso, vi saranno particolarmente salutari e ristabiliranno prontamente l'equilibrio organico.

Ecco una testimonianza caratteristica della potente azione delle **PILLOLE PINK**:

«Da lungo tempo, Sig.na M. Mezzanzi, scrive la Sig.na Maria Mebarli di via Lambro 12 a Milano, mi sentivo assai debilitata. Mangiare di malavoglia, soffrivo d'insonnia e di dolori lombari. Decisami a fare una cura di **PILLOLE PINK**, constatai con gioia il mio stato gradatamente migliorare, aumentare l'appetito e le forze, ristabilirsi infine la mia salute. E ciò lo debbo alla virtù salutari delle **PILLOLE PINK**.

Le Pillole Pink

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi

Si vendono in tutte le Farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (134).

Nelle MALATTIE BILIOSE ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua «HUNYADI JANOS». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e droghierie.

Istituto **Minerva Zurigo**

L'importante scuola svizzera di **Lingue moderne. Scuola superiore di commercio con rilascio di diploma**

Preparazione alle Università e Scuole tecniche superiori

Primarie referenze

gustoso
delicato
digestivo
nutriente

I prodotti similari di altre Case non sono **"BEL PAESE"**

MOBILI
C. GAMBINO
TORINO -- Via Golto, 4
Ricco assortimento stile e comodi
Lavorazione sicurezza
FABBRICAZIONE PROPRIA

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Combattere la paralisi infantile

Il progetto per un "Centro„ di cura
e i possibili sviluppi della iniziativa

Nel pomeriggio di una giornata della scorso luglio, durante un acquazzone particolarmente violento, dal porticato di piazza Castello usciva e si dirigeva verso la piazzetta Reale un infelice sciancato. Quel povero essere aveva una gamba rattrappita e ciondolante, appoggiava un'ascella su di una rozza gruccia e col bastone che teneva nell'altra mano cercava di risolvere il per lui ben difficile problema dell'equilibrio. Procedeva a saltelloni, come un uccello ferito, mentre le raffiche di pioggia che lo sferzavano in pieno gli rendevano ancor più difficile l'avanzare. Gli abiti lisci erano tutti inzuppati e dalle falde del cappello, ridotto a un cencio, scendeva l'acqua come da una grondaia.

Lo sciancato, con quel suo forzatamente incomposto camminare, avanzava lentamente. A tratti barcollava cercha la gruccia e il bastone sul lastricato reso sdrucciolevole dalla pioggia, non trovavano un appoggio sicuro: in certi momenti sembrava che addirittura egli dovesse cadere in mezzo alla strada.

La pietà del Principe

L'infelice moveva a pietà, e questo sentimento provava particolarmente un Augusto Signore che da una finestra di Palazzo Reale stava osservando lo con angoscioso interesse, nella tema di vederlo da un momento all'altro stramazzare al suolo.

Quell'osservatore era il Principe Umberto. Il suo animo sensibilissimo non gli permetteva di rimanere estraneo spettatore di quella impressionante sventura e fatto chiamare il Questore addolo alla sua Casa, comm. Mazza, lo invitava a prontamente disporre perchè l'infelice fosse fatto ricoverare sotto l'androne del Palazzo Reale in attesa che cessasse la pioggia. Nè a questo atto egli ha limitato il suo Augusto interessamento, ma ha voluto essere minutamente informato di tutto ciò che concerneva lo sciancato. Il Principe apprendeva poco dopo che lo sventurato si chiama Umberto Russo, che ha 21 anno ed abita in via Croce d'Oro e che, colpito all'età di due anni da paralisi infantile, che gli ha lasciato gli arti orrendamente deformati, per mancanza di cure, si era dato al mestiere di calzolaio. Ma la sua infelicità fisica e la miseria non gli avevano permesso di imparare convenientemente neppure quel mestiere.

Quando lo sciancato, cessata la pioggia, lasciava Palazzo Reale, egli portava con sè la prova più tangibile della generosità del Principe, che non aveva limitato il suo soccorso al solo, sebbene non indifferente, aiuto pecuniario, ma aveva pensato alla possibilità di ridargli l'uso di quelle povere gambe che fino a quel giorno erano state per lui un doloroso e quasi inutile ingombro. Umberto di Savoia non aveva dimenticato di essersi recato, non molto tempo prima a visitare l'Istituto Ortopedico «Regina Maria Adelaide» di corso Firenze e al direttore prof. Lavermicocca, inviava e raccomandava il Russo acciocchè la scienza tentasse ogni mezzo per cercare di correggere la deformità dello sciancato.

Lo psicologo

Ci siamo recati dall'illustre professore Lavermicocca, del cui generoso interessamento per un altro disgraziato, il giovanetto Paolo Cinanni, abbiamo recentemente informato i lettori, e a lui abbiamo chiesto informazioni sul Russo, le cui condizioni di deformità si presentano particolarmente difficili, ma non disperate. Il professore ci ha detto che lo sciancato verrà rimesso in piedi e potrà finalmente, dopo le cure, abbandonare il bastone e le stampelle, e camminare con le sue proprie gambe.

— Si tratta di postumi di paralisi infantile, una grave malattia che colpisce i bambini, ricchi e poveri, nella più tenera età, e, quando non è letale, li condanna assai spesso — come nel caso del Russo — per tutta la vita alla più penosa infermità.

Il prof. Lavermicocca ci ha detto che, in particolar modo, l'Istituto Ortopedico «Regina Maria Adelaide», da lui diretto, si occupa di correggere i danni lasciati da questa crudele malattia e ci ricorda, come già avemmo avuto occasione di accennare in una precedente relazione su di una nostra visita all'Istituto stesso, come uno speciale laboratorio sia stato quivi all'uopo istituito, a fianco della sezione di clinica, e di chirurgia. La signora Pich, con generosa offerta fatta in memoria del compianto suo marito avv. Carlo Pich, ha permesso di gettare le basi di questo laboratorio per lo studio e la cura della paralisi infantile. Questo atto potrà servire di esempio alle persone di cuore per cooperare a fornire mezzi diretti a colmare sempre più le lacune tuttora esistenti nel campo scientifico e pratico per la maggiore conoscenza della patologia e per la più proficua cura della poliomielite acuta anteriore, che è stata ed è tutt'ora oggetto di profondi studi sia riguardo alle sue cause, sia riguardo ai suoi effetti.

Chirurgia e meccanica

Il prof. Lavermicocca ci ha spiegato ciò che è stato tentato finora sia per prevenire che per curare il morbo, i tentativi fatti per ottenere la guarigione anatomica delle lesioni lasciate dalla malattia, durante l'accesso febbrile, nelle corna grigie anteriori del midollo spinale, e ci ha parlato della terapia basata sul trattamento degli esiti della cosiddetta poliomielitica i quali si manifestano nella quasi totalità dei casi a carico degli organi del movimento. A causa dello squilibrio più o meno rilevante che si determina nella funzione muscolare, o della totale soppressione di questa, gli infermi pervengono alle più svariate deformazioni e ai diversi gradi di invalidità.

In altri casi si verificano anche deformità del tronco (scoliosi) cui fanno seguito pregiudizievoli alterazioni viscerali.

Lo studio e la cura di queste alterazioni nervose, muscolari, scheletriche ecc., inerenti alla paralisi infantile costituiscono dei compiti fondamentali della moderna ortopedia, poichè ad essa si riferiscono tutti i problemi relativi alla fisica biologica dell'organismo umano.

Il professore ci ha poi illustrato i risultati ottenuti con cure praticate con metodi razionali in istituti specializzati; ma lo studioso ha espresso l'intimo convincimento che ancora vi sia molto da conoscere, da approfondire e da applicare in questo difficile campo per recuperare maggiormente gli infelici colpiti fino dall'infanzia da così insidioso morbo.

— Se il trattamento operativo delle paralisi infantili — ci ha detto il prof. Lavermicocca — costituisce senza alcun dubbio una delle più grandi affermazioni della chirurgia, occorre però che l'operatore alla abilità del chirurgo possa unire la conoscenza delle più vaste cognizioni di ingegneria meccanica, onde applicarne praticamente le leggi per porre rimedio ed alterazioni statiche e dinamiche delle membra deformi o anormalmente funzionanti.

Molte ed altre interessantissime delucidazioni di indole scientifica e tecnica ci ha dato il direttore dell'Istituto Ortopedico «Regina Maria Adelaide» parlandoci della paralisi infantile, ed ha concluso augurandosi che l'esempio dato dalla signora Pich, la quale ha — come già dicemmo — elargita la somma di 10.000 lire per la fondazione di un laboratorio di fisiologia, presso l'Istituto, ciò che è già stato fatto, sia seguito da altre generose persone allo scopo che questo Laboratorio, già fornito di apparecchi e macchine di precisione per le ricerche sperimentiche e dinamografiche, secondo criteri assolutamente nuovi, che rappresenta il primo nucleo di un «Centro» per lo studio e la cura della paralisi infantile, possa assurgere ad una maggiore importanza. In questo caso il prof. Lavermicocca, a similianza di quanto ha fatto il compianto suo Pescarolo per il «Centro per lo studio e la cura del cancro» il quale raccoglie specialisti per le ricerche batteriologiche, di patologia, di biologia, di radiologia e clinici e chirurghi, chiederebbe la collaborazione di specialisti per poter, mercè nuovi mezzi di indagine, combattere un morbo che falcia, purtroppo, nel campo dei bimbi, le future energie lavorative.

L'idea lanciata dal prof. Lavermicocca per questa bella e filantropica iniziativa non cadrà in un terreno sterile. La città di Torino, che ha il vanto di essere all'avanguardia delle civili provvidenze a pro' dei sofferenti, vedrà così sorgere questo nuovo «Centro» di altissima importanza sociale. Ed esso inoltre potrà svilupparsi mercè l'aiuto di generose persone, che raccoglieranno l'appello dalla prima benefattrice, la signora Pich, nel glorioso Istituto Ortopedico «Regina Maria Adelaide», il più antico d'Italia, il quale trae perenne forza e vita dalla santità della sua missione a beneficio dei poveri diseredati dalla natura, ai quali con infinito amore si rivolge ogni mezzo di carità umana ed ogni acume di scienza.

Le storiche latitate

Prima di lasciare l'Istituto abbiamo voluto visitare i piccoli degenti, alcuni dei quali appunto affetti da postumi di paralisi, una malattia grave, ma che però, passato il primo breve, vivissimo periodo febbrile, non è fortunatamente contagiosa. I poveri piccoli malati, operati o da operarsi, sono molti: oltre sessanta. Purtroppo in alcuni casi se ne devono allogare due: uno da un capo e l'altro dall'altro. Ma i locali sono belli, areati e, quello che più conta, non offrono l'aspetto di ospedale, ciò che serve a mantenere alto il morale dei ricoverati.

Qui, oltre ai reparti clinico e chirurgico, vi sono impianti per la cura dei raggi ultravioletti, e magnifiche sale di ginnastica rieducativa, e accanto all'ospedale vi sono pure la scuola, vigilata amorosamente dalle monache dell'Istituto, e un magnifico giardino, nel quale si divertono i fanciulli in via di guarigione.

Ma in quest'Istituto Ortopedico non accorrono solo i ragazzi. All'ambulatorio compaiano pure molte persone adulte: infortunati sul lavoro ed anche mutilati di guerra, ai quali i sanitari del «Maria Adelaide» prestano idonee cure. In questi ultimi tempi, l'Istituto, per il nuovo riordinamento edilizio e il corredo di apparecchi modernissimi, rimane una delle più importanti cliniche ortopediche e traumatologiche d'Italia.

I Principi di Piemonte
visiteranno domani Savigliano

Reduci dalla Lombardia, il Principe Umberto e la Principessa Maria rientreranno in Piemonte domani. Essi si recheranno a Savigliano dove li aspettano le più calorose e affettuose accoglienze da parte delle Autorità e della cittadinanza. I Principi saranno ricevuti in Municipio, poscia si recheranno a visitare il Parco della Vittoria, il Palazzo Cravetta della Cassa di Risparmio e il palazzo Taffini dal R. Istituto delle Rosine.

XX Settembre

E' questo l'ultimo anno in cui la giornata del XX Settembre, nella quale ogni anno veniva ricordata la presa di Roma e il compimento dell'unità d'Italia, è considerata festiva. Gli stabilimenti metallurgici e le aziende commerciali e artigiane, secondo i comunicati apparsi nei giorni scorsi, resteranno chiusi, a norma delle disposizioni emanate dai rispettivi Sindacati di categoria. A cominciare dall'anno venturo, sarà invece considerata festiva la storica giornata di febbraio, nella quale è stata firmata la Convenzione fra l'Italia e il Vaticano.

A Palazzo del Governo

S. E. Ricci ha ieri ricevuto in udienza alcuni membri del Direttorio del Sindacato dei notai torinesi; il dott. Lodovico Bergesio, segretario provinciale del Sindacato chimici e farmacisti, e il dott. Eugenio Marinetti, presidente dell'Ordine dei farmacisti; e infine il cav. uff. avv. Enrico Vitale, console d'Austria.

Pubblicazioni del ruolo
per i contributi integrativi commerciali

Il Municipio comunica che, a datare dal 20 settembre 1930 e per otto giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, si trova in pubblicazione presso l'Ufficio Commissione Mandamentale Imposte Dirette, via Corte d'Appello prima del n. 1, piano terreno il «Ruolo dei Contribuli Integrativi Obbligatori per il anno dai Datori di Lavoro del Commercio».

L'a Federazione provinciale fascista del Commercio rende noto che, contro le iscrizioni a ruolo, gli intervenuti potranno fare ricorso in carta semplice a S. E. il Prefetto, soltanto per errore materiale entro il termine di 30 giorni successivi all'ultimo di pubblicazione.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

L'accordo col Governo russo
per la «Villar Perosa»

L'informazione industriale, organo dell'Unione Industriale fascista di Torino, pubblica interessanti particolari sullo stabilimento che la «Villar Perosa» sta impiantando in Russia, e di cui già abbiamo pubblicato la notizia.

«Occorre premettere — scrive il giornale — che il Governo russo non ha fatto un favore speciale alla produzione italiana, preferendola alle concorrenti, ma ha semplicemente sanzionato la bontà costruttiva di un'azienda locale, attraverso una opera di selezione che raccolse in gara in un severo controllo le maggiori industrie internazionali specializzate nella fabbricazione dei cuscinetti a sfere. In altre parole, le «Officine Villar Perosa» sono state prescelte, in confronto alle officine similari di tutti i Paesi, perchè i brevetti «Riv» furono valutati superiori agli altri. Non è il caso di insistere sul significato di questa affermazione.

«L'accordo che condusse alla realizzazione dell'impresa, ha avuto, naturalmente, l'autorizzazione del Governo italiano ed ha trovato la più cordiale disposizione da parte degli enti responsabili del Governo russo. Il progetto in via di attuazione comprende l'impianto di un grandioso stabilimento alla periferia di Mosca, con un'area di 100.000 mq., dotato di tutte le utilizzazioni tecniche più moderne, ed occupante in un primo tempo circa 3000 operai.

«Il piano di costruzione prevede un graduale ampliamento della fabbrica, man mano che la produzione dei cuscinetti a sfere prenderà lo sviluppo relativo ai bisogni dell'industria locale, la quale industria era sino ad oggi quasi totalmente tributaria della fabbricazione straniera, non esistendo in tutta la Russia che una modestissima officina del genere.

«Basterà pensare alla forza economica posta in movimento dal «piano quinquennale» per misurare la vastità di questi bisogni, sui quali l'America del Nord ha largamente fondata la propria penetrazione.

«Una particolarità degna di avere il massimo rilievo è che l'impresa darà luogo ad una notevole esportazione non solo di una mano d'opera qualificata che nelle «Officine Villar Perosa» ha raggiunto un raro grado di abilità tecnica, ma anche di personale direttivo — ingegneri e capitecnici — il quale porterà in Russia quella capacità di prim'ordine, che sotto la guida degli uomini nelle cui mani stanno le sorti della grande azienda torinese, ha avuto campo di affermarsi splendidamente in tutti i mercati e conquistare posizioni solidissime. E' questo un altro meritato successo della tecnica italiana, tanto più notevole, quanto si consideri che l'industria straniera dei cuscinetti a sfere è circondata da tradizioni indubbiamente gloriose.

«All'inizio dei lavori di costruzione dello stabilimento, avvenuti il mese scorso, presenziavano il presidente della «Mascinobieldineih» russa, signor Tolokonzev, il comm. Parsico, consigliere dell'Ambasciata d'Italia in Russia, in rappresentanza dell'Ambasciatore assente, i Dirigenti delle «Officine Villar Perosa», funzionari e tecnici del Governo sovietico. La cerimonia si svolse senza formalismi ufficiali, ma improntata a quel tono di reciproca simpatia che ha contrassegnato tutti i rapporti intercorsi fra la «Villar Perosa» e le rappresentanze russe. La costruzione dello stabilimento sarà ultimata entro l'inverno, se la stagione inclemente non verrà a creare qualche caso di forza maggiore. Ad ogni modo, è previsto che prima dell'estate l'officina possa essere in grado di lavorare in piena efficienza.

«Questa felice concomitanza fra la eccellenza di una produzione italiana e la necessità dell'economia industriale russa riflette i suoi buoni risultati non soltanto sulle «Officine Villar Perosa» ma li estende anche alle industrie sussidiarie, che sono numerose. Sono quindi svariati e notevolissimi i benefici che l'impresa procura all'Italia: 1) valutazione dell'intellettualità tecnica nazionale; 2) espansione commerciale, come conseguenza di un maggior prestigio internazionale; 3) incremento delle industrie entrate nell'orbita della Casa torinese.

«Ci felicitiamo perciò vivamente col senatore Agnelli, fondatore delle Officine, coll'avv. Edoardo Agnelli, presidente del Consiglio di Amministrazione, e col loro immediati collaboratori per questa vittoria di italianità, la quale porta oggi, come ieri, e come sarà ancora domani, oltre frontiera, i segni fermi del nostro volere, della nostra tenacia, della nostra fede».

Il ritorno del Podestà

Con diretto delle ore 18,10, proveniente da Genova, è giunto ieri sera, alla stazione di Porta Nuova, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

La Festa dell'uva
e le agevolazioni governative
per il commercio del prodotto

La Prefettura comunica:

«E' preciso intendimento del Governo che nessun intralcio sia frapposto al miglior successo della Festa dell'uva, fissata per il 28 corrente. I Comuni e gli Uffici imposte di consumo, dovranno applicare con la maggiore larghezza le agevolazioni per il commercio dell'uva come frutta, già previste da altre precedenti disposizioni, tenendo inoltre presente che le uve di qualsiasi specie potranno liberamente trasportarsi per la vendita fuori del Comune di produzione, e che gli appositi Comitati locali e gli altri Enti chiamati a coadiuvarli, dovranno considerarsi alla stessa stregua dei pubblici venditori autorizzati senza limite di quantità. Resta infine inteso che le autorità comunali, di concerto con i detti Comitati, potranno affidare il 28 settembre la vendita delle uve anche a commercianti ed esercenti, diversi dai fruttivendoli, purchè non siano commercianti di vino».

La Settimana commerciale

La terza Settimana commerciale, che già Torino effettuò negli scorsi anni in via Po e piazza Vittorio Veneto e che richiamò migliaia di persone, quest'anno verrà ripetuta in coincidenza alla Festa dell'uva. La Settimana commerciale di Torino, che è stata esempio ad altre città, è da ritenersi ormai una festa del commercio torinese, di carattere annuale.

Quest'anno la Settimana, sotto la regida della Federazione Fascista dei commercianti e del I.o Gruppo rionale fascista Mario Gioda, avrà luogo dal 27 settembre al 5 ottobre, e in quel periodo si potranno rivedere le arcate di via Po artisticamente adornate, con l'esposizione di merce eminentemente italiana.

Ogni «stand» sarà, in occasione della festa, munito del caratteristico cestino d'uva per offrire o vendere ai visitatori così da ottenere una grande diffusione dei prodotti.

Le richieste di posteggio affluiscono alla sede del Comitato presso il I.o gruppo rionale fascista Mario Gioda e il Comitato ci informa che le arcate dei portici di piazza Vittorio prenderanno parte all'esposizione, perchè appunto colà si svolgeranno i grandiosi festeggiamenti popolari destinati al trionfo dell'uva.

Gli imponenti funerali
dell'ardito Vanetti

Un commovente tributo di pietà hanno ieri recato arditi e fascisti alla salma del camerata Francesco Vanetti, vittima del tragico investimento al passaggio a livello di Carmagnola. Per quanto i funerali non dovessero aver inizio che verso le 16,30, una folla numerosa, composta di ex-commilitoni e di cittadini appartenenti al ceto operaio ed artigiano, è passata fin dalle prime ore del pomeriggio per la camera ardente, nella quale era stato deposto il feretro del Vanetti. I visitatori hanno sostato qualche minuto in raccoglimento, hanno deposto qualche fiore e salutato romanamente, quindi si sono ritirati, per lasciar posto ad altri di mano in mano avviati dagli arditi della Federazione, che il loro compagno scomparso hanno vegliato fino all'ultimo.

Verso le 18, hanno cominciato ad affluire le personalità, le rappresentanze dei gruppi provinciali degli Arditi, e le rappresentanze del nove gruppi rionali, con i rispettivi gagliardetti. Numerosissime pure le corone, inviate dai parenti, da amici e da Autorità.

Alle 16,30, dopo la prima assoluzione impartita dal curato della S.S. Annunziata, si è formato il corteo. Il feretro, recato a braccia da otto arditi, ha seguito le confraternite religiose e il clero: subito dopo, circondati da parenti, erano i due figliuoli dell'estinto, il sedicenne Pierino e il piccolo Renato, il quale, come è noto, è rimasto miracolosamente incolume nel tragico investimento. Venivano poi le autorità e le personalità, fra cui abbiamo notato il ten. Cherasco, vari dirigenti della Federazione Arditi, l'avv. Majorino, membro del direttorio del Fascio torinese in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista, il consigliere Ravera, in rappresentanza della Prefettura, un rappresentante del Municipio, l'on. Vassallo, il Rettore dell'Ateneo prof. Pivano, il console Spelta, comandante la I Legione «Sebauda», il centurione cappellano can. Orsio, il mutilato Carlo Natoli, il comm. Gorrini, il comm. Mario Casalegno, i rappresentanti della Milizia forestale, della Associazione Pietro Micca, delle Associazioni Sindacali, di quelle Combattenti e di Arma.

Venivano poi gli arditi, suddivisi secondo i nuclei di formazione, ai quali appartenevano. Erano rappresentate Torino, le Valli di Lanzo, Biella, Chivasso, Cuneo e a capo del gruppo torinese era il P. Angelico Mugetti. Quindi, preceduti dal gagliardetto del Fascio di Torino, accompagnato da una scorta d'onore, erano le rappresentanze dei Gruppi Rionali, con i fiduciari sup. Mario Gobbi, cent. Bosco di Ruffino, dott. Lazzeroni, prof. Cremona, Edoardo Ancona, senatore Gervasi, Italo Bruera e prof. Cirincione. Ai lati del feretro, erano due valletti municipali, reggenti torcia accesa.

Il corteo funebre ha raggiunto la via Giuseppe Verdi ed è transitato avanti la Caserma della Milizia; i compagni di Centuria hanno reso l'estremo saluto al camerata scomparso, presentando le armi. Quindi il corteo è giunto alla parrocchia della Santissima Annunziata, per la rituale funzione funebre: una folla numerosissima aveva in precedenza invaso le ampie navate del tempio, per portare il suo tributo di cordoglio. Infine, la salma è stata deposta sul carro mortuario e il corteo si è ricomposto, per avviarsi al Cimitero, dove il tenente Cherasco ha letto l'appello del defunto.

I feriti nel tragico incidente avvenuto al passaggio a livello, dove l'ardito Francesco Vanetti ha trovato la morte, sono ancora degenti all'ospedale. Romolo Mariani, del quale era stato erroneamente detto che guidava la macchina, è leggermente migliorato benchè continuino i disturbi provocati dallo choch nervoso.

Audace tentativo di truffa
contro due avvocati civilisti

La bella amica di un presunto milionario -- Quaranta mila lire per un consiglio! -- L'uomo dietro le quinte

Una biondа signorina dicitentenne che indossava un vestito di «voile» color canarino e portava in capo una cuffietta alla moda di lana bianca, si presentava alcuni giorni addietro ad un noto avvocato civilista che ha lo studio in piazza Statuto. Provvista di uno scilinguagnolo abbastanza sciolto, la signorina, che si disse piemontese — è parlava infatti il dialetto di Gianduja con accento che è proprio alla gente di Alba — raccontava al legale la storia d'una lunga serie di guai, per liberarsi appunto dai quali essa aveva bisogno del patrocinio di un avvocato.

Dal racconto risultava che, appassionata guidatrice d'automobili, durante una gita ai laghi, la signorina era stata vittima di un incidente. La elegantissima macchina aveva subito seria avarie e così pure erano rimasti avariati i connotati di un provvisorio suo giovane amico, che trovavasi a fianco di lei, accanto al volante.

Una donna che vale un tesoro

— Le disgrazie, purtroppo, non sono mai sole — continuava la narratrice, asciugandosi col dorso della mano una lagrima colorata di belletto che scendeva dal ciglio. — Esse sono proprio come le ciliegie. E in quel giorno le ciliegie furono rappresentate da due carabinieri, i quali, un po' troppo curiosi, mi sottoposero ad un vero e proprio interrogatorio. Siccome i miei genitori esercitano una professione, che esclude la possibilità di regalare un'automobile alla propria figliuola, i carabinieri vollero sapere dove avessi preso il denaro per provvedermi di quella macchina, che era e risultava mia anche dal libretto di licenza.

— Il quale libretto — ha interrotto l'avvocato — era precisamente intestato a...

— ... a Lina Gallo, cioè a me...

— E poi?

— E poi dovetti dichiarare ai carabinieri che il denaro per comperare la macchina lo avevo avuto dal mio più grande amico: una persona rispettabilissima che era è maria, ma che, quando era in vita, aveva una posizione di primissimo ordine.

A questo punto la faccia del consigliente legale deve avere assunto l'aspetto di un grande punto interrogativo, perchè la sua cliente, guardatasi bene attorno come fa chi vuole assicurarsi di non essere sentito da orecchio indiscreto, si decise a pronunciare nome e cognome del generoso amico, tirando poi un sospiro, che avrebbe voluto significare il posto che quell'uomo occupava nel suo cuore, prima di occuparne uno più modesto al cimitero.

— Ma che vuole? — soggiungeva proseguendo nel suo racconto la strana ragazza. — Io ero e sono ancora poco pratica della vita. Solo più tardi, quando potei consigliarmi con qualcuno, seppi che avrei potuto rifiutare tante minute spiegazioni. Ma, in quel momento in cui il mio sistema nervoso era abbastanza scosso, parlai certo un po' troppo. S'immagini, egregio avvocato, che ebbi perfino l'ingenuità di dichiarare che il mio generoso amico, oltre l'automobile, mi aveva intestato un libretto a risparmio di ben 800.000 lire; sul quale libretto, a farla breve, i parenti di lui stanno ora ponendo il fermo. Ed io sono da lei — concludeva la signorina, allargando le braccia in atto di sorda disperazione — perchè salvi quante più lire è possibile salvare di quella somma, che, come le ho detto, rappresenta il mio patrimonio.

Fatta questa dichiarazione, la signorina scoppiava in lagrime, che sembravano calde e sincere; dopo di che dava tutte le spiegazioni che l'avvocato chiedeva, e se ne andava, dicendo che sarebbe tornata il giorno seguente.

Lina Gallo, infatti, tornava il giorno dopo nell'ufficio dell'avvocato; ma, avendo appreso che egli era momentaneamente occupato con altro cliente, ridiscendeva in fretta le scale e non si faceva più vedere.

Da un'avvocato all'altro

Solo dopo qualche giorno, il legale di piazza Statuto riceveva da un suo collega di via Garibaldi, alquanto più giovane d'età, ma autorevolissimo, una curiosa lettera raccomandata che gli veniva scritta per conto della signorina dall'abito color canarino e con la quale gli si chiedeva la restituzione immediata di 40 delle 100.000 lire, che gli erano state da lei consegnate a titolo di provvisorio deposito!

Si capisce come, dopo aver letta simile lettera — educatissima nella forma ma energica nella sostanza — l'avvocato di piazza Statuto si sia confermato nel sospetto, già sortogli nell'incontro con la presunta Lina Gallo, che, cioè, costei fosse una avventuriera da strapazzo in vena di truffare il prossimo; e, senza perdere tempo, si mettesse in comunicazione col suo autorevole collega, per assicurarlo che egli della strana ragazza aveva avuto molle belle e incandescenti chiacchiere, ma neppur l'ombra di un centesimo.

I due legali allora, dato che le intenzioni della loro comune cliente risultavano assai sospette, combinavano che, qualora essa si fosse presentata nello studio dell'uno o dell'altro, arrestare fatto ciò modo di farla cadere nelle materne braccia della Polizia.

Lina Gallo — chiamiamola pure così, anche se si può legittimamente pensare che si tratta di false generalità e di generalità prese ad imprestito — è invece misteriosamente scomparsa. Ma aveva già tentato un colpo truffaldino con l'avvocato numero due; colpo che non le era riuscito se non in proporzioni minime. Dopo di aver ripetuto anche a quest'ultimo sostanzialmente il racconto che già aveva fatto ai tui collega di piazza Statuto, e dopo di avergli dato l'incarico di incassare la querela mila lire, che esistevano solo nella sua fantasia, con il pretesto di un momentaneo imbarazzo finanziario, gli aveva chiesta una anticipazione: anticipazione che in ora stata concessa, ma in una forma così ridotta, che le doveva essere servita solo per un taglio di capelli, di cui alla aveva affermato la viale necessità, e per uno o due pasti in una trattoria «toscana» che era solita frequentare.

Risulta, intanto, che la ragazza non ha agito da sola. Ella è stata vista in compagnia di un giovanotto elegante, che l'aveva accompagnata sino sulla soglia di uno o dell'altro ufficio, e la aveva attesa al ritorno.

Truffato all'americana
oppure borseggiato?

Quando il commerciante Vittorio Fabri di Oulx, che si trovava di passaggio nella nostra città, si accorse di essere stato vittima di due volgari truffatori all'americana, era ormai troppo tardi. I due individui, ch'egli aveva conosciuto in un modo alquanto strano nei pressi di Porta Nuova, si erano eclissati senza lasciargli la benchè minima speranza di poter ricuperare il suo portafogli, nel quale erano contenute 1200 lire. Ciò che gli restava a fare era di recarsi al più prossimo commissariato di P. S. e sporgere denuncia. Ma Vittorio Fabri, che aveva letto sui giornali altri fatti identici per il loro svolgimento, a quello che era capitato a lui, non osava presentarsi al funzionario di Polizia a raccontare l'avventura nella quale egli aveva dimostrato un'ingenuità incredibile. Strada facendo pensava al modo di sporgere la denuncia senza compromettere la sua dignità. Il derubato giungeva così davanti al posto di Polizia. Ormai aveva il suo piano stabilito e al Commissario faceva press'a poco questo racconto.

Era giunto nella nostra città, dove doveva fermarsi per circa mezza giornata, la mattina del 9 corrente, e, passeggiando davanti alla stazione di Porta Nuova, aveva incontrato un individuo dall'apparente età di anni 43 col quale si era accompagnato. I due si erano diretti in Piazza Castello ed avevano proseguito verso Porta Palazzo. Quando giungevano in piazza Palazzo di Città, si univa a loro un altro individuo, sulla cinquantina, il quale tossiva in modo pietoso...

A questo punto, il commerciante dice di aver salutato i due compari e di essersi allontanato da loro. Soltanto più tardi si era accorto di essere stato borseggiato del portafogli. Ritornato sui suoi passi, per quante ricerche avesse fatto, non aveva più trovato i due compari.

Fin qui la denuncia del Fabri. Potrebbe darsi però che il commerciante di Oulx, invitato da colui che tossiva, si fosse offerto, come a tanti è capitato, di recarsi ad acquistare, ad una vicina farmacia, quelle ormai famose pastiglie, consegnando al due bisognanti, per garantire il suo ritorno, il suo fornito portafogli.

Le tasse automobilistiche

Si porta a conoscenza degli automobilisti che in data 13 settembre, S. E. il Ministro delle Finanze, con telegramma circolare diretto a tutte le Intendenze di Finanza del Regno, ha consentito l'anticipata concessione della detrazione di 8/12 delle tasse di circolazione a relativo contributo di miglioramento stradale per tutti quegli autoveicoli sui quali i rispettivi possessori verseranno le tasse a far data dal 22 corrente mese, dando facoltà alla immediata circolazione.

Festeggiamenti alla Borgata Cenisia

Organizzati dal Circolo Cenisia, a favore del Patronato scolastico locale, dal 29 al 30 corrente si terranno grandiosi festeggiamenti popolari in corso Racconigi angolo via Frejus. Oggi alle ore 16 verrà inaugurato il banco di beneficenza che il Circolo stesso ha preparato con l'aiuto di numerose dilette cittadine.

Come fu pagata
la corsa notturna di un «taxi»
Lo chauffeur fermò la vettura e fece arrestare il suo fattore

Lo *chauffeur* Francesco Rossi fu Giuseppe di anni 25, abitante in corso Orbassano, 184, alle dipendenze della ditta Gallati, è stato l'altra notte protagonista e vittima di una poco piacevole avventura, conclusasi solo ieri, in seguito alle accurate indagini svolte dagli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Vanchiglia, i quali hanno pure compiuto un arresto. Il Rossi, a tarda ora della notte transitava, guidando una automobile pubblica per corso Palermo, quando, all'angolo di tale corso con il corso Novara, veniva fermato da una comitiva di tre giovanotti: egli, credendo si trattasse di clienti trovatisi casualmente lontani dal centro e desiderosi di restituirsi alle proprie abitazioni, si accostava con la macchina al gruppo. I giovanotti salivano allora nella vettura ed ordinavano al guidatore di procedere per corso Novara, alla ricerca di una trattoria. Dopo qualche centinaio di metri percorsi sulla macchina, uno dei clienti faceva fermare l'automobile e, rivolgendosi ad una voce ad un tale, che a piedi percorreva la stessa strada, lo invitava a salire in macchina, promettendogli di accompagnarlo a casa.

La comitiva, aumentata così di un nuovo componente, invitava il conducente a raggiungere la via Mongrando e risaliva fino al n. 49, dove tutti scendevano e bussavano alla porta di una osteria, ormai chiusa da tempo. L'uscio restava naturalmente sbarrato ed allora i compari, tutti già alquanto in preda ai fumi del vino, davano un nuovo sollirizzo al Rossi, facendogli portare in via Consolata, 18, sede di una altra osteria più capitale. In quanto, pur restando chiusa la porta principale, i quattro giovanotti potevano penetrarvi attraverso cortile e la rimanente, invitando anche il Rossi a facendo lo partecipare alla festa che aveva per centro una bottiglia di vino.

Al momento di pagare succedeva un acceso di lite fra i componenti la comitiva, lite sedata dall'intervento dello *chauffeur* che riusciva a mettere la pace tra i contendenti. Uno di costoro però non doveva essere troppo soddisfatto dalla soluzione della vertenza, poichè, poco dopo, cogliendo occasione dal fatto che il Rossi tentava di rifiutare l'invito fattogli di continuare la peregrinazione notturna alla ricerca di altre osterie, si accapigliava con lui.

Dalle parole ai fatti, la discussione degenerava in rissa e lo sconosciuto percuoteva il Rossi al capo con una chiave, producendogli ferite guaribili in una decina di giorni. Il Rossi a sua volta si armava di un cerchione di ferro che faceva parte del suoi utensili e con quello tentava difendersi. Lo sconosciuto allora estraeva di tasca una rivoltella, minacciosamente puntandola contro lo *chauffeur*.

L'atto dell'energumeno provocava una fuga generale e solo più tardi il Rossi riusciva a rintracciare uno della comitiva, tale Caro Pace, e con questi si recava, prima all'ospedale, dove si faceva medicare, e poi al Commissariato di P. S. di Vanchiglia, dove denunciava il fatto. Il Pace, naturalmente, per cavarsi d'impiccio, pagava le spese della vettura e veniva rilasciato. Ieri gli agenti identificavano e traevano in arresto il feritore, che è tale Angelo Todeschini di Mario fu anni 36, abitante in via Aosta, 37, il Todeschini, interrogato dal maresciallo Gelfo confessava ogni cosa e quindi veniva denunciato per lesioni e minaccie a mano armata.

L'assemblea
dei pellicciai e dei pellettieri

Nella Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria è stata tenuta l'assemblea dei pellicciai e pellettieri, alla quale sono intervenuti il segretario dell'Unione on. Edoardo Malusardi ed il rag. Carbonero per i Sindacati dell'Abbigliamento. Dopo che i numerosi intervenuti hanno appreso dalla breve relazione esposta dal camerata Carbonero alcuni dati sull'attività assistenziale svolta dal Sindacato di categoria, attentamente seguito e vivamente applaudito, nella sua chiara e lunga esposizione, è stato l'on. Malusardi, il quale, tra l'altro, ha portato a conoscenza dei presenti le trattative che sono intercorse con l'Unione Industriale Fascista per il contratto di lavoro e le clausole controverse che sono emerse durante le varie discussioni. Invitati ad eleggere il nuovo Direttorio, i convenuti nominarono a segretario il camerata Giacomo Protto.

Milizia

88.a Legione «Filippo Corridoni». — Domenica 21 corr., adunata alle ore 8,30 per i seguenti reparti: 1.a Coorte a Calciaieri, in piazza Giosuè Carducci; 2.a Coorte a Mocchettieri in via Fontanesi 20; 3.a Coorte a Ciclisti in via Cattaneo, 41. I Marinai si adunerranno alle ore 9 presso la sede del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri, 12.

M.V.S.N. - 1.a Centuria «D. Pini». — Adunata di tutta la Centuria in sede, via Lavagna, 34, per domenica 21 corr., ore 9.

M.V.S.N. - 1.a Legione Subalpina (1.a Coorte (M. Genetti). — Domani, domenica, alle ore 7, adunata obbligatoria in Caserma, dei capi squadra e camicie nere dipendenti. Uniforme ordinaria con giubba.

88.a Legione Milizia Avanguardie «Carlo Alberto». — Domani, domenica, adunata di tutta la legione al giardini Cavour, per le ore 8,30, in divisa, per istruzione.

88.a Legione Milizia Avanguardie «F. Baracca» (Via Lucerna, 14). — Adunata di tutta la Legione alle ore 8,30 di domani, domenica, nella sede del Comando di Via Lucerna, n. 14. Uniforme ordinaria. Ore 9: Messa. Ore 10: Appello nominale e revisione completa di tutti gli iscritti. Gli assenti per lavoro dovranno far pervenire giustificazione scritta e firmata dal datore di lavoro.

M.V.S.N. - 1.a Centuria «Mario Gioda». — Capi squadra e militi dipendenti dalla Centuria Mario Gioda, dovranno trovarsi alle ore 8 precise, alla Caserma di Via G. Verdi, 34.

M.V.S.N. - 9° Battaglione Camicie Nere, 2° Compagnia. — Domenica alle ore 9 adunata

ULTIME NOTIZIE

Contrasti e oscurità della situazione in Germania

Un manifesto del centro-cattolico e uno della social-democrazia - La grande incognita dell'azione degli hitleriani e i piani strategici ad essi attribuiti

Berlino, 19 notte.

Due manifesti, uno del centro e uno della social-democrazia ai propri elettori, e che vorrebbero essere ciascuno un esame di coscienza, non recano però alcun chiarimento alla confusa situazione, che si è venuta creando dopo le elezioni.

Il centro, il partito cioè al Governo con il cancelliere Brüning, ringrazia in questo suo manifesto i suoi elettori per la fedeltà e per lo zelo che hanno condotto il partito all'indubbio successo elettorale; e assicura loro che il programma elettorale costituirà ora un programma di lavoro.

«... E' necessario — aggiunge il manifesto — che il programma che il Gabinetto aveva cominciato a svolgere sia condotto avanti con lena maggiore. Spetta all'alta autorità, a ciò chiamata dalla Costituzione, di constatare dove e quali sono le forze costruttive più adatte che questo programma di lungimiranti riforme potranno condurre a termine, le forze che senza bisogno di agitazioni inconsulte riescano ad agire per una equilibrata e saggia politica di ricostruzione...

«Compenetrati — conclude infine il manifesto — della fede mai scossa nel nostro popolo e della fiduciosa volontà di portare avanti l'opera iniziata, contro tutte le forze della negazione, proseguiamo avanti, verso il compito dell'avvenire».

Ambiguità

Parole, queste, tutt'altro che chiare, ai fini dei chiarimenti che tutti desiderano: parole quanto mai sottili al filtro, e pesate con le bilancelle da farmacista, ma aride alquanto, e inelaoenti, perchè ambigue. L'accenno alle «forze della negazione», contro cui, e a malgrado di cui, il programma governativo dovrebbe essere portato a fine, potrebbe riferirsi insieme tanto ai nazional-socialisti quanto ai comunisti: tanto più che l'accenno riproduce testualmente una espressione giorni fa adoperata dal ministro Wirth — membro anche lui del Gabinetto e del centro — e precisamente rivolta contro i nazional-socialisti, più ancora che contro i comunisti. E l'ambiguità è accresciuta nell'espressione ufficiale del manifesto, e non serve a recare luce sulle eventuali disposizioni di collaborazione con i nazional-socialisti, di cui il centro, e per esso il cancelliere Brüning sia animato.

Poichè, in sostanza, è qui la questione: se il centro sia o non sia disposto a costituire un blocco di destra con i nazional-socialisti: in questo caso il Reichstag potrà vivere, e governare, forse anche a lungo, magari tempestosamente, perchè dovrebbe in questo caso governare contro la social-democrazia; ma potrà vivere; se no, avrà breve durata, perchè non potrà dar vita a governi resistenti e capaci di azione. Nè su ciò maggior luce reca un altro accenno del manifesto, là dove dice che spetta ora all'autorità, a ciò designata dalla Costituzione, di constatare chi dovrà eseguire il programma. In altre parole, il Presidente dello Stato deciderà quali governi dovranno governare. Certo il Presidente parlerà. Ma è anche vero che l'elettore pure ha già parlato.

Il manifesto dei social-democratici, di cui dicevamo, è un atto di una certa sincerità, perchè constata che la posizione della social-democrazia nel nuovo Reichstag sarà da domani assai più difficile che non prima; ma lasciare il campo agli altri, e lasciare trentatrè dittature, compresa quella dell'articolo 48, sarebbe scatenare una guerra civile. Questo, il manifesto dei socialisti.

Reichstag minorato

Per altro, in vista di chiarimenti imminenti della situazione, si annuncia che il Cancelliere, al più presto, nella prossima settimana, inizierà le conversazioni con i capi-partito del Reichstag; conversazioni «necessarie per preparare il lavoro della sessione parlamentare e per determinare i compiti obbiettivi, che dovranno essere posti al nuovo Reichstag, e sui quali devono avvenire le trattative tra i partiti».

L'accenno è dunque limitato alla maggioranza da trovarsi, caso per caso, per l'approvazione dei diversi progetti di legge che il Governo preparà: ma così si riferisce già a una stabilizzazione della situazione parlamentare, che non potrebbe venire che dalla costituzione di un blocco di governo. Intanto, per esempio, si riserva, per quanto riguarda la vitalità e la capacità legislativa di questo Reichstag, che vi sono una serie di progetti di legge, da varie parti preparati e dalla coscienza pubblica da tempo richiesti e aspettati, come per esempio la riforma elettorale, la riforma della Costituzione, la riforma dell'amministrazione, e altre che questo Reichstag non potrà in nessun modo risolvere. Perchè? Perchè si tratta di leggi le quali, per un verso o per l'altro, implicano una qualche anche lieve modificazione di un testo della Costituzione, e perciò, per disposizione della Costituzione stessa, non sono approvabili se non con una maggioranza di due terzi del Reichstag; e una maggioranza di questo genere in questo Reichstag non è nemmeno per sogno da pensare che sia possibile. Perciò tutti questi progetti di legge, e si può aggiungere qualunque legge di pieni poteri, dovrebbero rimanere polverosi negli archivi, fino a che questo Reichstag viva. E la coscienza pubblica li reclamerà invano.

Questo è un Reichstag minorato.

La situazione del Landtag prussiano

Un'altra situazione insostenibile è quella del Landtag prussiano, di un Parlamento cioè che rappresenta il sessanta per cento della Germania, e che presenta ormai una figura totalmente diversa dal Parlamento nazionale, con la conseguenza di due governi divergenti. Si fa osservare che il Landtag prussiano, dove non sono quasi per nulla rappresentati i nazional-socialisti, vincitori della giornata elettorale di domenica, è un assurdo e una menzogna. Bisogna dunque procedere allo scioglimento; e fare anche in Prussia nuove elezioni.

Ed è quanto, del resto i nazional-socialisti stanno cominciando a chiedere un po' dappertutto, in tutti i Consigli comunali, in tutte le Diete di paese. Lo hanno già chiesto al Municipio di Berlino. E non si può dire che abbiano torto. Al Landtag prussiano, oggi, è stato il partito economico che si è fatto patrocinatore della proposta, presentando una mozione che, richiamandosi all'articolo 1° della Costituzione — «tutta la sovranità emana dal popolo» —, chiede lo scioglimento del Landtag, in seguito al risultato delle elezioni del Reich, nelle quali il stato vincitore un partito che al Landtag non è quasi per nulla rappresentato, e ad ogni modo non lo è sufficientemente per poter avere diritto ad una *frazione*.

Voci e timori di un colpo di Stato

Tra queste battute di attesa, continuano intanto gli almanaccamenti dei giornali democratici sul colpo di Stato che i nazional-socialisti preparerebbero. Un giornale di Ullstein, il *Berliner Zeitung* del mezzogiorno, se tutto minutamente, e animato da zelo patriottico, rivela tutto. Esso racconta che il capitano Stennes, capo delle squadre di assalto di Hitler, ha tenuto in questi giorni continue conferenze coi capi nazional-socialisti della capitale, discutendo i piani strategici per il futuro colpo di Stato. Queste conferenze costituirebbero una specie di esercizi spirituali, in cui si fa presente ai convenuti il seguente questionario:

— Come vi comportereste nel caso di un *putsch* di sinistra? — Quali capi di sinistra abitano nel vostro quartiere? — Come sono armati? — Come siete armati voi? — Come si può battere l'avversario? — Dove ci sono armi nel vostro quartiere? — Dove e come si possono acquistare, se occorra, armi? — Come stanno le cose con la Polizia nel vostro quartiere?, ecc. ecc.

La tattica da seguire in caso di mobilitazione è molto minuziosamente preparata. La cosiddetta *cellula stradale* sono telefonicamente raggiungibili, sia di giorno che di notte. In ogni cellula sono dislocati alcuni militi nazional-socialisti, i quali sono, in ogni momento, raggiungibili da una *centrale di allarme*, che essi stessi però non sanno dove sia. In caso di mobilitazione, il capo avverte quattro uomini di fiducia. Ognuno di questi possiede 15 indirizzi telefonici, ognuno dei quali ne possiede a sua volta quindici; e così di seguito. Con questo sistema, il 25% per lo meno delle truppe di assalto attive della capitale sono mobilitabili, in qualsiasi istante, in una mezz'ora appena, e convocabili in determinati posti. Tutte queste disposizioni però mutano frequentemente, al fine di assicurarsi dai compagni eventualmente malfidi, e per evitare che cadano in mano degli avversari.

«Non è nervosità la nostra — commenta il giornale, riguardo a queste proteste rivelazioni; — ma soltanto preveggenza. Se le rivelazioni di questo genere si fossero fatte nel '23, quando Hitler preparava il suo colpo di Stato, egli non sarebbe riuscito nemmeno a tentarlo, mettendo, come mise, il paese in subbuglio...».

G. P.

La politica di Briand e i moltiplicati armamenti della Francia

Parigi, 19 notte.

Gli alcori della stampa briandista, per travestire la situazione tedesca e coltivare le illusioni delle masse francesi nella possibilità della continuazione indefinita della politica di Locarno, continuano, come se in Germania, dopo il 14 settembre, non fosse accaduto nulla di nuovo. Dal *Matin* all'*Europe Nouvelle*, tutti i giornalisti amici del Quai d'Orsay s'arrabattano a versare sulla Francia ruscelli di ottimismo. Bisogna tuttavia riconoscere che la stessa esagerazione della campagna tradisce le segrete inquietudini del Governo. La Weiss, direttrice dell'*Europe Nouvelle*, organo che gode della fiducia particolare del Ministero degli Esteri, scende in campo in favore di Briand con un nervosismo di accento che svela la preoccupazione dell'eventuale, non lontano *retour offensif*.

«... Attaccare oggi la politica di Briand — scrive rabbiosamente — significa non ricordarsi, non prevedere. Da dopo Poincaré, che organizzò a Parigi i lavori preparatori del piano Dawes, sino a Tardieu che, in assenza di Briand, trattenuto a Ginevra, firmava solo all'Aja delle innovazioni al trattato di Versailles in materia di sanzioni e di riparazioni, tutta la Francia è stata d'accordo per tentare il riavvicinamento con la Germania. Tutta la Francia è stata d'accordo nel continuare una dimostrazione che nessuno, nè i nostri compatrioti nè il resto del mondo, le avrebbero permesso di abbandonare: la prova cioè che un'organizzazione pacifica dell'Europa era possibile. Dacchè Briand è al Quai d'Orsay, la politica estera della Francia non poteva essere nè più nè meno che francese. Dovremmo ora forse condannare gli sforzi compiuti, abbandonare l'idea europea, rannicchiarci in un nazionalismo sfrenato? La Germania ne sarebbe forse modificata, e la Russia diverrebbe meno minacciosa? Bisogna anzi, più che mai, cercare gli aggiustamenti necessari, e trovare nuove misure d'insieme, che risolvano le difficoltà locali. Se il protocollo del 1924 fosse stato applicato, con tutte le sue conseguenze per quello che riguarda il disarmo e le tariffe doganali, la Germania non avrebbe votato oggi per tanti hitleriani e per tanti comunisti. Se la Federazione del continente fosse già una realtà, i problemi che tormentano i nostri vicini si risolverebbero di per se stessi. Briand si è avviato per la sola strada possibile. Se una catastrofe dovesse avvenire, bisognerebbe considerarne responsabili coloro che non hanno voluto, in tempo utile, dargli mano forte...».

Insomma la stampa ufficiosa non vuol riconoscere ancora che il Governo si è sbagliato, ma comincia già a mettere le mani avanti per tutte le eventualità. Fra le quinte degli stessi partiti che non cessano di proclamare la loro fiducia nel valore taumaturgico dell'amicizia giurata da Briand alla Germania, qua e là si delineano sintomatici movimenti di ritirata. Ora è Herriot, che raccomanda ai francesi medio di tenere gli occhi bene aperti. Ora è Daladier, che tenta di gettare la responsabilità di Briand sulle spalle degli autori del trattato di pace e dello stesso Foch.

Se l'uomo di Locarno non fosse più al potere, è certo che questo stato d'animo non tarderebbe a mutarsi in un diffidente panico. Ma Briand è ancora al suo posto; e la grande stampa parigina continua la propria opera di cloroformizzazione del paese: talchè quest'ultimo seguita a dormire, perdendo il frutto dei reiterati moniti che gli avvenimenti interni del Reich potrebbero impartirgli.

In luogo di curare la situazione, malgrado la propria rotta politica, e gettando a mare le utopie, per abbracciare le sole realtà europee capaci di assicurare l'avvenire nazionale, il Governo di Parigi sfugge a compensare i vizi congeniti della politica briandina con l'accesso degli armamenti. Se una cosa dovesse fornirci la misura della fragilità del sistema cui il Quai d'Orsay raccomanda da anni le sorti della Francia, essa sarebbe proprio il carattere colossale dell'apparecchio militare concepito e attuato per puntellarlo. Una politica veramente razionale ed equilibrata non ha bisogno di appoggiarsi su montagne di cannoni; e che cos'è questo famoso diritto, di cui gli uomini di Parigi si dimostrano tanto personali e fieri, se la sua validità non può essere fatta difendere che dalla forza? La spiegazioni, che la stampa ministeriale fornisce per dissipare l'impressione prodotta all'interno e all'estero dal nuovo aumento di 750 milioni di franchi del bilancio militare, fanno sorridere.

«Il capitolo più oneroso del nuovo progetto di bilancio, dopo quello del debito pubblico» — scrive, ad esempio, la *Volonté* — «è quello delle spese per la sicurezza. Esse sono, in confronto all'anno in corso, in aumento di 725 milioni. Nessuno se ne meraviglierà. Anzitutto bisogna evitare di confondere quella che si potrebbe chiamare comunemente *la politica di armamenti* con la politica di difesa nazionale. Una moderna politica di sicurezza deve prodursi con una diminuzione di effettivi; ma non può forzatamente implicare una diminuzione delle somme destinate agli armamenti. In secondo luogo, si è anche troppo tardato a realizzare certe riforme tecniche necessarie alla protezione delle nostre frontiere. Ora si è all'opera. Ma tali realizzazioni sono forzatamente onerose...».

I socialisti, queste interpretazioni tendenziose non le mandano giù. Il *Soir* osserva con sarcasmo:

«... Vi sono dodici miliardi e 200 milioni per le spese di sicurezza: intendeta, con questo allettante vocabolo, le spese militari. Il *grande* Governo del *grande* Presidente del Consiglio le ha aumentate di 720 milioni. Questa nuova generosità produrrà a Ginevra la migliore impressione. Vi si vedrà la prova evidente della volontà della Francia di avviarsi sulla via del disarmo.

Sennonchè, come sempre, la minoranza socialista si esaurisce alle apparenze, astenendosi accuratamente dallo scendere alla radice della realtà. Che sugo c'è infatti a imprecare contro le spese militari, quando, dall'altro lato, si battono le mani a Briand, per incoraggiarlo a insistere in una politica ipocrita e inutile di riavvicinamento alla Germania, e a guardarsi da ogni velleità di riavvicinamento all'Italia? La politica che la Seconda Internazionale e la Massoneria hanno imposto alla Francia, è la politica più cara, giacchè essa metterà finalmente capo a una solidarietà sempre più grande tra Italia e Germania, e a un isolamento sempre più grande della Francia: isolamento che è per l'appunto la causa prima del bisogno frenetico di armamenti, sentito dalla Repubblica. E ammesso ciò, Tardieu potrebbe rispondere ai socialisti, che lo attaccano, chiedendo loro: — Perchè non mi lasciate sbarcare Briand, e fare un'altra politica estera?

L'Information s'è ricordata per esempio che in Germania Wirth è ancora ministro dell'Interno, e ha spedito a intervistarlo il proprio corrispondente berlinese, per ottenerne qualche dichiarazione rassicurante:

«Io non posso» — gli ha detto Wirth — «che sottolineare quello che hanno dichiarato Curtius e il cancelliere Brüning: la politica estera del Reich continuerà nello stesso senso. Mai il mio partito, il partito del centro, potrebbe prendere in considerazione una collaborazione col nazismo, il cui programma è in contrasto con la mia opinione. E il partito del centro ha la migliore tradizione politica. Vi è in esso un capitale politico che non può esaurirsi. Il partito cattolico, insisto, riposa sul terreno della Costituzione di Weimar.

In quanto alla corrente che ha portato la gioventù tedesca verso Hitler, è mio compito di ministro dell'Interno di seguire l'evoluzione di questo movimento. Per me, le questioni che si presentano sono le seguenti: perchè la gioventù tedesca ha votato per i nazisti? Perchè il suo primo passo nella battaglia elettorale è stato un passo verso l'estremismo? Come trovare una via pratica per guidare questa gioventù? Come fare, per ricondurla alla politica?

«Bisogna tener conto dei fenomeni psicologici. La difficoltà d'ordine economico e finanziario sono ben pesanti per poter condurre facilmente la gioventù tedesca alle idee di intesa fra i popoli. Questa gioventù non ha più l'elemento essenziale della gioventù, la speranza. Quello che manca alla gioventù tedesca è un ideale politico.

«Ma è possibile sottomarsi a queste considerazioni psicologiche? E' al ministero dell'Interno che spetta studiare le leggi dell'equilibrio parlamentare, le quali permettano la creazione di una maggioranza. Su questo io devo mantenermi riservato. Soltanto il Governo attuale, nella sua forma attuale, può presentarsi davanti al Reichstag. La settimana prossima, il Gabinetto prenderà decisioni finanziarie ed economiche; e sono queste decisioni che determineranno l'orientamento delle forze politiche del Reichstag».

Dichiarazioni vaghe e confuse come la situazione tedesca. Ma quello che vuole la stampa ministeriale francese non è per l'appunto l'indeterminatezza, propizia al perpetuarsi degli equivoci?

G. P.

Il Ministro Groener per il disarmo e contro le accuse alla Reichswher

Berlino, 19 notte.

Concludendo le manovre della Reichswher, che si sono svolte in questi giorni nella regione di Kissingen con la presenza del presidente Hindenburg, il Ministro della Reichswher, Groener, ha tenuto oggi un ricevimento agli ospiti che hanno assistito alle manovre, durante il quale ha pronunciato un discorso di rilevante carattere politico.

«La limitatezza della nostra situazione — ha detto il Ministro — vi ha dato un chiaro quadro del grado di disarmo fino al quale la Germania è arrivata. Mentre i nostri vicini dell'ovest hanno in questi giorni eseguito due grandi manovre a ciascuna delle quali hanno preso parte circa 50 mila uomini (cioè in complesso tanti uomini quanti ne comprende la Reichswher in tutto) mentre all'ultima soltanto di queste grandi manovre in Lorena hanno preso parte quattro complete divisioni di fanteria, due complete divisioni di cavalleria, parecchi battaglioni di tanks, cinque reggimenti di artiglieria pesante e cinque reggimenti di aviatori, nelle nostre manovre, invece, voi avete visto una sola divisione di fanteria, una unica divisione di cavalleria, avete visto tanks finte di legno e di tela, cannoni di legno; non avete visto cannoni pesanti, non avete visto aviatori. Queste paragone smentisce tutti coloro che nella Reichswher tedesca vogliono vedere una minaccia per qualsiasi vicino. Avete visto quali esigenze in tattica moderna impone alle truppe e quale istruzione occorre per rendere oggi una truppa veramente capace di combattere, e tanto più insensata riescono le affermazioni diffuse all'estero che la Germania, ricorrendo alle riserve, in breve tempo possa mettere in piedi un grande esercito».

Quindi il Ministro si è riferito alle accuse in questi ultimi tempi lanciate contro la Reichswehr di intesa con l'esercito sovietico.

«Egualmente ridicole — ha detto — sono le affermazioni che la Germania possa aumentare i suoi armamenti mediante l'aiuto di uno Stato estero. Nel modo più reciso respingo le voci che insinuano che la Reichswehr farebbe una sua speciale politica estera. La politica estera è unicamente determinata dal Cancelliere e dal Ministro degli Esteri. La Reichswehr sempre, in ogni tempo, senza riserve, si uniforme alla politica estera del Governo. Non è l'esercito tedesco che minaccia la pace d'Europa; noi siamo disarmati ed energicamente chiediamo, come ha chiesto anche il Ministro degli Esteri inglese nel suo recente discorso, che anche gli altri Stati adempiano gli impegni che hanno solennemente preso di disarmare».

«Quante menzogne — ha continuato il Ministro — si sono dette in questi ultimi tempi sulla Reichswehr e sui suoi generali avidi di dittatura! Tutte queste voci, in sostanza, altro non sono che una conferma indiretta dell'importanza che la Reichswher ha assunto nella vita nazionale. Questa importanza la Reichswher l'ha raggiunta con la sua linea politica che è quella di servire, lontano da ogni politica di partito, soltanto l'idea dello Stato. Su questa via la Reichswehr persisterà anche nell'avvenire».

G. P.

Il compiacimento dell'Accademia per la nomina del Presidente Marconi

Roma, 19 notte.

S. E. Sartorio, vice-presidente anziano, e S. E. Volpi, segretario generale della R. Accademia d'Italia, accompagnati dal vice-cancelliere Marpicati, si sono recati da S. E. il senatore Guglielmo Marconi, per esprimergli il profondo compiacimento per la sua nomina a Presidente della R. Accademia d'Italia e presentargli il resoconto dell'adunanza generale dell'Accademia in cui l'illustre scienziato è stato per acclamazione designato al Capo del Governo quale nuovo Presidente dell'Alto consesso.

S. E. Sartorio, rendendosi interprete del sentimento di tutti gli accademici, ha diretto a S. E. Tommaso Tittoni la seguente lettera:

«Eccellenza, in seguito alla comunicazione delle sue dimissioni da Presidente della R. Accademia d'Italia, il Consiglio accademico riunitosi il 16 corrente, la classe di scienze fisiche riunitasi il 17, e quindi l'Accademia riunita in adunanza generale stamane, hanno come primo atto rivolto il loro memore pensiero all'amato Presidente Tommaso Tittoni. Nella sua qualità di vice-presidente anziano compio il dovere di inviarle anzitutto il plauso e l'attestato della più viva gratitudine di tutti gli accademici per l'opera da lei compiuta quale animatore e ordinatore di questo nostro Istituto creato dal Duce. Dobbiamo esprimerle inoltre il sincero rammarico che Ella ci privi del suo consiglio e della sua autorità quale Presidente. Tuttavia ci sorride la speranza che V. E. possa ancora in un prossimo avvenire tornare fra noi a confortarci della sua alta parola. Con i sensi della più affettuosa devozione. — F.to: *Sartorio*».

Il Congresso dei medici condotti a Venezia

Il sen. Maragliano rivendica alla scuola italiana gli studi sulla immunità antitubercolare.

Venezia, 19 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Aldo Luzignoli sono cominciati i lavori del Congresso dei medici condotti.

Il senatore Edoardo Maragliano ha esposto la sua relazione sulla lotta antitubercolare ed ha rivendicato alla scuola italiana il vanto di essere stata la prima nel mondo a studiare scientificamente l'essenza della immunità antitubercolare. Corollario della moderna vedute, in fatto di immunizzazione, è l'attuazione della vaccinazione antitubercolare, anche questa gloria italiana. Lo stesso prof. Calmette, nella cortese polemica sostenuta ad Oslo con l'oratore, ammise essere dovuta l'immunità ai veleni prodotti dal bacillo della tubercolosi i quali offrono le naturali difese dell'organismo. Rispetto alla vaccinazione con bacilli vivi (metodo Calmette), la scuola italiana ha dimostrato sperimentalmente che i bacilli vivi infiniti in infima dose nei tessuti, dopo circa sessanta anni spariscono distrutti dalle reazioni dei tessuti stessi. Dunque, ben ardue è il problema della superiorità della vaccinazione con bacilli vivi infiniti in infima dose preconizzata e attuata dalla scuola italiana. L'avvenire ci dirà molto su questo punto ma oggi sono da tenere per pacifiche soltanto le acquisizioni sperimentali.

Vivi applausi hanno accolto la parola dell'oratore. L'on. Luzignoli rivolge calorose parole al senatore Maragliano e gli conferma che tutti i medici condotti di tutta l'Italia sono a sua disposizione per poter, nella lotta contro la tubercolosi, applicare il sistema italiano.

SPORT

La manifestazione dopolavoristica di Roma

Roma, 19 notte.

La grande manifestazione dopolavoristica ha avuto inizio questa mattina alle ore 7, con un ordine ed una precisione che fanno onore agli appassionati organizzatori ed alla disciplina ammirevole dei concorrenti.

Le prove di tiro hanno inaugurato la giornata. In questa prova si distinguono brillantemente gli atleti del Dopolavoro Ferroviario di Novi Piemonte, che si affermano subito nelle difficili specialità.

Una volta esaurite le prove di tiro, le squadre si recano sul campo della Farnesina, attiguo al Poligono. Il campo di gara e la pista sono in perfetto ordine. Il campo è suddiviso per la gara di squadre in tre settori corrispondenti ai colori delle giurie: verde, bianco e rosso. Un settore è riservato per il salto della siepe ed un altro ancora per il getto del sasso. La pista, dello sviluppo di cinquecento metri è divisa in due corsie. Funzionano due giurie agli opposti rettilinei, di modo che possono essere sempre in gara due squadre e tutte è predisposto per il più rapido svolgimento delle varie prove.

Fin dalle prime ore si trova sul campo il grand'uff. Beretta, Direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il quale si mostra soddisfatto per il regolare svolgimento dei concorsi e della generale buona preparazione che si può notare già dalle prime squadre. In questa prima fase della lotta si distinguono le squadre dei tramvieri e delle Spes di Roma, quella dell'Ilva di Piombino, mentre i novesi che nel tiro avevano ottenuto un'eccellente classifica si lasciano superare negli esercizi elementari, nella corsa, nei lanci e nei salti.

Quasi tutte le compagini, che hanno provato, hanno coperto i mille metri di corsa nel tempo minimo, mentre alcune sono molto al disotto dei quattro minuti stabiliti. Appena le squadre hanno terminato le cinque prove alla Farnesina, vengono trasportate da un rapido servizio di autobus allo Stadio del Partito, ove hanno luogo le prove di canto e di nuoto. Le squadre devono eseguire l'Inno «Giovinezza» e quello del Dopolavoro. Non si pretende naturalmente da questi lavoratori esecuzione perfetta. Le varie squadre però dimostrano subito buona velocità e slancio. Dopo il canto, le squadre si dispongono per la prova di nuoto nella vasta piscina dello Stadio. La prova, data il clima temperato, si può svolgere all'aperto. I concorrenti si tuffano gioiosamente in acqua e compiono rapidamente i cinquanta metri prescritti in buone stile e con discreta velocità. Si assiste ad una notevole prevalenza del «crawl» in fatto di nuotate, ciò che testimonia qualche cosa di più che non un'ordinaria infarinatura di nuoto.

Tutti i ginnasti arrivano all'ultima prova, dopo altre sei gare, ancora freschi, allegri e per nulla affaticati.

Nella serata S. E. Turati, che prima si era recato alla Rondinella per assistere alla semifinale del campionato italiano di volata, si è recato alla Farnesina accompagnato dal gr. uff. Beretta, seguito entusiasticamente dagli atleti in campo. S. E. Turati ha avuto parole di compiacimento per gli organizzatori e per gli atleti che danno prova della loro forza in tutte le gare. E' pure arrivata la squadra del Dopolavoro ENA di Modane.

Stasera, alle Stadio del Partito, ha avuto luogo la riunione dei capi-squadra per le ultime disposizioni inerenti al saggio finale di domenica, allo Stadio del Partito.

La riunione pugilistica milanese

Orlandi alla pari con il campione d'Europa Sybille

Milano, 19 notte.

Nel padiglione del Palazzo dello Sport assai affollato il peso leggero milanese Orlandi ha terminato con esito nullo l'incontro con il campione di Europa, Sybille. Quest'ultimo ha rivelato nelle prime riprese un'abilità e una tecnica pregevolissime; mediante il suo allungo superiore Sybille ha colpito sovente con dei diretti al corpo l'avversario tenendolo a distanza. Orlandi ha reagito tentando di accorciare la distanza, di forzare il combattimento e di entrare nella guardia del bolga con dei «crochets», e degli «swings». Dopo qualche ripresa Orlandi è passato alla cattiva violenza alla riscossa dimostrando di avere in tutto il gioco avversario ed allora Sybille è rimasto un po' sopraffatto. L'ultima ripresa è stata movimentatissima e si è chiusa con vantaggio di Orlandi tra l'entusiasmo del pubblico. Il verdetto è stato equo.

Ecco i risultati: Orlandi (Kg. 61,700) e Sybille (Kg. 61,400) fanno match nullo in 10 riprese, Arbitro Czerny — Pavesi (Kg. 61) batte Bergomas (Kg. 100) ai punti in 8 riprese — Longhi (Kg. 67,200) batte Redaelli (Kg. 66,400) ai punti in 8 riprese — Spoldi (Kg. 57) batte Castellanghi (Kg. 53.800) per abbandono alla prima ripresa.

Il Giro dei Paesi Baschi Mastero vince la seconda tappa

Barcellona, 19 notte.

Quest'oggi si è corsa la seconda tappa del Giro dei Paesi Baschi: Vittoria-Pamplona (Km. 150).

La gara, dopo due terzi di pianura, presentava verso la fine alcune salite: sull'ultima Montero ha dato decisamente battaglia ed è riuscito a staccare gli avversari di quasi un minuto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Montero, in ore 5.59'17"; 2. Aerts; 3. Meineau; 4. Canardo, in 6.0'12"; 5. Martin; 6. A. Magne; 7. Ezquerra, in 6.0'31".

Classifica generale: 1. Montero, in ore 12.23'27"; 2. Meineau e Canardo, in ore 12.25'22"; 4. A. Magne e Martin, in 12.24'19".

La XX Settembre sul percorso Roma-Napoli-Roma

Roma, 19 notte.

La classica corsa romana è riuscita ad ottenere l'adesione di tutti i migliori nostri corridori ciclisti, all'infuori di Binda e Guerra. Lasciata ottogiorni or sono, la gara del «Messaggero» ha avuto un successo che crediamo abbia superato le speranze degli stessi organizzatori. A differenza di quanto si è verificato negli ultimi anni, la gara sarà corsa in due tappe, come ai primi tempi della sua effettuazione. Come stesso detto è assicurato l'intervento dei migliori corridori: essi saranno in lizza fra gli altri i bianco-celesti Mara e Grandi, Giacobbe, Di Paco, Fossati per i grigi; Marchisio, Gremo, Frascarelli, Gestri per la squadra del campione del mondo; Morelli, Orecchia e Calimani per i grigio-blu; oltre a numerosi italiani di valore, quali Lalle e D'Achille. Le due tappe hanno dislivelli non troppo severi, ma sufficienti, data la vicinanza di essi col traguardo finale, a provocare l'accensione della battaglia e la selezione delle forze in campo. Le «chances» dei migliori sono assai equilibrate e qualsiasi pronostico ha molte probabilità di immediata smentita.

Oggi sarà corsa la prima tappa e domani la seconda.

L'inquadramento delle Giovani Fasciste

Direttiva del Segretario del Partito

Roma, 19 notte.

Al Palazzo Littorio sono state convocate le fiduciarie di tutte le provincie d'Italia per l'inquadramento delle Giovani Fasciste. Il Segretario del Partito ha parlato sugli scopi della organizzazione e sui criteri da seguirsi per l'attività assistenziale da svolgersi. Dal rapporto è risultato che la organizzazione delle Giovani Fasciste ha ormai raggiunto un notevole sviluppo in tutte le provincie d'Italia.

(*Stefani*).

La Corte di disciplina del Partito

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito, in considerazione del lavoro di indagine e di revisione che deve essere esplicato dalla Corte di Disciplina, ha apportato alcune modificazioni alla sua composizione.

La Corte di Disciplina resta pertanto composta dei membri effettivi on. Carlo Scorza, on. Carlo Emanuele Basile, on. Remo Raniori, quest'ultimo con funzioni di segretario; membri supplenti l'on. Garelli, l'on. Marghinotti e l'on. Klinger.

L'Associazione pugliese di Torino a Lecce

Lecce, 19 notte.

Proveniente da Brindisi è giunta la comitiva della Associazione Pugliese di Torino ricevuta da tutte le autorità. Un ricevimento è stato offerto in Municipio, presenti il Prefetto e le altre autorità. Porge il saluto il Podestà, e l'avv. D'Aragona consegna il messaggio del Segretario Federale di Torino. E' stato inviato un telegramma di omaggio all'on. Starace.

Una comitiva di escursionisti torinesi a Vienna

Vienna, 19 notte.

La comitiva degli escursionisti torinesi, guidata dal conte Tosca di Castellazzo ha visitato Vienna, ricevuta fraternamente dalle autorità diplomatiche e consolari.

LA TEMPERATURA

19 Settembre 1930

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 19 + 23

Temp. min. notte dal 19 al 19 + 13

La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni	mass.	min.	Osservazioni cielo	Meteorici mare
Roma	27	14	sereno	calmo
Milano	24	13	coperto	
Genova	23	17	coperto	mosso
Venezia	24	13	¼ cop.	mosso
Firenze	27	14	¼ cop.	
Ancona	25	16	sereno	legg. m.
Bologna	24	13	coperto	
Napoli	26	19	sereno	calmo
Taranto	25	16	sereno	calmo
Palermo	26	17	sereno	calmo
Catania	28	19	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	28	18	¼ cop.	legg. m.
Trapani	27	19	sereno	legg. m.
Messina	24	20	¼ cop.	legg. m.
Trieste	23	15	coperto	calmo
Trento	20	12	coperto	
Piacenza	25	13	sereno	legg. m.
Bari	26	19	coperto	legg. m.
Benevento	25	13	¼ cop.	legg. m.
Bengasi	28	22	¼ cop.	legg. m.
Asab	28	22	¼ cop.	mosso

Roma, 19, notte.

Situazione barometrica. — La depressione settentrionale si è portata con movimento retrogrado, ad ovest dell'Irlanda, approfondendosi sollevamente ed estendendo la sua influenza a tutta l'Europa occidentale. Pressioni elevate sul Mediterraneo centrale con centro sulla Tripolitania e sul Baltico.

Probabilità. — Il cielo si manterrà nuvoloso sulla Val Padana e sugli alti bacini Adriatico e Tirrenico, mentre sul restante d'Italia sarà vario, con annuvolamenti più frequenti sul medio e basso Tirreno, più scarsi sulle altre regioni. Venti deboli e moderati provenienti sull'Alta Italia e sul basso tirreno fra nord e ponente altrove. Temperatura stagionaria. Mare Tirreno mosso. (*Stefani*).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 19, notte.

Il mercato è stato oggi attivo. Oltre due milioni di titoli vennero contrattati. Il tasso del denaro è rimasto al 2 per cento. L'apertura è stata debole e la chiusura in ribasso con perdita da 1 a 6 punti nella maggior parte dei valori. I titoli delle ferrovie sono stati fra i più irregolari. Gli altri gruppi sono tutti in ribasso. I valori italiani sono rimasti pressochè invariati. Ecco le quotazioni.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % (1951)	98.50
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1947)	95.—
Id. id. (1937)	98.50
Città di Milano 6.50 % (1950)	97 3/8
Città di Roma 6.50 % (1934)	89 3/8
Fiat 7 % (1946) con warrants	99.75
Id. id. senza warrants	97.25

AZIONI

Italian Super Power	9 3/4
American Telephon e Telegraph	176.—
Consolidated Gas Co. of New York	100.75
General Electric Company	68.—
General Motors Corporation	49 7/8
Kennecott Copper Corporation	31 1/2
National e Biscuit Company	83.—
New York Central Ry Company	164.75
Radio Corporation	38 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	47.50
Texas Gulf Sulphur Company	58.—
United States Steel Corporation	263 1/2

Londra, 19. — La settimana borsistica si è chiusa oggi in un'atmosfera di depressione, in cui cause possono essere cercate nelle sempre nuove misure protezionistiche introdotte nel Dominions e danno anche della industria inglese, nell'incertezza sull'avvenire regnante in molti ambienti e infine nelle pluriuote allarmanti politiche che giungono qui dalla Germania. La tendenza del mercato è stata al ribasso in tutte le sezioni. Hanno perso vari punti i titoli stranieri, specialmente i titoli tedeschi. Anche i valori di stato del corsi di ieri.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling p. 6.66, Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10.50, id. Upper id. 8.50; M. G. Sartee F. G. 6.35, M. G. Broach 4.75; American Sind Punjab 4.80; M. G. n. 1 Oomra 4.85; M. G. Bengal 5.50; M. G. Scinde 5.55. Importazioni della giornata balle 10.000.

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 10.70. Futuri tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura poco stabile. Gennaio (V. C.) 11.17, settembre 10.73, ottobre 10.80-86, novembre 10.91, dicembre 11.06-07. Gennaio (N. C.) 11.18, febbraio 11.14, marzo 11.17-20, aprile 11.27, maggio 11.27-28, giugno 11.34, luglio 11.41

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 19. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 89,40; Redimibile 3 % 84,60; 3 % 1902 102,40; 4 % 1917 103,15; 4 % 1918 100,90; Prestito 5 % 1920 128; 6 % 104,30; Rendita italiana 3,50 % 80,60; Banca di Francia 26.400; Banca di Parigi 8725; Crédit Foncier 5400; Crédit Lyonnais 3060; Arieni Suez 17.970; Rio Tinto 4420; Wagons Lits 426; Siria Yacosa 38,25; Mediterranei contanti 220, fine mese 319. — Chiusura cambi: Italia 110,25; Londra 120,68; New York 25,45; Belgio 354,75; Spagna 771,50; Svizzera 493,75; Olanda 1025,50; Grecia 584,50; Praga 75,60; Romania 15,15; Germania 606,50.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,81; New York 4,85,97; Amsterdam 12,06,12; Francia 123,87; Belgio 34,85 7/8; Germania 20,39 1/2; Svizzera 25,04 3/8; Spagna 15,92,5; Copenaghen 18,16,25; Stoccolma 18,20 7/8; Oslo 18,16,75; Helsingfors 102,19; Praga 101,77; Budapest 27,76; Belgrado 274,50; Sofia 370,50; Bucarest 615,00; Atene 775 1/8; Costantinopoli 10,25; Austria 34,44; Varsavia 43,37; Buenos Aires peso oro 46,81; Rio Janeiro 4,97; Yokohama 96,43.

Ginevra, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,95; Francia 20,95,5; Inghilterra 25,06,25; New York 5,15 5/16; Belgio 71,87,75; Spagna 55,00; Olanda 207,81,75; Germania 122,50; Austria 72,75; Svezia 138,47,5; Norvegia 137,85; Danimarca 137,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,30; Ungheria 90,05; Jugoslavia 18,15.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,02,5; New York 7,07,05; Parigi 27,77,5; Germania 167,87; Bulgaria 3,82,5; Jugoslavia 13,25; Berlino 166,81; Svizzera 127,00; Amsterdam 284,97; Praga 20,86,75; Budapest 123,80; Varsavia 19,22; Londra 34,37,87; Belgio 98,55.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 5,22 7/8; Londra 4,86; Parigi 3,91; Bruxelles 13,94,5; Madrid 19,40; Berna 19,40 7/8; Amsterdam 40,19,5; Berlino 23,83,5.

MERCATI

TORINO, 19. — Prezzi medi dei foraggi per 30 q.: fieno rena in Torino a domicilio, condotta compresa. — Maggengo 19 L. 3,00; maggengo 24 L. 3,35; terzuolo L. 3,10; ricetta L. 3,10. - Paglia di grano prezzata L. 1,30, sciolta L. 1,10.

BARGE, 19. — Bestiame: Vitelloni grassi da L. 48 a 50 al Mg.; maiali grassi da 45 a 46; lattonzoli da 115 a 122. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 7 a 8 al Kg., polli da 4 a 9, conigli da 4 a 4,70; uova da 0,40 a 0,42 la doz. — **Cereali:** Grano da 122 a 124 al Q.li; granoturco da 63 a 66.

BRA, 19. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 38 a 39; vacche da 36 a 38; vitelloni da 40 a 42; manzi da 38 a 39. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 36 a 38; buoi da 37 a 38; vacche da 35 a 36; vitelli nostrani da 50 a 55; vitelli dalla coscia da 68 a 70; sanati da 61 a 66; cavalli per capo da 2300 a 3000; muli da 1800 a 2500; somari da 300 a 600; maiali al Mg. da 43 a 50; lattonzoli da 45 a 70; agnelli e capretti da 46 a 48; suini da allevamento per capo da 100 a 120; vitelini al Mg. da 70 a 75. — **Animali da cortile e uova:** Galline al kg. da L. 5 a 9; polli da 10 a 11; tacchini da 10 a 12; anchini da 8 a 10; piccioni da 3 a 3,50; oche da 8 a 9; conigli da 5 a 6; uova alla dozzina da 4,70 a 7, id. conservate da 4,50 a 4,75. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 103 a 123; meliga da 80 a 82; segale da 70 a 74; meliga di collina da 82 a 84; fagioli da 90 a 95; fave da 80 a 90; ceci da 74 a 76; crusca da 54 a 56; cruschello da 52 a 54; riso vialone da 245 a 260; riso maratelli da 178 a 178; riso ostigliate da 135 a 138; riso camolino da 138 a 140. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 2 a 2,25; agostano da 2,60 a 2,90; terzuolo da 2,30 a 2,60; paglia sciolta di frumento da 1,50 a 1,60; paglia pressata da 1,70 a 1,90; erba al Q.le da 11 a 11,50; semi di trifoglio da 280 a 300; semi di medica da 310 a 330; fave macinate per foraggio da 102 a 104; panello di seme da 100 a 102; carrube da 43 a 52. — **Verdure:** patate al Mg. da L. 3,50 a 4; cipolle da 4 a 5; spinaci da 3 a 4; rape da 2 a 3; cavoli da 2 a 4; carote da 4 a 5; pomodori da 2,50 a 3; cardi da 4 a 5; peperoni da 7 a 8; aglio da 18 a 20; fagioli verdi da 4 a 5; sedani per dozzina da 1,50 a 2; insalata da 2,50 a 3; funghi al kg. da 14 a 15.

SANALE, 19. — **Frutta:** pesche al Mg. da L. 30 a 34; noci da 18 a 22; castagne da 30 a 32; uva da tavola da 12 a 13.

MONCALIERI, 19. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 40 a 42; buoi di seconda qualità da 36 a 38; vacche da 30 a 40; vitelli e manzi di prima qualità da 48 a 50, di seconda qualità da 40 a 43; moggie da 28 a 32. — **Animali da cortile e uova:** Galline per capo da L. 12 a 17; polli da 7 a 12; tacchini da 18 a 25; anitre da 9 a 13; oche da 18 a 22; piccioni da 3 a 4; conigli da 3 a 3,50; faraone da 9 a 12; pulcini per coppia da 2,25 a 2,75; uova alla dozzina da 4 a 4,75. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,50; terzuolo da 2 a 2,50. — **Verdure:** patate al Mg. da L. 3,50 a 4; cipolle da 4 a 5; spinaci da 3 a 4; rape da 2 a 3; cavoli da 2 a 4; carote da 4 a 5; pomodori da 2,50 a 3; cardi da 4 a 5; peperoni da 7 a 8; aglio da 18 a 20; fagioli verdi al kg. da 1,50 a 2; peperoni al Mg. da 4 a 10; aglio da 25 a 30; fagioli verdi da 10 a 20; sedani per dozzina da 1,50 a 3; insalata da 2 a 3; cavolfiori da 2 a 4; melanzane da 1 a 1,25. — **Frutta:** pere al Mg. da L. 25 a 35; mele da 10 a 15; uva da tavola da 16 a 18; noci da 20 a 25; castagne fresche da 30 a 35; pesche da 10 a 20; nuleni alla dozzina da 10 a 12; limoni per dozzina da 1,50 a 2.

Mercati vinicoli

Asti, 19, sotto.

Mercato più animato e affari alquanto più numerosi a imparanti dichiarano scenare in questi ultimi tempi. Ecco il bollettino dei prezzi per merce franco partenza:

Vino comune: — Da pasto, gradi 10-11, L. 120 a 130 all'Hl.; dolcetto gradi 11-12 140 a 160; barbera gradi 11-12 150 a 160; id. gradi 12-13, 170-180; chiasti rosso gradi 10 da 130 a 150; id. gradi 11; da 160 a 170; id. gradi 12-13 da 180 a 190. — **Vini fini di bottiglia:** Barolo vecchio di 8 anni da L. 500 a 550 l'Hl.; id. di 5 anni da 410 a 420 id.; di 4 anni da 300 a 320; Barbaresco di 5 anni da 420 a 430; id. di un anno da 210 a 220; Nebiolo da 250 a 260; Barolino da 200 a 220; Barbera da bottiglie da 250 a 260; Freisa da 250 a 260; Moscato da 200 a 220; Grignolino da 240 a 250; Barolo chinato da 600 a 650; vino bianco dolce da 200 a 220, e Moscatello da 150 a 160. I prezzi si intendono franco stazione partenza esclusa imposta di consumo

Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 15 al 72 settembre 1930. — Sete greggie Prezzi: Qualità di aurora: Titolo 13/15; Prezzo da L. 125 a 130 nominali; Qualità extra: Titolo 11/00; Prezzi da 114 a 122. — Organzini Piemonte: Qualità di marca: Titolo 20/22; Prezzo da 100 a 110 nominali; Qualità Extra Titolo 18/20; Prezzo da 108 a 115. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Purezza e attività e la debolezza dei prezzi.

Borsa Merci di Milano, 19. — Bozzoli Chiusura odierna: ottobre 48,90; novembre 48,00; dicembre 48,30; gennaio 48,35; febbraio 48,50; marzo 48,50. — Sete greggie: cont. 109,50; ottobre 108,50; novembre 108,50; dicembre 108,50, gennaio 109; febbraio 109,50; marzo 109,75.

Il mercato delle uve

Alessandria, 19, sotto.

Il mercato dell'uva sarà aperto quest'anno nelle vie Giuseppe Borsalino e Teresa Casalegno (adiacenti alla piazza Garibaldi) ed avrà principio lunedì prossimo 22 corr.

L'uva da vinificazione venduta o comunque ceduta sul mercato è soggetta alla imposta di consumo in ragione di lire 44,90 al quintale, oltre la tassa scambio di lire 1,50 per cento come da disposizione ministeriale.

I sensali, debitamente autorizzati, non potranno esigere un compenso maggiore di 10 centesimi per ogni miriagramma tra il venditore ed il compratore.

Le uve esposte in vendita sul mercato saranno sottoposte alla tassa di pistaiuolo così stabilita: ai higonnis grandi, con capacità oltre gli 80 miriagrammi, diritto fisso per ognuna lire 3 oltre il bollo; ai higonnis piccoli, con capacità inferiore agli 80 miriagrammi lire 2; ai cesti di qualunque dimensione, ognuna lire 0,30.

I diritti di pesa sia per le uve in higoncio e sia per quelle in cesto, saranno riscossi in base alla tariffa che sarà esposta sul mercato dell'uva ed ai pesi pubblici in tali diritti è compresa la pesatura delle tare. Gli uffici dei pesi pubblici saranno aperti dalle ore 9 alle 21.

La tariffa per il trasporto delle uve a domicilio o la segnalate per trasporto con carretta a domicilio, compreso il nolo del carretto, il carico e lo scarico, diritto minimo lire 0,50 a cui sarà aggiunta un diritto proporzionale per ogni miriagramma di uva da trasportarsi di lire 0,20.

Per il periodo della vendemmia i pagamenti dell'imposta di consumo di uva e di mosti destinati alla vinificazione, si effettueranno in città, Cristo ed Orti come sezione ufficio centrale, palazzo municipale; ufficio stazione, scalo piccola velocità; pesi pubblici di via Giuseppe Borsalino, Porta Tanaro e Porta Marengana; nei sobborghi presso gli uffici di delegazione.

Cuneo, 19, sotto.

Il Podestà della nostra città, gr. uff. Isoberti, ha pubblicato il manifesto con cui annunzia che il mercato delle uve verrà aperto il giorno di martedì 23 settembre, e si svolgerà in Piazza Torino.

Mercati lanieri

Biella, 19, sotto.

(Associazione Laniera Italiana). — I primi risultati delle aste di Londra non spostano la situazione di mercato che si era vantata delineando nelle ultime settimane. Così dicasi, in special modo, per le aste della scorsa decade che hanno avuto luogo a Tourcoing e a Verviers. L'industria, essendo ormai in fine di stagione, opera molto debolmente, specie nelle materie per carda. I fabbricanti italiano ora le visite della clientela coi nuovi campionari per la stagione primaverile. La ripresa dell'attività commerciale, per tutto quanto concerne le materie prime, è legata al carico di commissioni che potrà essere raccolto. Le disponibilità di pettinati presso le pettinature per conto terzi, hanno segnato, nella prima quindicina di settembre, un leggero aumento nelle qualità incrociate.

Bradford, 18, notte.

(Telegr. S. R. Stefanini). — La scarsa regolarità dei prezzi di Sydney e l'incertezza sul prossimo andamento delle vendite di Londra, hanno alquanto disturbato l'attività del mercato di Bradford; gli affari risultano quindi molto scarsi. Topmakers e filatori mantengono gli acquisti entro limiti molto ristretti, a causa principalmente del fatto che il costo delle qualità merinos dei pettinati risulta relativamente superiore ai prezzi correnti a Bradford per le corrispondenti lane pettinate. I topmakers cercano quindi di mantenere invariate le quotazioni, specialmente nelle qualità merino. Tuttavia qualche leggero ribasso sulle quotazioni dalla scorsa settimana si è ugualmente verificato.

Bollettino settimanale dei mercati viticoli piemontesi

CASALE. — In seguito alle aumentate pretese dei produttori, le richieste e contrattazioni di vini si sono un po' affievolite. Ormai i compratori fanno le loro provviste quotidianamente, preferiscono cioè rinnovarle quando la riserva è ridotta ai minimi termini; dimodochè gli acquisti si riducono ad una o due carrettate al massimo da 20 a 30 ettolitri di vino. I prezzi non hanno subito molte variazioni ed hanno variato per i vini da 12 a 14 gradi di alcool da L. 130 a 150 l'ettolitro; per i vini da pasto da 10 a 12 gradi di alcool da L. a 110 l'ettolitro nelle cantine padronali. L'annuncio dato dai municipi riguardo l'applicazione della tassa sull'uva, ha paralizzato completamente la poca attività che si andava svolgendo nel commercio delle uve, ed ha dunque ad arrestato i rivenditori che speravano ed attendevano ben altri provvedimenti. Coloro che acquistano abitualmente uva per uso di famiglia onde evitare le noie che infligge loro il fisco, si astengono dal fare acquisti. I grandi negozianti in generale non comprano uva e si rifornissono di vini soltanto quando i prezzi sono ben scesi. Chi comprerà ancora l'uva per rifinirare gli albergatori, gli osti e qualche cooperativa e pochi privati, ma a quale prezzo? I compratori sono ben decisi a scaricare indirettamente sul viticoltore, l'importo della gravosa tassa, cercando e cercando di pagare l'uva meno che possono. Ed i viticultori generali come sono di lasso e di spesa per la coltivazione della vite non possono sopportare il peso della tassa e vendere l'uva a prezzo inferiore al costo di produzione. La pioggia abbondante caduta durante tutta la giornata di giovedì e nella successiva notte giovera molto all'uva, specialmente se ritornerà il tempo bello e caldo. La pioggia ed il bel tempo assicurano un raccolto buono per quantità ed ottimo per qualità, dacchè in questi anni la peronospora ed il cenotherynum e l'oidio hanno avuto ieri sviluppo e hanno danneggiato poco l'uva.

CASTELNUOVO SCRIVIA (Acqui). — Mercato vinicolo sempre calmo anche perchè la rimanenza è ormai quasi nulla. Date il tempo bello e caldo, la maturazione dell'uva procede bene e si spera in un raccolto non scarso.

INCISA SCAPACCINO. — Mercato vinicolo calmo con pochissime richieste. In rimanenza il vino sono però anche scarse. Per i pochi contratti fatti si sono praticati i seguenti prezzi, da pasto da L. 70 a 85 all'ettolitro, barbera da 140 a 170. La quantità del futuro raccolto uva si calcola sia di un terzo inferiore a quello del scorso anno. Finora non si sono fatti prezzi delle uve.

SPIGNO MONFERRATO. — Mercato vinicolo calmo, con pochissimi affari; i compratori acquistano solo per il fabbisogno del mercato. I prezzi sono andati dalle L. 120 alle 160 all'ettolitro. Malgrado che le viti abbiano sofferto per la peronospora, si ora sentano un po' ovunque. Il raccolto sarà maggiore dello scorso anno, se viene un po' di pioggia, altrimenti la maturazione riesce stentata.

PERRERO (Asti). — Mercato vinicolo attivo (sic!) i buoni prezzi ai quali i produttori cedono il vino, tanto che la Finanza ne sono ritirate a circa 300 ettolitri. I prezzi praticati sono quindi dalle 90 alle 100 l'ettolitro. La vite stessa stata molto provata dalle intemperie peronosporiche che hanno decimato il raccolto, ora la vegetazione si è molto giovata delle ultime giornate belle e asciutte e l'uva è in regolare maturazione. Il raccolto però si prevede del 50% inferiore a quello dello scorso anno. In qualche piccolo zona le viti sembrano soffrire per la siccità. S'incomincia a fare gli scassi per i nuovi impianti.

FALLIMENTI

MILANO Onorato Bianchi, panetteria, via Fiori Chiari, 21; cur. rag. Mario Lupatelli — Cremonesi Arnaldi Redinati red. Luigi Cavadini, ditta in persona di Luigi Cavadini, corso Porta Vittoria, 47; cur. avv. Giovanni Giuseppe Carena — Elvino Marcinai, maglieria, via Padova, 43; cur. dott. Elmo Bellini — Roberto Presenda, autorip., via S. Carlo, 3; cur. avv. Agostino Maja — Mauro Rizzi e Silvio Revatti nonchè della società coll. « Casa del Modello », via Durini 28; cur. rag. Mario Marina — Giuseppe Romano, calzatura, via Varesina, 208; cur. rag. Luigi Chiusi — Domenico Terranea, bicicletta, Lorenzo Severo, curatore avvocato Luigi Nicolato — Adolfo Varese, rappresentanza, via Molino delle Armi, 43; cur. avv. Silvio Forani — L'accomandita Mazzoni Kaliart e C., macchine agricole, via Cimchetta 6, propone concordato preventivo al 40 %; comm. giud. rag. Virgilio Bellazio. — CINEO: Sebastiano Ferrua, capomastro costruttore, S. Albano Stura; cur. avv. Riccardo Sartoris — Giuseppe Gravero fu Cesare, calzoleria, Sampeyre; cur. avv. Emilio Villa. — GENOVA: Fratelli Ragni (Virgilio e Antonio), generi alimentari; cur. rag. Matteo Podestà — Ezio Del Grande, falegnameria (F. F.); comm. giud. rag. Pio Ansaldo. — LECCE: Domenico Bada di Vito, cur. avv. Carlo Idone. — MANTOVA: Bonfiglio Bardini, Poggio Rusco; cur. avv. Alfredo Adami. — MESSINA: Società Commerciale Franc. Tracuzzi in persona di Saverio Spadaro Tracuzzi e Attilio Spadaro Tracuzzi, agrumi, Zona Agrumaria; cur. avv. Antonino Crispo. — PADOVA: Alvise Balleoni, Masi; cur. avv. Mario Cavagnis — Giuseppina Lolato mar. Basso, ditta, baz Eugenio; cur. avv. Enrico Enoci.

SIENA: Cooperativa di Consumo, Asciano. Ancaiano Sovicille (F. F.), comm. giud. avv. Gregorio Quadri. — TRENTO: Giacomo Malter di Giuseppe, generi alimentari, Stezzano; cur. dott. Giulio Savorana. — VENEZIA: Alberto Benedetti fu Salvatore, specialità Venezuane bazar, cur. avv. Marco Pino. — Giovanni Boscolo e Figlio, ed i titolari e proprietari Amelio Boscolo di Giovanni e Giovanni Boscolo, provvigionisti, Chioggia, cur. avv. Giuseppe De Bei. — Guglielmo Cattalan, già esercente trattoria, cur. avv. Alberto Chiarodia. — Raffaele Galluccì di Antonio, mercivio albergo, cur. avv. Augusto Bonisiguti. — Emilio Marcenaro fu Antonio, sartoria alla « Città di Londra », cur. avv. Gaetano Canuti-Lisi. — Giulio Martire, esperti di cancelleria, Cannaregio Ponte Carrer, cur. avv. Giulio Gidoni. — Emilio Pagiola, muratore, Chioggia, mural. avv. Angelo Gallinaberti. — VICENZA: Luigi Roberto Barisoli, Schio, cur. avv. Angelo Dal Savio.

(Dal « Sole »).

DIGESTIVE — DISSETANTI

SEDIE THONET
Via Maria Vittoria, 16
TORINO
La più grande fabbrica del mondo. Sedie per Alberghi, Ammiss., stazioni, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Giardini. Vetture con tessa, Dondole ecc.
SEDIE ACCIAIO CURVATO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBIGLIONANI donna ragazza istitu servizio capisce cucina lavagliare, referenza. Avvisare Corso Alessandria, 58. 75811

ABILISSIMA ricamia maglia carta cereali. Gravelia, via Foremio, 8 (corso Racconigi).

ADDETTANSI abili alunni in prima fanciulla. Bonsiglio, 32, Carlo Alberto.

ANONIMA lubrificanti cerca rappresentanti capaci importanti Piemonte. Scrivere cassetta 62 C. UPI, Torino. 22005

APPRENDISTA modista cerca Dalla Valle, Piazza Carignano, 2. 49483

BUSTAIE cercasi abile dirigere cucire buste, provare clientela fine. Già venticinquenne disposta trasferirsi Roma. Scrivere portiere Albergo Turin. 48846

CERCANSI abilissime alunnati e lavoranti sarte. Isolo, via Cassini, 65.

CERCANSI lavorante, alunnati apprendista sarte. Via Nizza, 15, Fornari. 49588

CERCANSI lavoranti, alunnati confezionista completo, apprendista commissionario. Consolata, 8, Torino. 23806

CERCASI chauffeur domestico volenteroso, scapolo, praticissimo guida e motore. Scrivere cassetta 98 L. UPI, Torino. 49587

CERCASI esperta corrispondente italiano francese perizia stenodattilografia, studi dieci milioni studio referenze prenese. Scrivere cassetta 84 C. UPI, Torino. 22015

CERCASI giovanotto contabile diplomato primo impiego. Scrivere cassetta 120 L. UPI, Torino. 75561

CERCASI giovanetta inglese calzature, presentarsi anche giorno festivo. Avogadro, corso Alsacomba, 18. 75892

IMPORTANTE azienda cerca giovane quindicenne, bella calligrafia, licenza complementare, adibire commesso ufficio. Scrivere precisando referenze cassetta 158 L. UPI, Torino. 75796

IMPORTANTE azienda commerciale cerca esperta corrispondente lingua italiana, tedesco stenodattilografia. Scrivere cassetta 49 U UPI, Torino. 75902

ONDULAZIONE manicure, taglio, insegna previamente tempi. Grande Salone Dante Mario, via Vanchiglia, diciassette.

REGAZZO quattordicenne per bicicletta carrettino cereali. Dobetti, Drovetti, 23.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE corrispondente, italiano, francese, tedesco, lunga pratica, massima fiducia, referenze ineccepibili offresi seria ditta. Cassetta 20 B. UPI, Milano. 6504

AUTISTA meccanico, lunga pratica, ventiquattrenne, bella presenza, offresi camione, volendo anche privato domestico, serietà, referenze, mill pretese. Scrivere cassetta 49 F. UPI Torino. 49443

AUTISTA meccanico ventiquattrenne offresi macchina o camion, ottime referenze. Scrivere cassetta VII B. UPI, Torino.

CONIUGI soli piemontesi, marito ex-carabiniere, offronsi portineria, custodia villa, posti fiducia; massime referenze. Scrivere cassetta 250 D. UPI, Torino. 94734

CORRISPONDENTE inglese, francese, italiano, stenodattilografo, pratico commerciale, offresi. Scrivere cassetta 53 L. UPI, Torino.

FATTORE tecnico trentenne occuperebbesi direzione amministrazione aziende agricole. Massime referenze, garanzia. Cassa Rurale Cottolengo, Gassino. 27926

GIOVANE serio, attivo, magazziniere, sufficiente, conoscenza francese, dattilografia, studi secondari, ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 29 L. UPI, Torino.

INTRODOTTO amministrazioni pubbliche, private, conoscenza francese, tedesco, studi elettrotecnici, cerca posto. Scrivere cassetta 97 L. UPI, Torino. 94731

PENSIONATO quarantacinquenne ottime referenze cauzione bancaria occuperebbesi come gerente reggente commerciale fattorino fiducia. Scrivere cassetta 46 F. UPI, Torino. 48433

PROVETTA corrispondente concetto inglese italiano, stenografia, libera subito, lunga pratica commerciale, accetterebbe posto modesto, primarie referenze. Scrivere cassetta 101 C. UPI, Torino. 24018

SAGGIONIERE ventunenne stenodattilografo, francese, inglese, studi commerciali, buona pratica ufficio, offresi subito, mill pretese, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 18 F. UPI Torino 48418

SAGGIONIERE buona lunga pratica corrispondente italiano, francese, tedesco, disposto anche recarsi estero, offresi. Scrivere Ila Francesco, Carbonara Tolino (Pavia).

SIGNORA cerca, tutti lavori ufficio, cerca occupazione serale, ottima dattilografia, domiciliare. Scrivere cassetta 42 F. UPI, Torino. 48416

SIGNORINA pratica centralino telefoni, già impiegata interconunicati aziendali cerca occupazione. Scrivere cassetta 100 L. UPI, Torino. 75903

TRENTENNE occuperebbesi come bambinaia presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 63 F. UPI, Torino. 48448

Ufficio fattorino fattorino fattorino